ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Domenica 14 Dicembre 1924* — MATTINO NUM. 299

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giornale (tutti i giorni)	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'edizione del MERCOLEDI'	Italia e Colonie	L. 28 —	20,50	15 —
	Estero	» 122 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

I disegni governativi sull'Esercito disapprovati dagli Uffici del Senato

La nomina di 10 commissari contrari, su 14 - Il Maresciallo della Vittoria e gli altri generali criticano a fondo i tre progetti Di Giorgio anche in relazione alla Milizia - Il gen. Zupelli nominato presidente della Commissione che richiamerà anzitutto i verbali del Consiglio superiore dell'Esercito

Dalla stampa all'Esercito

Roma, 13, notte.

Quel che avviene in questi giorni alla Camera e specialmente al Senato dimostra che non solo le ideologie e i miraggi fascisti stanno, ma la stessa riforma, di cui i ministri liberali hanno assunto la responsabilità nella loro opera di fiancheggiamento, vanno a pezzi. E' il caso della «grande riforma» Di Giorgio, che gli Uffici del Senato hanno oggi severamente giudicato, nominando commissari quelli che più fortemente l'hanno avversata. Questo è oggi il fatto di maggiore rilievo e che segue, quasi a poche ore di distanza, la sfavorevole accoglienza trovata dal disegno di legge sulla stampa dei ministri Federzoni e Oviglio.

Alta personalità autorevolmente rappresentative dell'Esercito, nelle riunioni di stamane, si sono manifestate recisamente contrarie, dal punto di vista politico e tecnico, ai tre disegni di legge del generale Di Giorgio. Come alla Camera per la legge sulla stampa, così oggi al Senato per il gravissimo problema dell'Esercito sono all'opposizione i Collari dell'Annunziata e, oltre questi, quasi tutto l'elemento militare, vale a dire l'elemento più competente, l'espressione più alta dell'Esercito, compreso il maresciallo Diaz.

La discussione svoltasi negli Uffici dimostra di che natura siano le obiezioni di carattere politico e tecnico che hanno determinato l'opposizione alla riforma. Ed è sintomatico il fatto che, nella riunione di stasera dei commissari per la costituzione della Commissione, sia stato nominato presidente il senatore Zupelli, l'oratore di cui il Senato ascoltò l'altro giorno, con tanto consenso, la requisitoria contro la Milizia, e che questa mattina, con altrettanta ricchezza, ha combattuto la riforma Di Giorgio.

Su gravi possono essere le critiche di natura tecnica che si muovono ai disegni di legge, un argomento di spiccato carattere politico preoccupa molti autorevoli oppositori, argomento sostanzialmente riassunto nel pericolo implicito nella riforma dell'indebolimento della compagine dell'esercito rispetto a o a beneficio della milizia. E appunto riguardo a questa il sen. Luigi Luzzati ha ricordato il decreto-legge 4 agosto che conferisce alla milizia «organizzazione di parte, emanazione di un partito» il compito dell'istruzione premilitare. L'obiezione del sen. Luzzati non è meno grave di quella fondamentale che incontra la riforma: l'incognita, cioè, che può rappresentare la larghissima facoltà concessa al potere esecutivo nel campo militare. E' perciò evidente la portata politica della riforma, nella quale il problema della milizia si presenta con tutte le pregiudiziali costituzionali.

Mette anche conto di rilevare che, proprio mentre il ministro Di Giorgio leniava oggi alla Camera la difesa della sua riforma, appoggiato da qualche oratore della maggioranza fascista, avveniva negli Uffici del Senato quella ampia discussione critica che, per il carattere assunto, si può definire una vera e propria sollevazione. Portanto, sapuisi l'accoglienza avuta al Senato dalla riforma Di Giorgio, si prospettavano già da alcuni le non improbabili conseguenze della dichiarata avversione al progetto, e cioè che il ministro Di Giorgio si troverà nella necessità di rassegnare le dimissioni. Comunque, ogni ipotesi è per il momento prematura. La Commissione non si adunerà che alla fine del mese per esaminare i verbali dal Consiglio dell'Esercito, e pertanto non può essere prossimo il suo giudizio sulla riforma, i cui capisaldi fondamentali si debbono però fin d'ora considerare respinti.

Nei sette Uffici

Roma, 13, notte.

Stamane, con insolita animazione, si sono riuniti gli Uffici del Senato per l'esame dei tre disegni di legge del ministro on. Di Giorgio: per il reclutamento dell'Esercito, per l'ordinamento dell'Esercito e per l'organizzazione della nazione in guerra.

La discussione, specie in taluni Uffici, è stata ampia e notevole, sia per l'autorità degli oratori, sia per il concorso dei senatori, non essendosi mai avuto nelle calende degli Uffici un così eccezionale affollamento, in qualche Ufficio, come nel primo, si è discusso per oltre due ore.

Il progetto, anzi i progetti, come si era previsto nei giorni scorsi, sono stati severamente criticati. Su 14 commissari eletti (2 per ogni Ufficio) si sono dichiarati nettamente contrari al progetto Di Giorgio i senatori: Campello, Tassoni, Albricci, Sechi, Peano, Cassis, Morrone, Ugo Brusati, Giardino e Zupelli, cioè 10 commissari su 14. Si tenga quale sia il pensiero dei generali Canevaro e Bonazzi. Rassegnarono su 14 commissari solo due decisamente favorevoli, e cioè i senatori Di Robilant e Ciccotti.

"In balia del ministro"

Ecco ora il resoconto, Ufficio per Ufficio, del dibattito assai importante, che ha investito i problemi dell'Esercito, della Milizia fascista e della mobilitazione industriale per la guerra.

L'Ufficio primo era presieduto dal senatore Alberto Dall'Olio; segretario il generale De Marinis. Dopo alcune comunicazioni del presidente sulle modalità del lavoro da compiersi, il generale Dalla Noce dice che il progetto contiene degli elementi buoni ed altri discutibili, ma la materia è vasta ed una discussione a fondo è impossibile. Propone di passare senz'altro alla nomina dei commissari con mandato di fiducia. Ma l'Ufficio non è di questo parere ed entra in discussione. L'on. Di Campello dice che non può respingere alcune parti del progetto di legge, ma fa riserve per altre, che sono sostanziali. Esamina specialmente su due punti: il primo è quello della forza bilanciata, che deve essere stabilizzata e non lasciata, anno per anno, in balia della volontà del ministro, il quale, per l'art. 5, può congedare la classe di leva dopo una sommaria istruzione. Secondo l'oratore, il congedamento deve essere fatto con norme precise ed occorre sapere la forza minima che si vuole stabilire. La somma stanziata grava tutto sul bilancio. Probabilmente, l'art. 5 verrà applicato, tra l'altro, con facile larghezza ogni volta che il ministro abbia bisogno di fondi. Bisogna dunque stabilire, se non degli stanziamenti fissi, almeno degli stanziamenti sicuri per un decennio. Il secondo punto è quello che riguarda i reggimenti-quadri ed i reggimenti in efficienza. Egli è contrario al sistema che vorrebbe il ministro della Guerra, rilevando la difficoltà degli spostamenti dai reggimenti-quadri ai reggimenti in efficienza, e dice che bisognerà almeno lasciare duecento uomini per ogni reggimento-quadro, se non si vuole fare scomparire il piccolo nucleo del reggimento.

L'on. Marziotti rileva che la necessità della difesa del paese va regolata in base alle condizioni finanziarie che devono essere le migliori possibili. Approva i concetti informatori del disegno di legge e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Le tesi fasciste del Di Robilant

L'on. Di Robilant difende il progetto e dice, tra l'altro: «La lotta fra gli organismi e la forza bilanciata vi è sempre stata, e questo conflitto è stata la causa della nostra impreparazione alla guerra, che un'altra volta — Dio ci scampi! — bisogna evitare. Bisogna scegliere: o poche unità, e battaglioni con pochi uomini, perchè non si dovrà diminuire le unità? E' meglio avere 160 battaglioni reali che 80 vuoti. Poche unità forti sono più efficienti e più utili. Si dice che allora l'Esercito non sarà più capace per i servizi di P. S. Sarà meglio. Nei tempi in cui si dovette impiegare l'Esercito nei servizi di P. S. esso fu inevitabilmente depresso. L'errore non si deve ripetere. All'ordine pubblico si provvede col carabinieri e colla Milizia volontaria, la quale così servirà a qualche cosa. Non mi preoccupa che sia una Milizia di partito quando esso è al potere, ed il Governo non potrà adoperarla che per difendere l'ordine pubblico e quindi i supremi interessi del paese». Il gen. Di Robilant parla poi della cavalleria, che in tempo di pace costa molto e che in guerra serve poco. Dice che è più utile la fanteria coi camion che arriva più presto.

L'on. Di Campello replica dicendo che l'on. Di Robilant non ha spiegato perchè i mezzi meccanici non sono compresi nel bilancio. Si userà anche per questo dell'art. 5? In tempi di disoccupazione sarà facile trovare operai per le officine di guerra. Si dice che la forza bilanciata è stata stabilita per ragioni politiche. Ma non è così. Si è voluto solo stabilire un limite minimo per non lasciare in balia del ministro la forza bilanciata

Dalle riforme fasciste ai processi

Roma, 13, notte.

L'ostilità già manifestata dal Senato per le proposte legislative del ministro Di Giorgio per l'Esercito, si è concretata, come era prevedibile, in un'aperta ostilità degli Uffici di Palazzo Madama. La notizia ha avuto singolari ripercussioni in tutti gli ambienti politici romani, dove si rilevava stasera che questo in breve spazio di tempo, è il terzo insuccesso da iscriversi al passivo della politica governativa: il primo è stato sulla convenzione della Sinclair, e la reazione è venuta a troncare la contrarietà pressochè unanime della Commissione parlamentare, quando essa si era sicuramente delineata; il secondo sul disegno di legge per la stampa, presentato per la discussione d'urgenza, e poi, dopo i primi infruttuosi tentativi di renderlo accetto alla maggioranza dei fascisti e fiancheggiatori, rinviato a primavera. Naturalmente la sfavorevole accoglienza dell'ordinamento Di Giorgio è rilevata come particolarmente significante dai giornali non amici del Governo (gli amici ne danno la notizia in quattro righe). I fascisti trovano però che la stampa socialdemocratica è in contraddizione con sè stessa nell'insistere su questo fatto, perchè il progetto Di Giorgio, sia per l'entità della forza bilanciata, sia per gli stanziamenti che richiede, sia infine per la data media della ferma, è il più democratico che si sia mai avuto. Dal canto loro, però, le Opposizioni obbiettano che l'opposizione sorta in Senato contro la «riforma» Di Giorgio non è dettata solo dal desiderio di una più efficiente inquadratura dell'esercito, ma appare evidentemente dominata da preoccupazioni che colpiscono nel loro intimo significato la politica generale del Governo. Questa opposizione, infatti, oltrechè alla difesa dei confini, mira alla tutela delle istituzioni interne, e vuole che sia mantenuto l'equilibrio tra le forze dell'Esercito e quelle della Milizia fascista. Pertanto, questi fatti che abbiamo brevemente accennati, inducono questi giornali ad un esame della situazione generale.

"Situazione penosa e umiliante,,

Il Mondo nota nel suo editoriale odierno che la situazione in cui viene a trovarsi il Ministero è semplicemente penosa ed umiliante.

«La sua azione è colpita da sterilità ed impotenza e la sua realtà delle sue condizioni non riesce più a nascondersi dietro il fragile paravento della «funzione parlamentare», così audacemente continuata quale prova provata del fallimento dell'Aventino. Invece, mentre le Opposizioni tengono fermo, sulla vita nazionale, la loro formidabile esigenza della soluzione radicale della crisi, il Ministero fascista si dimostra incapace a qualsiasi azione di governo che non si riduca all'ordinaria amministrazione, nel senso meno buono della parola e va affondando irreparabilmente nello stesso terreno, in verità poco solido, della sua maggioranza parlamentare».

Il giornale quindi esamina gli insuccessi del Governo riguardo alla legge sulla stampa, alla convenzione della Sinclair ed alle riforme militari e rileva che la situazione va diventando tale da rendere impossibile all'attuale Governo qualsiasi azione o manifestazione che non si ridurca alla difesa ostinata e sterile di una posizione che si sa di dover abbandonare, ma che si vuole conservare ad ogni costo, anche a costo dell'onore e degli interessi vitali del paese. E conclude:

«Ma ormai è chiaro che il fascismo si estingue a non sgombrare unicamente per le preoccupazioni a tutti note, che si ricollegano alla liquidazione dell'avventura, nonchè la liquidazione è in corso e non sarà certo l'on. Mussolini che saprà arrestarla. Il processo di disfacimento iniziatosi nel giugno scorso si aggrava di mese in mese, di settimana in settimana, di giorno in giorno, si riduce gradatamente il fascismo all'impotenza ed all'impotenza. Restare, ormai, non significa più vivere e tanto meno operare. E' un destino che si chiama col nome inequivocabile di: parabisi progressiva».

Il fratello di Mussolini e "le quadrate legioni fasciste,,

Il Giornale d'Italia prende dal canto suo lo spunto dall'articolo di Arnaldo Mussolini per affermare la necessità di un Governo pacificatore. Il fratello del presidente del Consiglio sostiene, com'è noto, principalmente due punti: 1.o che solo il fascismo è in grado di dare la pacificazione al paese e governarlo; 2.o che occorre le ormai famose sanatorie straordinarie. In difetto, Arnaldo Mussolini, nel suo ultimo editoriale dell'organo ufficioso per eccellenza, dice che «entreranno fatalmente in gioco le quadrate legioni fasciste». Ora *Il Giornale d'Italia* osserva:

«Questa minaccia è inefficace, come quelle consimili di tribunali straordinari, di noti di San Bartolomeo o simili fantasticherie tipo *Impero*, perchè di Mussolini ci è al più sfiatato segretario politico di provincia, tutti sanno benissimo che colpi di testa di questo genere equivarrebbero ad un suicidio. Infatti si avrebbero subito le dimissioni dei ministri liberali e lo sfasciamento della già screditabile baracca della maggioranza; nè S. M. il Re potrebbe pensare ad un Ministero che avesse per suo programma la marcia delle quadrate legioni e simili pazzie. Il problema va dunque discusso pacatamente, in termini realistici ed in relazione alla singolare prosa ed alle pretese del minore Mussolini».

Venendo poi alla questione della sanatoria, l'organo liberale sostiene che non è proprio questo Governo in grado di valutare certe responsabilità:

«Il solo fatto di fare presenti le circostanze straordinarie, che a suo giudizio, attenuano grandemente le sue responsabilità, è, da parte di chi è in causa, una confessione implicita del fatto in sè. Non si dovrà gravare la mano su nessuno, e per tale ragione bisogna evitare una possibile successione alle Opposizioni avventuristiche, che instaurerebbero una politica reazionaria verso il partito attualmente dominante. Dassi, soltanto una soluzione di centro può essere ragionevole legalitaria, anzi legalmente antitoritaria, porre un fine energicamente alla faziosità dell'una e dell'altra parte; assicurare il rapido corso della giustizia contro tutti i colpevoli; ma, nello stesso tempo studiare, suggerire alla saggezza del Sovrano un provvedimento pacificatore di carattere generale, che distingua il delinquente ed il disonesto da colui che peccò per eccesso di passione politica e non lasci strascichi di pericolosi rancori. Ancora, una soluzione di centro è la sola che possa affrontare il problema della Milizia con oggettiva considerazione della situazione eccezionale in cui è sorta e dell'assoluta necessità del suo effettivo inquadramento tra le forze armate della nazione. Anche una soluzione di centro è la sola che può rappresentare una garanzia di continuità per la politica estera del Ministero attuale, la sola parte generalmente lodata della sua attività».

Il giornale invita sin da ora lo stesso on. Mussolini a considerare tale soluzione centrista.

All'amnistia il Governo ci pensa!

A proposito della famosa sanatoria caldeggiata da Arnaldo Mussolini mette conto riferire quanto pubblica l'*Informatore della Stampa*:

«Da persona che, per le funzioni che esercita al Ministero della Giustizia, è in grado senza dubbio di conoscere molte cose, si apprende che la questione dell'amnistia generale alla quale da vari giorni si va accennando con circospezione, determinata dalla necessità di saggiare l'opinione pubblica, avrebbe formato l'oggetto di un esame preliminare da parte del Governo. A tutt'oggi, però, nessuna decisione di alcun genere sarebbe stata presa, nè sembra sia per essere prossima. Non si esclude tuttavia che in questione, che interessa moltissime gli ambienti governativi, possa essere ripresa in senso affermativo. Sembra che un primo scambio di vedute sia già avvenuto tra il Guardasigilli ed il presidente del Consiglio. Frattanto i giornali ufficiosi avrebbero avuto l'incarico di dibattere la questione».

Il senatore Corbino aggiunge che il decreto-legge non impegnava definitivamente lo Stato, dice che non è il caso di discutere in questa sede la convenzione e termina:

«Come cittadino non posso essere lieto che sia fallito l'unico possibile serio tentativo per trovare il petrolio specialmente nella mia Sicilia, dove nessuna, dico nessuna, domanda di ricercatori italiani è stata mai presentata».

La ricerca dei titoli dei nuovi senatori

L'istruttoria relativa ai senatori di recente nomina la cui convalida non è stata ancora proposta continua laboriosissima da parte della Commissione senatoriale, ma si teme che le conclusioni non potranno essere presentate con molta sollecitudine e forse il giudizio definitivo sarà dato nella ripresa dei lavori, dopo le vacanze natalizie. Com'è noto i senatori da convalidare sono cinque, tra cui gli on. Albini, Guelpa, Majorana, Drago. Ieri sera la Commissione si è riunita sotto la presidenza del senatore Giardino ed interrogò lungamente l'on. Majorana; altri interrogatori certamente seguiranno nei prossimi giorni. A quanto si assicura, il caso Guelpa sarebbe stato risolto nel senso che il noto propugnatore della cura del digitone non avrebbe i titoli per cui è stato nominato. Infatti il Guelpa, che vive da lunghissimi anni a Parigi, pare risieda in Francia; perciò non può dimostrare di disporre in Italia del censo necessario. Questa dichiarazione avrebbe fatto il Guelpa stesso alla Commissione senatoriale. Quanto agli altri casi non si conosce nulla di preciso.

Matteotti

L'on. Finzi ha dichiarato di avere confermato al magistrato quanto fu deposto da chi vide il memoriale - Voci diverse sulla perizia necroscopica - Ciò che scrive il "Diritto Italico,, sulla istruttoria.

Roma, 13, notte.

A proposito del testamento Finzi, *Il Mondo* pubblica la seguente lettera del nostro amico e collega Carlo Silvestri:

«Carissimo Direttore, rilevo che *L'Unità*, nella pubblicazione che ha dato luogo ieri alla nota del *Mondo* sul testamento di Finzi ed altro, si occupa anche di me. Il giornale comunista vorrebbe sapere perchè «il giornalista Silvestri, che a suo dire avrebbe avuto cognizione del famoso testamento Finzi, da quasi stesso tre giorni dopo il delitto, non parlò allora e non parla adesso». La censura, che con la sua interrogazione mi infligge *L'Unità* riesce oggetto a farmi sorridere, tanto mi sento sicuro della coscienza di aver compiuto intero il mio dovere di cittadino e di giornalista. Io ebbi cognizione della lettera-testamento, indirizzata da Aldo Finzi al fratello Gino, sette giorni dopo il delitto, nelle circostanze narrate ieri dal *Mondo*. Parlai allora con tutti coloro col quali era opportuno parlare, e specialmente con quelle personalità a cui Aldo Finzi mi pregò di riferire le sue rivelazioni. Parlai allora e parlai in seguito tutte le volte che fu opportuno o necessario parlare, e soprattutto parlai duvanti ai magistrati diffusamente e ripetutamente. Ho fatto quello che dovevo, come sempre, e come sono pronto a fare oggi e domani.

«Sono un testimone che non si potrà smentire; nè Aldo Finzi può pensare a smentirmi. Non posso fargli l'ingiuria di supporre il contrario. Sono appena trascorsi venti giorni, infatti, da quando mi assicurava che, davanti ai magistrati della Sezione di Accusa, egli aveva istantaneamente confermato ciò che io ed il comm. Schiff-Giorgini avevamo deposto ed era stato risaltito da varie altre testimonianze, tra cui quella dell'amico Guglielmo Emanuel. — F.to Carlo Silvestri».

Finzi svalutato da un foglio ministeriale

La Tribuna, dopo aver riferito la pubblicazione di ieri sera del *Mondo*, riguardo al memoriale Finzi e la odierna lettera sullo stesso argomento del collega Silvestri, crede di trarre le seguenti «conseguenze logiche»:

«Si sa dunque, alla fine, che l'on. Finzi aveva redatto un documento che gli doveva servire per ottenere dall'on. Mussolini il portafoglio degli Interni. Ma si sa pure che l'on. Finzi, non solo non ha avuto il portafoglio degli Interni a cui aspirava, ma è stato abbandonato al suo destino piuttosto duro. Ciò significa dunque che la rivoltella che egli avrebbe mostrato al signor Schiff-Giorgini e ai colleghi Silvestri ed Emanuel, e che sarebbe stata — secondo *Il Mondo* — rotografata dopo una ricostruzione in istruttoria del delitto Matteotti, era per lo meno una rivoltella scarica. Attese le circostanze in cui l'on. Finzi ha scritto questo memoriale e quelle in cui ha cercato di valorizzarne, l'on. Finzi non appare una persona precisamente molto attendibile. Lo scherzo del memoriale, poichè si potrebbe trattare benissimo, allo stato delle cose, di uno scherzo di dubbio gusto e di eccessiva durata, che avrebbe giocato all'on. Amendola e ai suoi amici. E' opportuno anche accennare di proposito al discorso sul bilancio dell'interno che non è mai stato pronunciato, ma che è rimasto un «piano» per parecchi giorni nell'atmosfera torbida di nuvole e pregna di gas asfissianti, che questo inopportunissimo conflitto ci obbligò a respirare. L'on. Finzi, dopo l'annullamento del Comitato di maggioranza, si è limitato a pronunciare il discorso sull'aeronautica, terzo documento della sua singolare, diciamo così, dialettologia, poichè del disordine profondo che regna attualmente all'aeronautica l'on. Finzi è proprio il primo responsabile».

La Tribuna continua cercando quindi di svalutare completamente il documento Finzi, e accusando le opposizioni di basare la loro campagna su una testimonianza che il giornale dichiara non degna di fede. Il giornale, poi, torna ancora, nei riguardi delle opposizioni, alla accusa di scarso patriottismo, inquantochè esse intensificano la loro campagna «nel momento in cui Roma accoglie un consiglio solenne dei rappresentanti di quasi tutte le Nazioni del mondo; ex-presidenti del Consiglio, ministri degli Esteri ed altissime personalità». E conclude:

«Non è giusto, non è umano, infatti, attaccare uomini e partiti in base a precise confessioni subito disdette da un uomo, che si è messo nella più imbarazzante situazione morale e politica».

Il *Popolo*, riferita la pubblicazione di ieri del *Mondo*, nota:

«La storia della lettera-testamento Finzi non finisce qui; ma certo, per la parte che riguarda l'on. Amendola, è precisa di resto quella resa nota a suo tempo nella sede dei vecchi Codici. Non abbia fretta la *Tribuna*».

Gli avvocati prendono visione della perizia necroscopica

Intanto, per il processo Matteotti, si apprende che la relazione presentata dai dott. Mussari e Bellucci tre giorni fa alla Sezione di Accusa è stata finalmente depositata a mezzo a disposizione degli avvocati di difesa e di parte civile, a cui venne spedito ieri un biglietto col quale, appunto, si partecipava la presentazione in parola.

Stamane, nel gabinetto del comm. Del Giudice e del comm. Tancredi, è stata un ininterrotto viavai di avvocati. Gli avvocati Russo, Angelucci e Trinchero (di Milano) sono stati tra i primi. Poi sono stati ricevuti dai magistrati inquirenti l'on. Modigliani e D'Angelantonio, che si sono insieme trattenuti a leggere le conclusioni peritali quasi fino al tocco.

Secondo quanto si crede di sapere nei circoli giudiziari e forensi (e noi vi riferiamo a titolo di cronaca) la perizia ha stabilito che il cadavere dell'on. Matteotti è stato perfettamente identificato in ogni sua parte; che la sepoltura nella buca della Quartarella avvenne la sera del 10 giugno, e continuò a breve distanza dalla morte; che il decesso è presumibile sia avvenuto per un colpo di arma bianca nella parte superiore sinistra del torace; che nessuna mutilazione sul corpo dell'on. Matteotti fu fatta; che la lima non fu adoperata come arma contro le carni del deputato unitario. Il cadavere venne sepolto nella buca intatto.

Questo, in sintesi, quanto si sente dire nei circoli forensi e giudiziari dopo la presentazione della perizia. Tali voci, che sono particolarmente riferite dalla *Tribuna*, hanno continuato a tenere animatissimi i corridoi di Palazzo di Giustizia ed i circoli forensi. Ma altre voci, si dice, erano messe in circolazione e ripetute sommessamente, sì, ma con insistenza, e cioè che dai risultati peritali risulterebbero responsabilità gravi contro alcune personalità non di primo piano, ma tuttavia notissime nel mondo politico. Si fanno i nomi di tali personalità, ma non ripetiamo che i «si dice» nell'attesa che la precisa e delicata comunicazione sia fatta ufficialmente.

I magistrati inquirenti, prima ancora di ricevere le parti e gli avvocati della difesa e della parte civile, hanno stamane ricevuto nel loro ufficio a sottoposto a lungo interrogatorio l'on. Michelangiolo Zimolo, deputato nazionalista dalmata.

"L'istruttoria è naufragata,,

La Rivista politica forense *Il Diritto Italico* esamina nel suo odierno articolo di fondo i rapporti tra la denuncia contro De Bono e l'istruttoria Matteotti. Sull'opportunità dell'atto del direttore del *Popolo*, dottor Donati, la Rivista osserva:

«La denuncia ha tanto maggiore valore e la reale tutela degli interessi di parte, in quanto il dottor Donati ha preso la conclusione del dibattito politico nel quale il Governo ha chiesto ed ottenuto ancora la tregua, e l'istruttoria Matteotti è sul punto di essere chiusa. Dopo oltre sei mesi di indagini e dopo che l'illusione della verità si è già trasformata in delusione profonda della medesima, l'istruttoria lunga, minuziosa, diligentissima, non ha avuto termine; ma non vi è bisogno di dimostrazione per comprendere che anch'essa è naufragata e che lo sforzo degli uomini di buona volontà è naufragato. Essa, in sei mesi, non ha fatto un solo passo verso l'accertamento delle più gravi responsabilità del mandato e si è arrestata davanti alla stessa soglia dove altri istruttori si erano coperti gli occhi per non vedere le sembianze terribili del mandato micidiale. Ci siamo occupati, in una serie di articoli, del processo Matteotti ed abbiamo dimostrato che la chiave di volta per l'esatta comprensione delittuosa andava accertata nell'inquadramento generale delle cause del delitto Matteotti e degli altri delitti precedenti politici. E la cosa che deve essere senza dubbio logica, proporzionata, non essendo credibile che nessuno degli arrestati, che occupavano una posizione politica relativamente modesta o di media secondaria, poteva avere un interesse proporzionato alla strage ed all'organizzazione delittuosa che predisposero e seguì il delitto».

La Rivista, indi, rileva che il delitto Matteotti non fu isolato, ma seguì ad una serie di altri delitti, le cui istruttorie, necessariamente, si riaprirono o si attivarono a fianco dell'istruttoria per il maggiore delitto:

«Però era troppo elementare che queste istruttorie, cosidette minori, fossero affacciate all'istruttoria del delitto Matteotti e si contestasse agli imposti l'imputazione di associazione a delinquere. Non occorre essere giuristi, o cultori di discipline penali, per comprendere che altra è la ricerca delle causali in un processo isolato ed altro è la ricerca delle causali in un gruppo di processi. In riunione non doveva soltanto sollecitarsi per una logica processuale, ma per esigenze tecniche di ricerca della verità e di semplificazione di lavoro processuale, inquadrare la causale di una serie di processi da parte di una sola direttiva istruttoria; doveva riuscire immediatamente più facile e più semplice della classificazione di una causale per ogni processo affidato a giudici diversi. Aver voluto mantenere autonomi tutti questi processi dello stesso tipo, non solo ha disperso e disorientato le forze, ma le ha frantumate sulla chiave di volta naturale, cioè sulla ricerca della causale. Ogni processo avrà dunque una causale — se l'avrà — ed i processi dissociati dal movente centrale sono falliti nell'accertamento delle reali responsabilità. Il mandato è sfumato o pesca di vizio costituzionale. Gli esecutori materiali, in balia di se stessi, con mille diversivi, inquinati colla complicità di mandanti non assicurati alla giustizia, che sorvegliano i processi ed insinuano false testimonianze, potranno scegliere la via meno pericolosa per la loro salvezza. Il P. G. Criscuoli — discutiamo in seguito dell'impostazione dell'istruttoria e dei metodi adottati — in un'intervista non prudente in un quotidiano romano, volle spiegare le ragioni della disgregazione dei processi. Quelle ragioni ci fecero arricciare di amarezza, il fatto è che l'istruttoria Matteotti, senza essere pubblicata (allo stato delle cose) per le ragioni anzidette appare uno sforzo infranto contro degli scogli insuperabili. La sentenza della Sezione di Accusa in coincidenza sventuratamente colla stessa tesi affermata dall'on. Mussolini e dai giornali governativi, la denuncia Donati è il prodotto di una grave situazione creata dalla perplessità della magistratura, la cui opera, nei casi di processi politici, sarebbe — isolata dagli uomini liberi, riacute assai più della debolezza che del coraggio. Per fortuna dei magistrati inquirenti, la denuncia Donati è provvidenziale, perchè essi se ne libereranno, rivendicando al Senato, che seguirà nuovi criteri ed inquadrerà le varie e più elevate responsabilità».

Xarra e l'istruttoria Amendola

Passando alle istruttorie minori, mette conto di rilevare quanto stasera pubblica *Il Popolo* il quale, tornando sulla istruttoria Amendola, si dice in grado di aggiungere qualche cosa di più alla nota pubblicazione del *Mondo*. Scrive il giornale:

«Fino dal 6 dicembre, dunque, il processo per l'aggressione dell'on. Amendola essendo completamente istruito, il giudice istruttore mandò il processo al P. M., che doveva concludere per il rinvio o meno degli imputati a giudizio. Ma il P. M. pensò bene, invece, di ritenere il processo a disposizione, placidi sonni sopra il suo tavolo, e quando qualche cosa doveva pure decidere, decise la richiesta di nuove indagini di istruttoria, in circostanze di nessuno utilità. Evidentemente, ciò era fatto allo scopo di guadagnare tempo e arrivare così a quel famoso limite dei 100 giorni, oltre i quali non può aprirsi l'arresto preventivo per certi reati. E infatti, poichè il tempo necessario per compiere ulteriori indagini chieste dal P. M. andrà al di là del 18 dicembre corrente, data in cui scadranno i 100 giorni prescritti, il processo sarà rimandato ancora e lo Zaccagnini avrà concessa la libertà provvisoria. Ma il giudice istruttore avrà capito certo la poco simpatica manovra, e ci auguriamo che insisterà per chiedere il rinvio, senz'altro, a giudizio dello Zaccagnini e degli altri imputati dell'aggressione contro l'on. Amendola. Comunque, è questa un'altra pagina brillantissima che il comm. Xarra può aggiungere ancora al libro d'oro della sua attività di magistrato, il quale per certo non si scomporrà minimamente per queste nostre amichevoli rilievo. In altre circostanze ha dimostrato di essere corazzato a tutta prova contro infortuni del genere».

Deposizioni di torinesi

al processo Rosbuch - "Nuovo Paese,,

Roma, 13, notte.

La seduta antimeridiana si è iniziata con la lettura nella sagatoria dell'on. De Stefani. Il ministro ha riferito che si interessò sì un progetto di costruzione di case economiche che gli fu illustrato dall'on. Rosboch, il quale gli fece notare le difficoltà sorte per l'attuazione. Il progetto naufragò poi per le decisioni del ministro del Tesoro.

Respinta una eccezione in materia sale sulla pedana il cav. Carrera. Egli esibisce i due capitelletare. Depone quindi il barone Mirco, consigliere d'amministrazione del Banco di Napoli, il quale riceveste alla sede di Banco stesso i promotori della «Incep». Che erano stati presentati si comm. Mirgilia dal comm. Rosboch. I promotori della «Incep» — dice il teste — erano il conte Orsi e il banchiere Nater. Essi vennero da me molte volte. Il progetto presentato non poteva incontrare il favore di un istituto di emissione. L'ing. Orsi nei colloqui che aveva con me e nelle lettere che mi scriveva, espose la sua situazione rovinosa per aver egli impiegato tutto il suo capitale nella costituenda società, e poichè mi faceva sempre il nome del comm. Rosboch, gli dissi di mettersi in diretto rapporto col Rosboch e lo ministro, anche per conoscere se effettivamente interessava loro l'accoglimento della pratica da parte del Banco».

Sale poi sulla pedana il signor Vittorio Asti, titolare della ditta Bagna di Torino, il quale era stato citato a richiesta della difesa in seguito ad una lettera che giunse al «Nuovo Paese». L'Asti non riconosce la lettera. «Il signor Carlo Bagna è morto fin dal 1911 — dice il teste — non so proprio chi abbia scritto tale lettera. Anche la carta intestata della ditta non è quella che usiamo noi».

Presidente: — Sa che a Torino esista un altro Carlo Bagna?

— No saprei dire: uno che ha 11 anni e uno che ne ha 13.

Presidente: — Lei conosce l'on. Rosboch?

— Non so chi sia e non l'ho mai veduto.

Il teste è quindi licenziato.

Viene poi sentito Edoardo Mazzucco, cassiere del Carrera, il quale scriveva le lettere sotto dettatura del Carrera stesso. Il teste crede che con la parola «ipotario», che si legge in molte lettere esibite dalla difesa, debba intendersi l'on. Rosboch. Il Carrera però, scrivendo nei riguardi dell'altro imputato (il signor Chiapponi) non usava il termine «ipotario».

Dopo breve interruzione è chiamato il gr. uff. Vincenzo Cornoni che fu direttore generale del Credito presso il Ministero all'Economia Nazionale. Il comm. Cornoni premette che la pratica si trova attualmente al Ministero dell'Economia Nazionale. «Il ministro Rossi — egli dice — mi passò il progetto perchè lo esaminassi. Il progetto, che era ingegnoso, si presentava in massima come una lotteria e per molte ragioni credevo che l'affare della «Incep» fosse irto di difficoltà. Il ministro Rossi scriveva allora al direttore della Banca d'Italia per avere informazioni sulla banca del Nater e per sapere se la Banca d'Italia si sarebbe potuta interessare dell'affare. Nel febbraio il comm. Stringher rispondeva dando buone informazioni sul Nater, ma dicendo che la Banca d'Italia non si poteva occupare della «Incep». Intanto il ministro De Stefani rispondeva al ministro Rossi, dicendo che l'iniziativa della «Incep» era ingegnosa e che avendo i promotori accettato alcune modifiche suggerite il progetto si poteva accettare».

L'ultimo testimonio di oggi è il comm. Luigi Lusignani di Parma che dichiara di non essersi mai occupato della «Incep». L'avv. Guzmano rinunzia alla deposizione del sen. Giardino e del sen. Teofilo Rossi e l'avv. D'Angeli rinunzia a tutti gli altri testi citati.

L'udienza viene tolta e rimandata a lunedì 22 corrente.

Le elezioni amministrative d'oggi a Bra

Alba, 13 notte.

Le vive pressioni esercitate presso la prefettura di Cuneo per ottenere il rinvio delle elezioni di Bra non hanno avuto alcun esito e domani esse avranno luogo. In base ad un accordo intervenuto tra il partito democratico, capitanato dall'on. Bianchi, ed il partito popolare tutora, in esplicazione di questa zona, i due partiti scendono in lotta con lista di raggruppamento e con assoluta certezza di riuscita. La lista concordata comprende due ex-sindaci, quattordici ex-consiglieri, otto ex-combattenti, tra cui un decorato al valore e presidente dell'Associazione Mutilati. Il partito fascista sfonda la lista con una lista costituita da fascisti e da fiancheggiatori, che comprende il conte Paletta, ex-popolare senatore dell'on. Imberti e il comm. Balzaretti di Polenzo. Questa lista dovrà lottare per ottenere la minoranza, che le viene contrastata dalla lista socialista che si presenta con 6 nomi. Stando all'opinione pubblica la lista del blocco costituzionale di agodizione otterrà 1500 voti circa con essa lista Bianchi, presentatosi sindaco, mentre le altre liste otterranno complessivamente un migliaio di voti. Il Partito dei contadini non avendo alcuna solida base in questa zona, si disinteressa della lotta, lasciando liberi i suoi pochi seguaci di votare per chi crederanno meglio. Nella stessa situazione viene a trovarsi l'Associazione Nazionale Combattenti. Caratteristica è la assenza dalla lotta del prof. Dell'Orto, ex-sindaco ed ora impiegato governativo.

Leggete in settima pagina

Il dramma di un cuore

Romanzo
di JULES CLARETIE

Borse - Stato Civile

Abbonamenti per il 1925

alla

STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	Abb. sella, 6 num. sett.	Abb. sella, 12 num. sett.	Abb. sella, 6 num. sett.	Abb. sella, 12 num. sett.
Anno	50 —	80 —	110 —	120 —
Semestre	25 50	29 50	57 —	68 —
Trimestre	13 —	15 —	29 —	34 —

Avvertenza importante

Ai prezzi suindicati sono aggiunti centesimi 10 per ogni lire di quinta per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che vogliono l'immediato dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Abbonamenti per l'estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Cecoslovacchia, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay di abbonarsi alla stampa nel tramite degli uffici postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno sottrarre dall'importo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale per diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data di inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterla.

N. B. - Gli abbonati che ritornano a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, faranno bene a segnalarci il loro indirizzo anche il numero del loro «numero postale», secondo la suddivisione di detta città

I già abbonati sono vivamente pregati a rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI DI INDIRIZZO. — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare il relativo importo e la fascetta con cui si riceve il giornale*

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo del l'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per voglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso

La crescente opposizione al disegno sulla stampa

Roma, 13, notte.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla stampa possiamo assicurarvi che la contrarietà al progetto Oviglio si va sempre più diffondendo negli ambienti dei liberali manchesteriani. Un deputato della destra sabaudo-giolittiana ci affermava stamane che la disapprovazione degli eccessi illiberali contenuti nel progetto «è unanime da parte dei seguaci dell'on. Salandra», e che «le preoccupazioni, di cui l'on. Riccio si è reso interprete nel Comitato della maggioranza, sono vivamente condivise da tutti, benchè l'autorevole parlamentare, per un sentimento di scrupolo comprensibile, si sia affrettato a dichiarare di avere parlato solo per sè».

Nondimeno il gruppo liberale nazionale non fu tenuto, e non terrà, per ora almeno, riunioni per deliberare ufficialmente in materia e questo perchè l'on. Salandra, che riveste una carica delicata quale delegato italiano presso la Società delle Nazioni, non intende partecipare direttamente, in un momento come l'attuale, alla discussione politica, riservandosi di farlo in una circostanza più opportuna, quando, del resto, il disegno, di cui ancora neppure gli Uffici hanno preso visione, verrà alla Camera.

Intanto, sembra che si faccia strada nel Comitato di maggioranza e negli uomini più autorevoli di esso il proposito di partire dall'esame del disegno di legge per giungere alla compilazione di un vero e proprio controprogetto da portare alla Camera in luogo di quello dell'on. Oviglio. L'idea, come è noto, fu affacciata in un primo tempo da un deputato giornalista fascista, l'on. Amicucci, il quale fece rilevare ai suoi colleghi che i problemi attuali e più sentiti nel giornalismo sono di ben altra natura e riguardano l'esercizio professionale dei giornalisti, le garanzie morali da esigere, la tutela giuridica da stabilire per rendere sempre più elevata rispettabile, rispettata questa classe di professionisti. Si osservava, infatti, che di questi problemi l'on. Oviglio ha dimostrato di non avere alcuna conoscenza perchè essi sono assolutamente ignorati nel progetto del guardasigilli. Si penserebbe quindi ad una Commissione o ad un relatore disposto a prendere in esame la questione nella serenità delle vacanze, abbandonando tutto il bagaglio di reati e di pene e di inquisizione e di giudicazione che il guardasigilli ha messo insieme: sarebbero i consigli direttivi delle varie organizzazioni giornalistiche. I giuristi più competenti in materia, i deputati che si sono occupati della questione con qualche coscienza ed intelligenza. Così si giungerebbe alla formulazione di un progetto «nuovo» nella speranza che possa navigare con maggiore fortuna.

Alla battaglia negli Uffici parteciperanno anche i deputati mutilati, che formuleranno nella riunione degli uffici un sostanziale emendamento al disegno di legge. Di esso si occuperà nuovamente anche il Comitato di opposizione che, per mercoledì prossimo, è stato convocato a Montecitorio. Secondo le voci che correvano stasera a Montecitorio, le opposizioni parlamentari avrebbero intenzione di indire una riunione plenaria per una manifestazione di protesta contro il progetto sulla stampa, ma occorre notare che la cosa non è ancora confermata e che quella eventualità non sembra probabile.

Il sen. Faelli sul *Giornale d'Italia* sostiene la necessità che il disegno di legge venga al più presto portato davanti alle due Camere per uscire dalla penosa situazione attuale. «Se il governo governativo — scrive l'on. Faelli — fosse approvato, noi non avremo che da obbedire; si può gridare contro le leggi ma si debbono osservare finchè non si sia così forti da cambiarle nei modi costituzionali. Questo fa parte del nostro credo liberale. Intanto deprecabile (questa volta proprio autonatismente senza possibilità di resistenza da parte del Governo) il decreto attuale oppure una delle due Camere respinge il progetto ed allora invece di un disegno di legge governativo avremo un progetto di legge parlamentare».

Il voto dei Confederali

Milano, 13, notte.

Alla seduta di chiusura del Congresso della Confederazione del Lavoro fu presentato da Bruno, Tommasini e Brigatti, il seguente ordine del giorno:

«*I rappresentanti dei lavoratori italiani, convenuti a Congresso della Confederazione del lavoro, unendosi a tutte le altre classi sociali, elevano la loro protesta contro le leggi miranti a sopprimere la libertà di stampa, per quanto questa libertà sia una delle più importanti conquiste della odierna civiltà. I rappresentanti organizzati, quindi, dichiarano che essi sono più che mai concordi nel deplorare:*

1.o il persistere dell'attuale regime in una politica che, colpendo la libera stampa, offende il principio altissimo della libertà di pensiero, di cui ogni popolo è giustamente orgoglioso e fiero custode;

2.o i metodi arbitrari con cui, adottandosi misure ingiustamente vincolanti i proprietari delle tipografie agli scrittori dei giornali, si cerca sopraffare di arrivare alla soppressione degli organi di difesa proletaria;

3.o il criterio dominante in un Governo, il quale, senza alcun riguardo alla voce unanime del paese reclamante il rispetto di tutte le fedi politiche e di ogni indipendente manifestazione del pensiero, non trovascia d'intendere in misure reazionarie e coattive, che riportano tutte le classi sociali d'Italia ad più triste e superato periodo di vita».

Quest'ordine del giorno fu approvato per acclamazione e tra grida di: *Viva la libertà!*

La crisi tedesca

Il blocco borghese in pericolo?

I conservatori contro il trattato commerciale con l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

La crisi è ad un punto morto. Si riconosceva con matematica esattezza quello che è successo nelle crisi precedenti. Non appena una sera si crede di poter indicare la possibilità di una soluzione in un certo senso, ecco che interviene subito un partito interessato a manifestare una opinione che esce completamente dal quadro precedente e rende necessaria una ripresa del lavoro in tutt'altra direzione e con tutt'altri presupposti. Così, oggi, i commenti e le previsioni si muovevano nel senso indicato dalla decisione del partito del Centro di favorire una grande coalizione simile a quella che ha governato finora con buon successo in Prussia (popolari, centro, democratici e socialisti). Tutti i motivi già esposti per dichiarare impossibile una simile soluzione, ritornano rafforzati al primo piano della discussione, ma questo non impedisce che si riparli questa sera della grande coalizione e si affermi che è fallita l'ipotesi di un blocco borghese. Non rimane che attendere la decisione ed i propositi del partito popolare, che non si avranno se non all'inizio della prossima settimana.

Un Governo di partiti borghesi, a cui intervenisse il Centro come elemento mediatore e conciliatore, non giustificherebbe il terrore e le apprensioni che si mostrano da parte degli altri partiti repubblicani. E' molto più facile che il Centro, con il suo senso pratico e senato degli avvenimenti, attiri nella sua orbita i tedesco-nazionali che non il contrario. Pericoloso sarebbe invece un esperimento di Governo puramente di destra, specialmente per quanto riguarda la politica estera.

Di particolare importanza per l'Italia sono le correnti che già si manifestano sopra alcuni giornali nazionalisti ed agrari e che fanno vedere come poco desiderabile sia dal punto di vista dei nostri interessi un Governo dominato da un programma di destra. La *Deutsche Tägeszeitung*, organo degli agrari, e come tale squisitamente protezionista, dedica un articolo di fondo questa sera alle trattative commerciali iniziatesi a Roma per consigliare un regime politico protezionista contro l'Italia, per quanto riguarda i prodotti agricoli. Dopo essersi scagliato contro gli abusi che si vanno facendo al Ministero degli Esteri della clausola della nazione più favorita, l'articolo invoca un *aut* a questa consuetudine e, pur dicendolo velatamente, esprime il desiderio che la prima nazione a cui venga negata tale clausola sia precisamente l'Italia. Scrive il giornale:

«Prima della guerra, la coltura tedesca della frutta e della verdura fu completamente e semplicemente sacrificata agli interessi dell'agricoltura italiana. Ora non si può pensare che alcun ufficio tedesco creda ad un r

Del Primato

Va per i giornali una lettera di Puccini a un amico, dopo la prima della *Butterfly* alla « Scala » che fu una di quelle feroci danne delle capigliature che solo nei teatri italiani si danno, e dello quali, come di « giudizi del nostro pubblico » riferiscono con la debita deferenza i giornali. L'autore, già popolarissimo, della *Manon* e della *Bohème*, sfoga ira e dolore come uno per malvagità colpito a sassate mentre onestamente accudisce agli obblighi suoi. « ...Sono vittima d'un linciaggio brutale... « Non sono stato ascoltato che con risa ironiche e ululati selvaggi... Ho la coscienza d'aver fatto quanto di meglio potevo e fare... in *Butterfly* ho messo tutta l'anima mia... Ho ritirato lo spartito e restituito il solo... Come sono nauseato della vita! ». Questo documento di gentilezza latina mi capita sotto gli occhi dopo aver sentito raccontare che la migliore attrice nostra scioglie la compagnia e smette per qualche tempo di recitare perchè, avendo ella qualche volta rappresentato Ibsen, il pubblico diffida alquanto di lei.

O come intelligente e simpatico quell'io col quale corro a congratularmi dinanzi lo specchio! Perchè quell'io, da oltre dieci anni, s'è imposto di levarsi presto la mattina volendo dare a se stesso il pretesto di non metter più piede in teatro. Questa deliberazione egli fece una sera che all'Argentina di Roma zittirono il *Tartufo* recitato da Novelli, essendo il pubblico sembrato offensivamente puerile lo espediente del marito che si nasconde sotto la tavola. Eppure finchè sbaciglinano alla parrucca di Molière, finchè sibilano la barba e gli occhiali di Ibsen, non fanno che serbare, sia pure in modo villano, una distanza che è giusta tra grande arte e pubblico grosso. Mentre che altro mai il pubblico intercetto avillaneggia nel drammettino della piccina moglichina in attesa del filo di fumo sul mare, che altro se non la propria lavatura lirica, la propria coscienza tragica dell'amore, e un'arte e una filosofia fatta per lui — insomma che altro avillaneggia se non se stesso?

Vuol dire che questi tripudi di urli e fischi, trallizionali nel teatro italiano, a Bellini, Verdi, Wagner ne furono largamente gratificati, significano piuttosto che giudizi estetici, libidine di strepito, espansione gaudiosa di un popolo troppo ricco di temperamento; e vanno classificati con le serate futuriste e con le notti di Piedigrotta a Napoli e di San Giovanni a Piazza Navona. Ma in questo genere i *Cow Boys* del Colorado avanzano la nostra antichissima civiltà perchè a teatro usano sfoderare ogni tanto le rivoltelle e sparare un fuoco di fila contro il soffitto.

***

Sì, ma noi si nasce, si nasce, si nasce! Il proto del mio giornale napoletano ha undici figli, il vice-proto otto, l'amico tramviere, il quale avverte i passeggini che frullano nelle vetture d'avere avvisato il controllore, si ripromette dalla « sua signora », giudicando a occhio, un paio di gemelli per questo Santo Natale. La vecchia mendicante che, per cibarsi dei nostri avanzi, si strascina ogni giorno lungo un chilometro di strada che ella copre in due ore precise perchè non le riesce più camminando di avanzare col piede innanzi quello stesso prima, la placida e famelica vecchia, giustifica il proprio figliuolo che la rifiuta un boccone di pane: — « Signorino bello, e come farebbe! Quello ha otto figli, otto chiodi di Gesù Cristo! » — Il Signore benedica le famiglie numerose.

Gli americani, cavalieri del Diritto e della Giustizia, vanno verso il figlio unico, non nascono — e noi si nasce! Le trasmigrate famiglie nostre hanno figliuolanza doppia, tripla, di quei superbi indigeni i quali disertano di colpo una strada di New York non appena immaginano che potrà essere assorbita nel quartiere degli alleati e associati italiani. E' vero che le statistiche avvertono che i figli allevati dalle madri americane [illegible], mentre di quelli colà nati dalle gagliarde reni risorgitanti di questo nostro vetustissimo midollo, la metà, i due terzi muoiono in età infantile per difetto d'igiene e di cure.

***

L'Italia è forse il paese che fa maggiore consumo di concetti sublimi, di sensi riposti, di parole peregrine. Qui si fa poesia sole in endecasillabi e politica solo per universali. Tutti i toni sono di inno, tutte le parole di scavo. L'incomprensibilità è più che non altrove fruttuosa e pomeride. Ma chi misconosce l'incomprensibilità fa torto alla capacità religiosa del genere umano; e questo è segno che gli italiani, a dispetto d'un giudizio divulgato, non sono un popolo irreligioso.

Non dico della plebe la quale in tanto ardore va pellegrina ai santuari che io ho vedute le majoliche raffiguranti la *Via Crucis* a Montevergine scrostate e rotte dai sassi scagliati contro le figure dei flagellanti e giudei. E' l'ira santa che infiamma i peccatori generosi. Il buon Clodoveo, primo Re Cristianissimo, uccisore del parentado e che anche lusingò figliuoli ad assassinare i padri assassinando poi egli loro, il buon Re Clodoveo, quando un chierico gli leggeva la Passione, fremeva tutto, squassava la possente chioma merovingia e scattava in piedi: « — Ah! perchè non ero io colà con i miei Franchi! ».

Non dico dunque dalla plebe, ma gli italiani della borghesia sono pure anime religiose. Basta metter piede in un'aula universitaria per accertarsi che il professore frammassone concepisce la Scienza o il Diritto sempre in modo trascendente. Il pubblico dei giornali credo al miracolo, lo reclama ora da Giolitti ora da Mussolini e talvolta lo ottiene. Ogni partito politico che gli italiani mettono assieme, prima il socialista, poi il popolare e ora infine il liberale, si scinde in sètte più volentieri implacabili all'eterodosso che non al pagano. Non sono, non furono sempre questi, i segni della commossa anima religiosa, della presenza d'un Dio? E il manganello, virgulto che percuote negli sterpi eretici, ove sorrebbe forse se non fossimo in terra di fede, in un giardino di grazia custodito dai cani del Signore, *domini canes*?

***

Ma la metodica campagna intrapresa contro la bestemmia insidia uno dei vestigi profondi della religiosità italiana. A testimoniare quel cattolicesimo popolare romano che sorbì Roma, convertì i barbari e unificò l'Europa nella vera fede, vi sono le maravigliose processioni, i santuarii, le mammelle d'argento *ex voto* e anche qualche apparizione della Vergine. Ma sono fatti rurali o di plebe. La bestemmia era invece fatto cittadino e di classi elevate.

Perversa e condannabile, la bestemmia è pur sempre l'atto d'un credente; e il catechismo s'inspira forse a ragioni educative anzi che teologiche dove insegna sostituire essa quella massima offesa a Dio che, di questi tempi, risulterebbe piuttosto essere l'indifferenza. Nella mia infanzia provinciale ho conosciuto, e suppongo se ne trovino ancora, bestemmiatori e turpiloquenti che al venerdì mangiavano di magro e puntualmente s'accostavano ai sacramenti: anzi un dottore che nella bestemmia esercitava abbondante e originale fantasia, e nel fondo del cappello portava una immagine per spintarsi sopra quando il compagno di scopone gli guastava il gioco, era graditissimo arciatro vescovile e, morendo, lasciò alla Chiesa tutto il suo.

Poichè, nella confluenza di ellenismo e giudaismo che formò la vera religione, il cristianesimo, col suo sensibile culto della personalità prevalse, come era giusto, sull'astrattezza concettuale del neo-platonismo, che non era se non filosofia, e l'ineffabile, fattosi persona, fiul nella lunga barba bianca e l'infinito si raccolse nel triangolo con l'occhio, e il senso rivelò insomma agli uomini il sopraensibile Iddio, ne vennero il rozzeggiamento della divinità e insieme il blasfema. I quali fioriscono assieme e talvolta sulle medesime labbra che l'ispirazione celeste muove, come ogni anno si ode nel duomo napolitano dove le vecchie di San Gennaro inneggiano e supplicano alternamente nel giorno miracoloso. Si direbbe che un culto d'immagini — gloria del nostro plastico genio l'avevo imposto sopra la sottigliezza bizantina — comporti un complemento blasfematorio. La superbia umana essendo irriducibile, o bestemmia il Dio in aspetto d'uomo dei cattolici o dissolve nel razionalismo il Dio metafisico dei protestanti.

Questa campagna contro la bestemmia — alla quale, in un volume edito dal Cappelli di Bologna, col titolo *Bestemmia e turpiloquio* del prof. Capretz, vengono a partecipare, schierate dietro una smilzarda prefazione di Luigi Luzzatti, molte personalità italiane supremamente laiche da Giovanni Gentile fino a Scalarini caricaturista dell'*Avanti!* — questa campagna è certo altamente commendevole, ma non vorrei fosse una di quelle operazioni che estirpano il morbo uccidendo l'ammalato. Comunque reclamo l'attenzione dei religiosi sul fatto che la bestemmiatrice Italia è l'unico paese ove con frequenza avvengono miracoli; nonchè l'attenzione dei patriotti e nazionalisti sul punto che il turpiloquio che si vorrebbe abolire è istituto [illegible] quasi esclusivamente italiano, tratto fisionomico della stirpe e forse antichissimo segno del suo genio figurativo.

Riscoperte per le cure archeologiche di questa pistoia età nostra, le mura della basilica intitolata in Roma a San Clemente, che il Guiscardo aveva devastate, riapparve in una pittura murale un documento primissimo della nascente lingua di Dante e nostra. Un personaggio rivestito di manto, presiede alla traslazione del corpo del santo, e accanto alla figura si leggono scritte le parole di comando che pronuncia: « — *Fàlite dereto endo pario, Carbonecelli!* — *Albertelle, trai!* — *Fili de p.... traite!* ». Così e non altrimenti, in bocca del personaggio rivestito di manto, nasce la lingua italiana scritta, sulle mura d'una venerabilissima basilica della città eterna di cui un cardinale di Santa Chiesa è titolare e alla presenza del santissimo corpo d'un fondatore della cristiana teologia.

***

Un primato certo avevamo, quello della delinquenza, che anche sembra perduto. Non già che il numero dei delitti sia aumentato in Italia ma, dopo la guerra per la civiltà, è aumentato in ogni altro paese e specialmente tra il popolo per eccellenza protettore e liberatore, quello del Diritto e della Giustizia, ho nominato gli Stati Uniti d'America. Benefattori del mondo, sì, ma troppo *biggest in the world*. Gran merce se almeno il primato dell'analfabetismo ci vorranno lasciare.

***

Gran discussione in Parlamento perchè gli italiani si fanno puntualmente schiacciare dal treno ogni volta che si arrischiano a oltrepassare a piede libero una rotaia ferroviaria. Quasi non passa giorno che uno di questi uomini liberi e liberatori non paghi con la vita la libertà che il suo paese s'è presa di sopprimere i passaggi a livello. Non fosse per Vittorio Veneto, cascherebbe il dubbio se questo, che non guarda dove mette i piedi, sia un popolo o un asilo froebeliano: se, come emblema nazionale, in luogo dell'Italia astata e turrita, non gioverebbe riprodurre, su cambiali e carte da bollo, la nota oleografia dell'angelo custode curve sul bimbo che acchiappa farfalle all'orlo del precipizio.

Strano che questa [illegible] gente dalle molte vite non abbia ancora imparato a camminare. Arrivati alla rotaja vi sono diverse risoluzioni da prendere, ma gli italiani non ne hanno presa alcuna. Si può ignorare ogni sbarramento come si fa in America, dove, s'incontra in treno il bimbo di cinque anni che per tutta scorta porta appeso al collo il cartello *I am going to Chicago*. Si può moltiplicare per contro le sbarramento come in Isvizzera, dove, in capo al ponte di Berna gittato a volo sopra il nodo cileatre dell'Aar, sentii una volta connazionali che sbraitavano contro un *verboten* comminante multa a chi, procedendo in una certa direzione, [illegible] a dritta anzi che a mancina; nè vi fu modo di persuadere quei vivaci connazionali che, camminando a dispetto del *verboten*, poteva accadere si tagliasse la strada al tram prorompente dalle spalle che avrebbe anche potuto significare essere da quel tram tagliati in due. Donde si apprende che le repubbliche possono essere o, come gli Stati Uniti, sdegnose di cartelli ammonitori e passaggi a livello, o anche, come la Svizzera, consequenti invece a sbarramenti e divieti d'ogni maniera. E per la ragione inversa si deduce, che, tra gente la quale nè tollera sul proprio cammino l'impedimento regolatore del transito nè è disposta a creare tale impedimento nella propria circospezione, è difficile fondare una repubblica. Tanto per norma dell'onorevole Facchinetti.

Gli italiani, troppo poveri per pagarsi il lusso dei passaggi a livello, sono poi troppo superbi per obbedire a una scritta. La quale, tra l'altro, bisogna saperla leggere, il che è impossibile ad analfabeti, cioè al quarantacinque per cento di essi. Ma la Roma degli Scipioni e dei Cesari ne aveva anche più.

BERGERET.

Il metodo democratico contro la violenza

affermato dal nuovo Statuto Confederale

Altra grave sconfitta dei massimalisti e dei comunisti - Il diritto di proclamare scioperi tolto alle Camere del Lavoro e deferito alle grandi Federazioni - Vibrante ordine del giorno per la libertà della stampa

Milano, 13, notte.

La battaglia che ha avuto inizio stamane al Congresso della Confederazione del Lavoro non è stata meno accanita di quella chiusasi ieri, poichè si trattava di discutere ed approvare riforme dello statuto, le quali sono destinate a dare un nuovo orientamento a tutta l'azione confederale. Si comprende come i comunisti e i massimalisti, ma specialmente i primi, avvolgano un'azione di netta opposizione, e quanto meno di tattica temporeggiatrice. La discussione si inizia tardi, alle 10 circa con la relazione Azimonti.

Il punto fondamentale delle modifiche, egli dice, riguarda la costituzione dei segretariati confederali, in modo che i dirigenti nazionali della Confederazione possano svolgere sulla periferia un'azione di controllo. Con ciò non si vuole distrugge[illegible] l'autonomia locale, ma costituire fra i centri le singole località gli stessi rapporti che intercorrono fra Stato e Comuni. Dice che non si tratta di sopprimere le Camere del Lavoro, ma di modificarle. Si tratta di togliere loro alcune prerogative che devono essere proprie delle Federazioni di mestiere, come il reclutamento operaio e la difesa del patto di lavoro. Alle Camere del Lavoro vorrebbe limitata la competenza per le questioni locali e la difesa della classe operaia. Tutti gli organizzati devono essere inscritti alla Federazione, e a tale fine fra i non classificati verrà costituita una Federazione unica. Il nuovo statuto tende a creare un sindacato che sia lo strumento della elaborazione tecnica e morale del proletariato, e non il Consiglio di fabbrica, non il *soviet*, non la fucina di vane dannose agitazioni.

L'opposizione massimalista comunista

Sulla relazione Azimonti parla l'on. Campanini, il quale si dichiara contrario alla Federazione mista, scorgendo in essa un attentato alle Camere del lavoro in funzione, così, di vere e proprie Federazioni miste. Si dichiara favorevole che sia demandato alla Confederazione il controllo sulla moralità degli organizzatori, lasciando ai giudicanti la loro capacità tecnica ed intellettuale agli amministrati. Crede che, non modificando i rapporti gerarchici della Confederazione, si preservi il proletariato dal cadere nei vecchi errori, ma bensì promuovendo la sua educazione morale, intensificando l'educazione della sua coscienza di classe. Si dichiara favorevole al metodo democratico applicato nell'interno della Confederazione. E' contrario a che tale metodo democratico venga adottato nella lotta contro la borghesia, in quanto porterebbe il proletariato non ad infiacchire il profitto capitalistico, ma ad adeguare le sue richieste alle possibilità dell'industria. Pensa che la votazione ottenuta dai confederali non li autorizzi a far trovare il proletariato davanti al fatto compiuto di un partito del lavoro che si vorrebbe far passare attraverso una modifica statutaria. Il partito del lavoro vorrebbe dire la divisione del proletariato. Alla fine l'oratore afferma che la revisione della carta statutaria non può essere opera di un gruppo di privilegiati.

Voce: — Il privilegio consiste nell'essere rimasti fedeli alla organizzazione anche nei momenti di tormenta!

Campanini: — Una parte cospicua dei nostri quadri è ora costituita dai tipografi.

Bruno: — E' forse un demerito?

Campanini: — No, ma è un vanto da sbandierare con misura. I tipografi non hanno sofferto quanto i contadini.

Simonini: — Abbiamo tutti dei morti.

Per i comunisti parla Roveda di Torino. Egli vede nella riforma statutaria la pastorella per arrivare al portito del lavoro.

Voci: — Sono schioppettate contro un fantoccio.

Buoni: — Che però vi fa paura.

Roveda: — Rileggete i discorsi di Baldesi e di Buozzi.

Corbella: — Non lo hai capito.

Roveda non vuole saperne del metodo democratico e domanda che esso sia la violenza sindacale che tanto si depreca.

Fiaccavento: — Domandate alla Camera del lavoro di Milano quando fu invasa dai comunisti!

Roveda: — Si tratta di qualche caso sporadico.

Fiacchi: — Ripetuto a Torino.

Buoni: — Non fare il finto tonto.

L'oratore comunista conclude presentando un ordine del giorno che propone di rifiutare in blocco lo statuto.

Risponde brevemente il relatore Azimonti, che è l'ultimo oratore della mattinata, confutando le affermazioni dei precedenti oratori ed insistendo sui concetti precedentemente esposti.

Si procede quindi alla votazione la quale dà i seguenti risultati:

146-224 voti all'ordine del giorno Brigatti (Confederali) per l'approvazione di massima del nuovo statuto;

41.000 voti a quello Roveda, concordato tra massimalisti e comunisti per il rigetto dello statuto;

1942 astenuti;

20.798 non rappresentati.

La battaglia sugli articoli

S'inizia la discussione dei 56 articoli. Il primo, come è noto, è un osso duro che gli stessi massimalisti non si sentono di ingoiare. Si capoversi più ostico è infatti il secondo che dice: « La Confederazione svolge la sua azione con metodo democratico, con rispetto della volontà della maggioranza, scartando ogni propaganda dei metodi sistematici di violenza e di dittatura ». I massimalisti ed i comunisti naturalmente non accettano e tanto Sebastiani per i primi, quanto l'on. Ferrari per i secondi, invocano il ripristino del vecchio articolo. A taglier corto Azimonti avverte che la Confederazione accetta di sopprimere la parte incriminata, giacchè lo stesso concetto democratico è gradualista esclude qualsiasi violenza e dittatura ed è chiaramente incluso nella mozione sett approvata.

Repossi: — Bel sacrificio allora!

Voci: — E' un [illegible]

Ad ogni modo l'articolo è votato anche da molti massimalisti. Poi si approvano gli articoli sulla struttura confederale e quello sull'adesione all'Internazionale di Amsterdam ecc. E' accettato un emendamento di Schiavello per una maggiore elasticità nella ammissione degli organizzati. All'art. 14 gli oppositori vogliono che nel Consiglio Direttivo sia rappresentata anche la minoranza.

Azimonti: — Ma quando mai in un Governo vi sono membri della minoranza?

Campanini: — Ci sono nel consiglio comunale.

Azimonti: — Ma non nella Giunta.

Ferrari: — Vogliamo la proporzionale!

D'Aragona: — Ma se avete cacciato la minoranza anche dallo statuto.

Si va ai voti e, con le [illegible] alzate, la proposta viene respinta.

Un altro diritto che col nuovo statuto resta riservato alla Confederazione è quello del controllo sulla nomina degli organizzatori. Quando furono discussi gli articoli relativi qualche voce osservò:

— Non vogliamo più dei Buozzi!

Il nuovo Consiglio Direttivo

Siamo ormai sul finire e Cesari di Firenze propone la seguente lista di candidati al Consiglio direttivo:

Per le Camere del lavoro: on. Reina di Monza, on. Bellelli di Reggio Emilia, Bonzi di Milano, Simonini di Torino, Corle di Genova; Mentivoglio di Molinella; onorevole Viotto, di Brescia.

Per le federazioni di mestiere: on. Buozzi, per i metallurgici, Galli per i tessili, Quaglino pei muratori; Alberti pei tipografi; Gino [illegible] pei contadini, Supini pei ferrovieri, Sardelli per i tranvieri.

La lista è approvata, ma i massimalisti ed i comunisti non accettano di partecipare al Consiglio. Il loro rifiuto è naturalmente salutato da alti clamori.

— E allora la proporzionale?

— Aventiniati!

— Siete una maggioranza fascista!

— Fascisti siete voi che volete la violenza!

Queste battute si incrociano per qualche minuto. Alla fine sono posti ai voti due ordini del giorno: uno che riguarda il problema culturale della gioventù ed un altro di solidarietà e di saluto a quanti, costretti dalle violenze e dai bandi, hanno dovuto rifugiarsi lavoro in terra straniera e nel quale tra l'altro è detto che

« il ricordo a questi profughi il dovere di comportarsi negli Stati, dove hanno trovato ospitalità, con civile rispetto per tutte le opinioni, rifuggendo da qualsiasi azione che possa direttamente od indirettamente compromettere la libertà ».

Questo ordine del giorno non soddisfa i comunisti che vorrebbero una particolare protesta contro la Francia.

D'Aragona: — Non abbiamo creduto opportuno di specificare il paese ove infierisce la reazione per dare alla protesta un carattere generale.

Voci: — In Inghilterra non vi è.

Comunisti: — Viva la Russia.

Confederali: — Viva l'Italia.

L'on. Reina improvvisa, in tono lirico, il discorso di chiusura. Ringrazia la stampa per l'interessamento dimostrato a questi lavori del Congresso, interessamento che è la prova migliore della vitalità del movimento operaio, espresso dalla Confederazione.

« Oggi — aggiunge l'oratore — i lavoratori italiani riprendono, a bandiere spiegate, il loro giusto posto nel campo delle competizioni politiche, riprendono la loro ascensione per la grandezza del paese, grandezza alla quale contribuiscono con il loro lavoro, nei loro sacrifici, con la loro elevazione. Viva l'organizzazione dei lavoratori d'Italia, viva la Confederazione generale del lavoro! ».

Tutti i congressisti ripetono gli evviva e il prolungano fino all'uscita.

"Lo sgnacch o caduto,,

Ci è sembrato opportuno interrogare qualcuno tra i dirigenti più autorevoli sul risultato e sul significato da attribuirsi alla conclusione di questo congresso. Così ci sembra notevole, anche per i suoi riferimenti politici, questo giudizio dell'on. Buozzi, che vale tutti i commenti:

« La notevole maggioranza manifestata a favore dell'indirizzo seguito fin qui dalla Confederazione generale del lavoro, dimostra luminosamente che il proletariato italiano è insofferente di minorità, si sta formando una sua coscienza capace di comprendere quale sia elevazione che ha per presupposto la libertà per tutti, nell'ambito della legge. La maggioranza voluta è di una chiarezza cristallina. Tra l'altro, in essa si afferma che i sindacati ripudiano la teorica, secondo la quale la rivoluzioni debbono essere fatte dalle minoranze; che si impongono con la forza alle maggioranze, la quale esse non intendono rovesciare i termini della lotta di classe, ma costruire un sistema politico in cui la libertà di un uomo sia condizione della libertà di tutti. La votazione avvenuta è tanto più sintomatica se si riflette che tanto in quanto i nostri amici di tendenza non abbiamo fatto nulla per conquistare double voti. Non abbiamo fatto alcuna concessione; abbiamo parlato con sincerità, perfino brutale, accentuando piuttosto che attenuando il nostro pensiero, perchè pensiamo che, in questo periodo di magmatica e promettente ripresa, occorre far sentire a quanti ritornano a noi che nei nostri sindacati troveranno una valida difesa dei loro interessi, insieme ad una disciplina che imporrà loro dei duri doveri. L'on. Mussolini, il quale ama agitare tanto spesso lo spauracchio comunista, ha tentato di impressionare il Senato comunicando la vittoria dei comunisti alcune organizzazioni di non grande importanza; egli dovrebbe ora comunicare che la massima massa del proletariato italiano ha dato ai comunisti il 12 per cento. Comunque, la vittoria di Milano ha dimostrato eloquentemente che lo spettro dell'Italia in rovina, se endesse il regime fascista, non è che uno spauracchio ».

G. S.

Lo sciopero generale fascista a Carrara

15000 scioperanti - Le fasi della vertenza - La situazione della città

(Dal nostro inviato speciale)

Carrara, 13 notte.

La situazione dello sciopero generale è stazionaria: 15.000 operai, dal monte al mare, hanno abbandonato il lavoro e rimangono, con apparente tranquillità, in attesa degli avvenimenti. Degli scioperanti, 13.000 circa sono cavatori di marmo; gli altri operai si astengono dal lavoro per solidarietà coi compagni. Gli scioperanti sono tutti organizzati nei sindacati fascisti. E' questo il primo sciopero generale dall'epoca in cui il fascismo è salito al governo.

Il "leader,, e la massa

Lo sciopero è diretto dall'on. Renato Ricci, giovane deputato fascista, che fu già comandante di squadra e che ora è segretario provinciale della Federazione fascista. L'on. Ricci, che è naturalmente alla sua prima legislatura, fu quegli che diresse l'assalto di Palazzo San Giorgio in Genova, nel 1922. La situazione a Carrara, specialmente per questo sciopero, s'impone nel suo nome. Egli combatte con molta vivacità la lotta contro gli industriali, lotta nella quale è in giuoco anche la saldezza della posizione politica e sindacale di lui, che non si nasconde i pericoli e le minacce che da un momento all'altro possono sorgere in questo ambiente di calme esteriore. Nell'animo degli scioperanti è una vera esasperazione, poichè si chiude oggi la sesta settimana di sciopero senza che sia dato intravedere, da Carrara, una composizione imminente della vertenza.

— E gli animi sono molto lesi — mi ha dichiarato stasera l'on. Ricci. — Dobbiamo ripetutamente fare appello alla disciplina ed allo spirito di sacrificio per scongiurare spiacevoli e dolorosi incidenti.

Della tensione degli animi si ha un sintomo negli incidenti avvenuti subito dopo la proclamazione dello sciopero generale, che fu proclamato giovedì alle ore 24. Due attentati, con ordigni esplosivi, sono stati compiuti alle cave ed all'abitazione dell'industriale cav. Adolfo Corsi; ed un'altra esplosione è stata provocata presso l'abitazione dell'industriale Papasogli, fuori della città. Fortunatamente, neppure questa esplosione ha avuto gravi conseguenze. Il Fascio stigmatizza tali attentati e rifiutandosi di credere che essi siano dovuti agli scioperanti organizzati nei sindacati fascisti, chiama in causa repubblicani ed anarchici, i « sovversivi amori » — come si dice in questi ambienti, i quali ritengono quegli elementi sempre in attività, col loro quadri costituiti, seppure non facciano manifestazioni e non diano segni di vita. L'Associazione degli industriali offre 5000 lire a chi scopra l'autore dell'attentato contro la casa del cav. Corsi; ma i fascisti criticano tale iniziativa industriale. Le due parti in contrasto polemizzano aspramente attraverso i giornali locali e con manifesti, ricalcando però forme e motivi delle violenti polemiche di alcuni anni fa, al tempo del fiorire delle organizzazioni « rosse ».

Manifesti

Questo di Carrara è un puro episodio di lotta di classe, di quella lotta di classe che risorge dopo la breve inconsistente fortuna del « sindacalismo integrale ». Ecco, ad esempio, alcuni tratti di appelli dei dirigenti dei sindacati fascisti:

« Rifiutate il sudicio adescamento, gettando il vostro disprezzo in viso a chi insulta le miserie ed il sacrificio. Ogni giorno di più la tenace volontà di resistenza dei lavoratori si manifesta; in questa lotta d'orgoglio è la vostra nobile arma sino alla fine ».

« Si tenta di spezzare la vostra solidarietà; di gettarvi uno contro l'altro; si tenta di spingere una parte di voi a rinnegare i propri interessi di classe e la propria dignità di uomini liberi. Le promesse e la certezza offertavi. Se riuscissero a prevalere, sono il ritorno a breve scadenza a condizioni di lavoro imposte dall'arbitrio senza freno, al controllo dei padroni e alla rinuncia ad ogni conquista passata ed avvenire ».

L'on. Farinacci, in una delle sue prediche, direbbe che è « lotta di classe promossa dai padroni ». Comunque, lo sciopero generale di una città fascistizzata, contro gli industriali che favorirono il sorgere del fascismo, non è certo un esempio di... collaborazione.

La massa scioperante, di fronte alle aspre polemiche giornalistiche e a quelle fatte coi manifesti, dimostra di mantenersi spettatrice: affluisce in città ed affolla le strade stazionando lungamente alle cantonate, senza intemperanze neppure di parola. Vista così, la città, con tutti gli esercizi assolutamente chiusi, con scarso movimento di veicoli, ha un melanconico aspetto domenicale, di una festa forzata sulla quale grava l'incubo di una lunga e profonda preoccupazione. Bisogna pensare che per i cavatori sono già sei le settimane di sciopero senza sussidio.

I due punti in questione

Dal punto di vista dei dirigenti dei sindacati fascisti lo sciopero si presenta nei termini seguenti:

Il 10 settembre scorso fu avanzata una richiesta di aumento di salario fatta agli industriali da parte degli organizzatori fascisti con a capo l'on. Ricci, in base al vecchio contratto di lavoro che stabilisce una revisione continua e proporzionale, secondo gli indici delle tabelle mercuriali. La richiesta ammontava al 5 %. Parte degli industriali accettò; altri non accettarono. Gli industriali marmisti di Carrara si dividono in quattro categorie: produttori, proprietari di segherie, proprietari di laboratori ed esportatori. Le prime tre categorie accettarono la richiesta; gli esportatori rifiutarono. Essi sono 14, capeggiati dal gr. uff. Fabbricotti, e sono chiamati « i 14 dissidenti ». Si iniziarono trattative, che furono lunghe e laboriose. Per gli industriali furono condotte dall'on. Olivetti; per gli operai dall'on. Ricci. Dopo circa due mesi si venne allo sciopero, essendo fallite le possibilità di accordo amichevole. Il 5 novembre, con le tre categorie di industriali che avevano accettato sin da principio la prima richiesta di un aumento, fu raggiunto un accordo che stabiliva un aumento di circa lire 2,50 al giorno per ogni operaio e fissava inoltre la seguente clausola, ritenuta dai fascisti un caposaldo della situazione economica marmifera di questo periodo:

« L'aumento di salario non può pregiudicare l'industria marmifera anche se essa tuttora una crisi di prezzi, dovuta a molteplici ragioni estranee al costo di produzione della materia prima ».

In parte fu quindi ripreso il lavoro degli operai rimasti così soddisfatti; e gli aumenti furono versati alla organizzazione fascista in favore degli operai ancora scioperanti. Tale situazione, con circa mezza maestranza al lavoro e mezza in sciopero, durò un mese; mentre a Roma continuavano sempre le trattative. Si può immaginare il disagio degli operai in questo stato anormale di cose. Da una parte, essi hanno il carovivari accentuato, in Carrara, in modo notevole, con un salario di 35 lire giornaliere medie, si è no sufficienti; dall'altra parte, hanno il dovere della disciplina e della solidarietà invocate dalle organizzazioni fasciste di fronte agli industriali in disaccordo tra loro.

Le condizioni dei cavatori di marmo non sono certo delle più rosee. Durante le trattative romane, nelle quali il Governo era rappresentato dal comm. Ligi, capo gabinetto dell'on. Grandi, l'on. Ricci propose un arbitrato, che fu rifiutato dagli industriali, i quali obiettarono che l'arbitrato era già stato da loro proposto: e su questo punto le due parti si irrigidirono, con vane tirate polemiche, fino a che sfuggì alle trattative un terreno proprio alla conciliazione.

Un secondo punto di disagio è costituito dal progetto di un Ente annonario, per attenuare le difficoltà degli operai e l'inasprimento del caro vita. Lo proposero gli industriali offrendo mezzo milione presso una Banca. Gli organizzatori fascisti, invece di mezzo milione, ne chiesero uno e mezzo, esigendo inoltre la responsabilità del funzionamento tecnico dell'Ente e lasciandone agli industriali l'amministrazione. Ma per intanto, essi chiedevano che venisse accordato l'aumento fino a che l'Ente annonario non fosse in grado di funzionare e di dare risultati.

In conclusione, l'accordo mancò su due punti principali: l'arbitrato per la vertenza in genere, e l'efficienza dell'Ente annonario. Si giunse così allo sciopero generale.

Un'iniziativa del Sindaco

Questa è, in tratti molto succinti, la sostanza economica della vertenza. Nello sfondo, però, secondo mi si conferma da buoni conoscitori della situazione locale, stanno contrasti di persona, risentimenti esasperanti, che non avrebbero mancato d'influenzare l'andamento dei rapporti tra gli organizzatori stessi e gli operai fascisti e gli industriali, o meglio tra organizzatori dei sindacati fascisti ed alcuni industriali. Fanno capolino, cioè, ragioni di lotta politica provinciale, in quello stesso campo che fu, fino a qualche tempo fa, la gran famiglia dei protettori e dei protetti.

Per quando riguarda l'andamento dello sciopero, le ultime novità non affidano a molte speranze. I rappresentanti degli industriali sono ripartiti per Roma. Il Prefetto ha fatto nuove insistenze per tentare una sollecita composizione, e l'on. Ricci riafferma il suo spirito conciliativo su una base economicamente equa. In un comizio tenuto ad Avenza da circa 1000 scioperanti, egli ha fatto ancora appello alla disciplina ed al senso di sacrificio, invitando la massa a rimanere fiduciosa sulle proprie posizioni. Ma quanto a posizioni, pare che gli industriali non vogliano recedere dalle proprie, date le condizioni nè preoccupanti nè urgenti della loro industria.

Questa sera si è tenuta un'adunanza tra i maggiorenti della città, adunanza nella quale venne decisa che il Sindaco pubblicherà un manifesto per invitare tutti gli industriali a partecipare ad una adunanza fissata per lunedì sera, nella quale verranno esposte le condizioni alle quali si potrebbe tentare di comporre la vertenza.

ETTORE SOAVE.

Per 2 lire

Voi guarirete completamente, rapidamente, raffreddori, tossi, catarri, mal di gola, raucedini, bronchiti con le squisite,

PASTIGLIE REGINA

Dolci e Antisettiche

La scatola, L. 2.

In tutte le farmacie.

CEROTTO BERTELLI

IL SOLLIEVO DEI REUMATIZZATI

FERRERO

Piazza Bodoni, 3 Telef. 40-324

TORINO

Gran Spumante Italiano

Asti Spumante

Vermouth Excelsior e Bianco

Vino Chinato

Passito extra

Marsala S.O.M. - G.D. - L.O.P.

Liquori - Sciroppi

RODI

1.Piazza S.Carlo.1

TORINO

Confezioni per Signora

Novità Invernali

Specialità Tailleurs

Disturbi dell'acido Urico

Non vi è cosa più pericolosa, quando i reni sono deboli, della grande famiglia dei « disturbi di acido urico », e così se osservate che l'urina è molto irregolare non mancate certo quando comincerete ad avere muscoli e giunture reumatizzate, nervi doloranti e nevralgici, mal di testa e vertigini, debolezza di cuore, sordità e vista debole.

Perchè l'eliminazione dell'acido urico dal corpo deve essere fatta dai reni, e se i reni sono inattivi, l'acido urico sovracarica il sangue. Invece di nutrire i tessuti, questo sangue saturo di veleno, li lascia deperire d'inedia e li irrita, e causa disturbi di acido urico.

Le Pillole Foster per i Reni guariscono i reni indeboliti e danno loro il mezzo di vincere un eccesso di acido urico nel sangue. Questa medicina renale ha guarito molti casi di reumatismo, nevralgia, sciatica, lombaggine, idropisia, infiammazione dei reni o della vescica, ecc., che avevano resistito a tutte le altre cure. Si possono evitare molti di dolore usando le Pillole Foster per i Reni. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. — Dep. Generale: C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (6).

VERSO LO SFACELO

Dramma in 4 atti di GUIDO VERALDI

Il diritto di procreare è il più grande diritto naturale, ma esso impone a tutti il dovere di trasmettere ai propri figli un corpo sano e robusto, prima contributo alla felicità umana. Nella medicina il matrimonio è il punto meno studiato ed è il più importante. La civiltà moderna protegge con tanto amore le bestie e permette il matrimonio o la procreazione agli alcoolizzati, agli etici, ai pazzi, agli epilettici, e vede con indifferenza formarsi metà del genere umano. La virtù deve essere più forte della legge per non intervenire, e dove manca la legge deve sopperire la coscienza.

In vendita presso tutti i Librai; edizione illustrata a colori lire sette.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI E C.

Il bilancio delle comunicazioni
discusso alla Camera

Roma, 12 sera

Presiedeva l'on. ROCCO. La seduta comincia alle 16. Si discute il disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni, per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1925 al 30 giugno 1926.

Rassunzione di ferrovieri?

NETTI ricorda le quali gravi condizioni si disavanza e di deficienza di servizio si trovasse l'Azienda ferroviaria nel periodo dopo la guerra, e ciò soprattutto per l'influenza politica dei partiti avversivi sul personale. Donde la necessità assoluta di epurare tale Azienda dall'indisciplina politica, riservando allo stato quelle sole ferrovie di importanza strategica e politica. A tale concetto aderiscono da principio il governo nazionale, accettando i consigli di competenti di procedere prima ad una riorganizzazione del servizio e del personale. Nomino perciò a tale scopo un Alto commissario, che dovette procedere anzitutto all'una forte riduzione del personale, per la quale fosse prevalso il criterio politico (*Interruzioni dell'onorevole Terre Edoardo*). Ad ogni modo l'operato dell'Alto Commissario è commendevole nel suo complesso ed in parità alle normale amministrazione dello Stato. Per tali eccessive riduzioni oggi si lamenta deficienza di personale tecnico specializzato, che sarebbe necessario rinsanguare con criterio rigido ed organico, migliorandone le condizioni morali e materiali, soprattutto per i gradi direttivi. Così pure è utile le categorie del personale che, in sostanza, malgrado le deficienze di materiale, assolve con zelo il suo compito, sarebbe opportuno concedere un proporzionato aumento del caro viveri. Quanto al servizio di approvvigionamenti dell'Azienda, rileva che oggi il direttore di tale servizio ha facoltà troppo limitate, che ostacolano la rapidità degli affari (*Interruzioni del ministro delle Comunicazioni*). Afferma che è necessario destinare una cifra fissa nel bilancio per la rinnovazione ed il miglioramento del materiale fisso e mobile, che si trova in condizioni tali che reclamano urgenti provvedimenti (*Interruzioni del ministro delle Comunicazioni*). Espone le vicende che ha subito il programma dell'elettrificazione delle linee ferroviarie, e rileva che ancora dura la sospensione dell'attuazione di tale programma per le molte discussioni che si agitano intorno a tale problema. Raccomanda perciò di procedere sollecitamente agli esperimenti progettati. Segnala anche l'opportunità di apportare all'esercizio ferroviario i più recenti miglioramenti tecnici, con particolare riguardo alle linee di primissimo ordine, mentre le altre possono esercitarsi in economia.

Quanto al servizio telefonico, approva in massima i criteri direttivi per la concessione all'industria privata e per la ripartizione delle zone. Avrebbe però desiderato che l'Umbria facesse parte della zona centrale. Raccomanda l'istituzione del servizio cumulativo, nonchè la tariffa unica per regione.

GUACCERO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti perchè a favore dei funzionari statali, che dovranno lasciare l'amministrazione in conseguenza della cessione dei telefoni alle Società private, venga stabilito un più equo trattamento economico, e che, ad ogni modo, il compenso di buona uscita ad essi dovuto non sia inferiore a dodici mensilità di stipendio, cioè almeno nella stessa misura di quello che la legge N. 1080 del 13 agosto 1921 ha accordato ai funzionari ed agenti esonerati dal servizio per incapacità e scarso rendimento di lavoro. La raccomanda al senso di equità e di benevolenza del ministro (*approvazioni*).

Pel porto di Genova

BIANCARDI osserva che i porti d'Italia non corrispondono alla necessità del traffico e fa presente la necessità di compiere urgenti opere portuarie, anche avvalendosi di speciali consorzi, tanto più che si tratta di spese che renderanno larghissimo. Consenso alla norma adottata dal Governo di adeguare le spese portuarie alla previsione di rendimento delle opere stesse e di concedere finanziamenti a mite interesse anzichè contributi a fondo perduto che vengono dati solo in via di eccezione. Nota però che nei riguardi del porto di Genova il finanziamento accenda soltanto ad un quarto del costo delle opere, mentre il contributo dello Stato nelle opere di prima categoria dovrebbe ragguagliarsi all'80 %.

L'esercizio dei porti è un servizio pubblico e come tale deve essere attentamente vigilato dallo Stato. Si compiace, a questo proposito delle direttive seguite dal Governo dopo le tristi vicende degli anni precedenti per opera di organizzazioni bolsceviziane. Riferendosi in particolare al lavoro nel porto di Genova, ricorda che la preponderanza assunta, negli anni precedenti al fascismo dalle organizzazioni rosse nel Consorzio aveva di fatto annullato ogni diritto degli industriali di scegliere i propri operai, quantunque tale diritto fosse stato riaffermato anche da una sentenza del Consiglio di Stato. Fu soltanto dopo gli avvenimenti dell'ottobre 1922 e la reazione che ne seguì per opera del fascismo, che il presidente del Consorzio potè finalmente ripristinare in fatto questa libertà di lavoro. Osserva che per il porto di Genova il regolamento del Consorzio si riferisce anche al lavoro industriale, e afferma l'opportunità di modificare tale situazione non mano che passerà dall'attuale stato provvisorio, nella regolamentazione del Consorzio, allo stato definitivo. Esamina il problema dell'armamento e quello delle costruzioni navali. Rileva che criterio fondamentale per la loro risoluzione deve essere il principio di libertà. L'armatore deve essere libero di acquistare le navi anche all'estero, come il costruttore deve essere libero di vendere le sue navi anche agli acquirenti stranieri. Fra le due industrie vi sono continue interferenze, che non possono essere risolute se non attraverso la libera manifestazione di volontà degli armatori e dei costruttori, e ciò nell'interesse dell'economia nazionale. Un recente decreto ha stabilito la franchigia per i cantieri navali, ma, ciò nonostante, la situazione è tale che ne potranno favorire solo quei cantieri che assumeranno le costruzioni di navi destinate a linee sovvenzionate o di grandi transatlantici. E' necessario quindi provvedere, per evitare licenziamenti di maestranze e per attuare un sano principio di giustizia distributiva, a questo scopo bisognerebbe imporre ai concessionari di servizi sovvenzionati l'obbligo tassativo di ordinare le nuove costruzioni secondo un tale principio. La franchigia non basta, dunque, a mettere i nostri cantieri in condizione di sostenere la concorrenza straniera.

In difesa degli armatori

Quanto all'armamento ricorda come prima ancora dell'entrata in guerra, il Governo sangerasse nel diritto di requisizione che veniva esercitato al nolo corrente, disorganizzando la marina mercantile. Entrata l'Italia in guerra, si requisì a nolo inferiore a quello corrente, fissandosi il nolo di requisizione nella misura dei due terzi di quello corrente nel 1915. Aumentate le spese di esercizio e i noli, la requisizione a quelle condizioni lasciò per troppa parte scoperti gli armatori, sui anche le indennità successivamente concesse, sottoposte anche ai gravami fiscali, non costituirono affatto compenso adeguato. Sommamente ingiusto sono state quindi le accuse rivolte agli armatori di avere profittato della guerra. Una recente pretazione ufficiale ha espresso in cifre i danni enormi che l'armamento ha subito attraverso tutte quelle vicende, ma non li ha precisati completamente, soprattutto perchè non ha tenuto conto di quanto è derivato dall'azione sindacale operata, che è stata veramente deleteria. Dopo la guerra si instaurò un regime di vincolismo, che determinò una successiva e più grave disorganizzazione. Questa è l'eredità che trovò il Governo, il quale restituì subito alla marina mercantile la necessaria libertà di movimento. Ed è da augurarsi che il Governo riesca a completare l'opera e ad indurre le classe dei lavoratori del mare ad una più giusta comprensione dei loro diritti e dei loro doveri verso gli armatori.

Circa le somme impostate in bilancio per le sovvenzioni, osserva che i 150 milioni di spesa dello Stato non costituiscono affatto una liberalità ma un contributo che lo Stato deve per servizi a cui esso solo è tenuto a provvedere. E' titolo d'onore della marina mercantile italiana non chiedere privilegio alcuno, nè sacrificio dell'erario. L'esercizio di importantissime linee di navigazione non costa nulla allo Stato, come quella per l'Australia (*Interruzioni del ministro delle Comunicazioni*); così non costano nulla le linee per l'America, a proposito delle quali l'oratore riconosce che la politica marinara del Governo, applicata all'emigrazione, ha trovato i mezzi più efficaci di sviluppo, dovere tuttavia rilevare che il trasporto degli emigranti è notevolmente diminuito, ma, ciò nonostante, l'armamento molto chiede allo Stato, mal grado l'esempio di grandissimi aiuti che altre nazioni hanno concesso alle rispettive marine per accrescere e cinsere la concorrenza mondiale sulle linee di navigazione per l'America. Il Governo vorrà certamente rivendicare almeno alla marina i titoli di nobiltà che l'armamento italiano con la sua opera tenace ed a stento conquistare (*applausi*).

La seduta termina alle ore 12,40.

La milizia ferroviaria

Nella seduta pomeridiana, esaurita la discussione del bilancio della guerra (vedi in altra parte del giornale), si riprende quella sul bilancio delle Comunicazioni.

GIARRATANA si occupa in modo particolare della elettrificazione delle ferrovie e dello stato del materiale ferroviario.

FAZIO: — Discutendosi il bilancio delle Comunicazioni desidero conoscere con precisione la spesa inerente alla milizia ferroviaria (*rumori e commenti*), non per inasprire qui un'altra volta la questione politica della milizia, ma più modestamente, per prospettare alla Camera una questione semplice: quella delle economie. Non ho trovato nei capitoli lo stanziamento particolare specifico. Forse il ministro mi risponderà che il decreto regolarizzato della milizia ferroviaria è recentissimo (30 ottobre 1924) e che lo stanziamento specifico lo avremo nell'esercizio futuro.

CIANO: — Il decreto lo ha presentato il presidente del Consiglio.

FAZIO: — Ma riguarda però il vostro dicastero. Vero è che la milizia ferroviaria esisteva già prima. Non sarebbe male che il Governo facesse conoscere qualche cosa di più in ordine alle spese ed agli stanziamenti che vi devono fare fronte. Ma è stato precisamente il decreto che ha ferumato la mia attenzione. In forza di questo decreto ufficiali e militi della milizia ferroviaria sono tratti esclusivamente da funzionari ed agenti delle Ferrovie dello Stato ed esercitano funzioni vere e proprie di P. S. in concorso coi Carabinieri reali. Dunque sono funzionari ed agenti ferroviari, distolti e sottratti alle normali funzioni (*rumori della maggioranza*).

Voci: — Ma la milizia ferroviaria funziona ed è utile perchè reprime i furti ferroviari.

FAZIO, continuando: — Quanti sono? L'articolo 5.o dice: «La milizia ferroviaria avrà il seguente ordinamento: 15 comandi di legione, ogni legione sarà costituita da tre a cinque coorti, ciascuna coorte avrà da tre a cinque centurie, ciascuna centuria avrà da tre a cinque manipoli; totale, possiamo arrivare a 1750 manipoli.

CIANO: — I militi in servizio attivo permanente sono duemila.

FAZIO: — Non è poco, se aggiungete quelli in servizio sedentario. Quanto costano? Leggo nel decreto: «Militi L. 3,50 al giorno, capo squadra L. 4, capo manipolo L. 5, centurione L. 7, seniore L. 10, comandante gruppo o legione L. 17.

FEDERZONI, ministro degli Interni: — Cessiamo meno degli scioperi!

FAZIO: — On. Ministro degli Interni, per fronteggiare gli scioperi non è affatto necessaria una milizia di parte. D'altra parte, il servizio ferroviario era in deciso miglioramento quando fu costituita la milizia nazionale.

TORRE EDOARDO: — Non è vero!

FAZIO: — E' verissimo. Inoltre, ai militi spettano gli assegni ordinari e la media delle competenze. A carico di chi sono le spese? Ecco l'articolo 12 che dice: «Tutte le spese di funzionamento della milizia ferroviaria sono a carico del Ministero delle Comunicazioni». Ora, io osservo serenamente al ministro delle Comunicazioni che vi è un onere non insignificante a carico del suo bilancio. D'altra parte il servizio ferroviario da cui i militi sono distolti e per cui continuano a percepire assegni e la media delle competenze accessorie, dovrà essere capletato da altro personale colla spesa di altro denaro. Ecco distrutta una parte di quella economia di bilancio conseguita con tanti sacrifici, per licenziamenti, per servizi ridotti, con aggravi di tariffe. Tutto questo perchè? Non rinvangiamone nei periodi eccezionali del passato, ma oggi, in epoca di dichiarata normalizzazione, perchè questo decreto che consolida un eccezionalissimo servizio, il quale si risolve poi anche in un duplicato o intorpa in un contrasto con altri regolati da leggi diverse. (*Rumori. Voci*: Nessun inconveniente!).

CIANO: — Specifichi qualche inconveniente!

FAZIO: — La contemporaneità mostruosa degli stessi servizi affidati a personale di diversa competenza implica la possibilità di inconvenienti. Per il servizio di P. S. vi sono i carabinieri tuttora mantenuti nelle stazioni; per il controllo vi sono i controllori; vi è tutto il normale personale ferroviario. Ove dunque sia necessità di questa sovrapposizione, di questo mercato di mansioni? Indipendentemente da qualsiasi altra considerazione, penso che la milizia ferroviaria non risponda oggi ai bisogni reali e che la relativa spesa possa venire risparmiata.

A questo punto siccome i rumori continuano l'on. FAZIO rivolto alla maggioranza dice: Intendiamoci bene, on. colleghi. Noi siamo qui in pochissimi per esprimere la nostra opinione. Se voi credete che l'opposizione qua dentro non possa proprio parlare, ditelo pure apertamente.

Voci: — Parli! Parli!

L'on. FAZIO avviandosi alla conclusione dice: Non ho pensato neppure lontanamente di persuadere nè la maggioranza nè l'on. ministro. Ho creduto però mio dovere portare qua dentro l'eco di un sentimento molto diffuso nel paese.

Prende infine la parola il relatore on. D'ALESSIO, il quale riconosce che il problema della milizia ferroviaria riveste anche un carattere politico ma dal punto di vista tecnico devesi attendere che le diminuzioni dei furti, delle avarie, delle assenze del personale sono dovute alla milizia medesima. Pertanto i vantaggi d'indole economica che sono stati realizzati sono certo superiori all'onere che per il bilancio rappresenta l'istituzione del nuovo corpo. Resta che si verifichi qualsiasi sovrapposizione di funzioni poichè si è provveduto nettamente a distinguere le attribuzioni dei militi da quelle degli altri funzionari ed i militi esercitano soltanto le funzioni proprie del loro grado ferroviario con maggiore autorità. Raccomanda la disciplina del personale ferroviario; parla della marina mercantile tanto più benemerita del paese quanto meno costa all'Erario.

La seduta termina alle ore 19,15.

Gli industriali cementieri di Casale minacciano la serrata?

Casale Mont., 13 notte

L'Associazione nazionale industriali del cemento, convocatasi d'urgenza in Casale in seguito a nuovi accertamenti dell'autorità fiscale che eleva di quasi cinque volte l'applicazione della tassa di ricchezza mobile già rivedula nel dopo guerra, ha protestato con un ordine del giorno contro la crescente mostruosità delle tasse che rendono impossibile l'esistenza dell'industria ed ha dichiarato che ove gli errati criteri di valutazione dei redditi industriali non vengano riveduti e opportunamente corretti, l'industria del cemento sarà avviata a sicura rovina. Nostre informazioni danno per certo che l'Associazione industriali del cemento non è aliena, nella sua lotta contro il fisco, dal giungere sino alla serrata degli stabilimenti oppure a trasporto in altre città delle sedi sociali attualmente a Casale, seguendo in ciò l'esempio di qualche importante industria. In tal caso chi ne andrà di mezzo sarà sempre l'interesse della maestranza, cui certo non può sorridere la chiusura degli stabilimenti in un momento come questo di gravi crisi in congresso nazionale. L'ordine del giorno degli industriali venne presentato al parlamentari di Casale ed al sindaco sul. Oddone, perchè ne sia opportunamente illustrato alla autorità governativa, perchè possa farsi un chiaro criterio della gravità della crisi minacciante uno delle più fiorenti industrie nazionali.

REATI E PENE

Il processo del professore bigamo

Tre anni e sette mesi di reclusione richiesti dal P. M.

(Tribunale Penale di Torino)

Nell'udienza di venerdì è stata esaurita tutta la parte interessante e, diciamo pure, piccante. Nell'udienza di ieri mattina sono sfilati alcuni altri testi, ma per deposizioni di scarso interesse. E' chiamata la signorina Gilda Campariati. E' una figurina bruna, magra. E' il tipo che piaceva al professore! E infatti le fu galante di parole di ammirazione e infine di una dichiarazione di amore in regola, con annessa domanda di matrimonio. La signorina rifiutò di legarsi a quella giovinezza sfiorentene, tanto più che le sapeva ammogliato e padre. Rinunciò dunque a quel partito.

Curioso è il modo con cui il professore abbordò questa signorina. Passeggiò ed astuto il vecchio. La Camparini abitando con la famiglia in via Valeggio, è dovendo recarsi all'ufficio, fu avvicinata da un signore anziano — il Motto — che, qualificatosi ingegnere ferroviario, le disse di essere solo e che desiderava di costituirsi una famiglia intendendo di chiedere la sua mano.

Il Motto — che si proclamava nobile e chiamasi Augusto Motto della Dotta — gli disse di essere sulla cinquantina, si qualificò ingegnere delle Ferrovie, insegnante di matematica all'Accademia militare, maggiore nell'Esercito, proprietario, tra l'altro, di una palazzina a Biella della quale le avrebbe fatto donazione al momento del fidanzamento ufficiale. Le aggiunse che abitava in via Sesia. Secondo con una sorella sposata e coi figli di cui. La invitò ad una gita ad Ivrea per dargli una prova di affetto e di stima. La rifiutò ed allora il Motto, indispettito, protestando una indispositione, procrastinò, e la relazione venne in tal modo troncata.

Qualche altro teste depone sui dissapori tra i due coniugi durante la loro permanenza a Biella.

Un teste informò la Teotino che il suo fidanzato aveva la bellezza di sessant'anni; e la Teotino cadde dalle nuvole, perchè il Motto pare che le avesse, in precedenza, mostrato una fede di battesimo in cui risultava più giovane di venti anni. Una bella e spedita cura Woronoff.

Grosse Ursola seppe che la Teotino si sarebbe sposata e l'avvertì che il Motto era impegnato, perchè ammogliato già da anni.

E venuta alla pedana anche la portinaia di via San Secondo, cioè, della casa abitata dalla famiglia Motto. Dichiara che informò la Teotino in ottobre (cioè, alla vigilia delle nozze) del vero stato del professore. La Teotino negò, irritata: le testo insistè dando sua data. Secondo la Teotino, la portinaia le diede delle informazioni non precise, piuttosto enigmatiche. E soprattutto glielo diede non alla vigilia del matrimonio, ma nel mese di marzo. Aggiunge che dopo le parole della portinaia, il Motto la calmò, mostrandole quel tale certificato di stato libero giunto non si sa come da Cossato. La Teotino si irritò verso la portinaia e le gridò: — Vada via, vada via!

Il Presidente riconduce la calma e la piccola tempesta passa.

Avv. Cavaglià (alla portinaia): — Non disse alla Teotino di salire nell'appartamento del professore?

— Non mi ricordo se mi abbia detto di essere la signorina Teotino o amica della Teotino. In ogni modo, io le dissi di salire se voleva sincerarsi.

Vengono interrogati alcuni testi a difesa dei due uscieri municipali. Il capo-ufficio Ferreri depone di riaffargli che il prof. Motto era effettivamente conosciuto nell'Ufficio Pubblica Istruzione. Uno degli uscieri lo conosceva personalmente; l'altro no, e questi firmò la famosa testimonianza, credendo di compiere una semplice formalità. Una volta c'era la consuetudine di ricorrere agli uscieri quando mancavano i testi necessari. Il cav. avv. Landi, capo-ufficio alla P. I., dichiara riaffargli che il prof. Motto frequentò gli uffici suddetti. Anche un altro funzionario municipale, il cav. Paglieri, depone sullo medesima circostanza.

La teste Riccardi, di Biella, narra che la Teotino, nel tempo in cui fu unita col professore, condusse vita di sposa esemplare, infelice, ma esemplare.

Dopo una breve arringa dell'avv. Maurizio Cavaglià, Parte Civile per il Motto, contro la Teotino, per le marchiane da questa infertegli, ha pronunciato una severa arringa l'avv. Farinelli, P. C. della Teotino, contro il Motto.

Con impeto oratorio ha ricordato i trucchi amorosi e lussuriosi del vecchio professore, e i di lui spergiuri davanti agli altari. E dopo avere turlupinata la donna per cui arse di senili desideri, in istruttoria e all'udienza la strazia insinuando il sospetto che essa sia sua complice, anzichè una illusa e una raggirata; che fosse ben a cognizione ch'era ammogliato e padre di cinque figli.

— Quando per vincere — prosegue l'oratore — nella vostra giostra d'amore chiamate l'intervento dei Santi e della Madonna d'Oropa a testimoni del più basso trucco, non si ha diritto di chiedere alcuna attenuante. Motto ha architettato il raggiro più impudente e più infame prima con altre due ragazze, poi colla Teotino che è caduta illusa, speranzosa, vittima dell'intrigo che durava sapiente e astuto da mesi. Inganno quindi bestiale, continuato, invincibile. Di questo deve rispondere. Ma oltre dell'inganno deve rispondere della nefanda calunnia ricattatoria. Ha tentato di coinvolgere nella sua infamia la sciagurata Teotino affermando che costei sapeva tutto mentre disperatamente ella aveva invece fatto di tutto per scoprire quello che il professore con ingegno ed astuzia sopraffini le nascondevano. Fu un ricatto per impedire la sua denuncia, la sua voce, la sua querela. Si voleva spegnere, con una turpitudine, questa voce di pianto, d'angoscia.

L'oratore con tono di viva passione afferma che l'imputato reo di bigamia non ha ingannato solo l'ufficiale di Stato Civile, non ha offeso solo la legge civile, ma la legge morale, l'onore della famiglia, la tranquillità dell'anime, la stessa religione. Ha offeso e ingannato tutti epperciò non merita alcuna pietà.

Nel pomeriggio hanno parlato il P. M. avv. Di Majo chiedendo l'assoluzione della Teotino dall'imputazione di ferimento per legittima difesa. Ha chiesto la condanna del prof. Motto per i reati a lui ascritti a 3 anni e 7 mesi di reclusione. Ha infine domandato la condanna dei due uscieri municipali a 7 mesi di reclusione ciascuno. Dopo l'oratore della parte hanno parlato l'avv. Campolietto di difesa, l'avv. Carlo Barberis di Parte Civile e infine largamente e dettagliatamente l'avv. Cavaglià della Difesa. Alle ore 20 l'avv. Cavaglià non aveva ancora terminato, onde il Presidente stimò opportuno di rinviare il processo a mercoledì per la prosecuzione e fine dell'arringa del difensore suddetto e per la sentenza.

L'epilogo di un fratricidio

(Corte d'Assise di Torino)

Ricorderanno i lettori il fattaccio di via Goffredo Mameli 5, tra due fratelli proprietari di un negozio di vini e combustibili nello stesso alloggio, Umberto e Giovanni Tagliillo. Come fu narrato a suo tempo in cronaca, l'Umberto la sera del 15 settembre era uscito di casa in cerca di svago, e vi fece ritorno a tarda ora. Il Giovanni e sua moglie erano coricati e dormivano. Trovando la porta chiusa e non avendo la chiave, l'Umberto bussò, ma poichè i colpi non furono uditi nè dal fratello nè dalla cognata, egli scagliò alcune pietre contro la porta e contro le finestre.

Finalmente la cognata venne ad aprire. L'Umberto entrò in casa, lamentandosi vivamente di quel ritardo, che egli giudicava noncuranza o peggio. Entrato poi nell'camera ove dormiva il fratello, pare che abbia offeso e minacciato anche lui con accuse fuori luogo. Allora il Giovanni, in un momento di esasperazione e nel timore di essere sopraffatto dal minaccioso fratello, sparò contro di lui un colpo di rivoltella, colpendolo al [illegible] sotto quello [illegible] il fratello barcollare e cadere. Il ferito parve comprendere la gravità dell'atto compiuto. Pochi istanti dopo lo sciagurato uscì a precipizio, lasciando presso il corpo sanguinante del fratello la moglie sua terrorizzata dalla tragedia svoltasi fulmineamente in casa sua.

Lasciata che ebbe la sua abitazione, il feritore corse direttamente fino all'Ambulatorio Martini. Vi entrò e incontratosi con un sanitario gli disse: «Mandi subito una barella in via Mameli n. 5 a prendere mio fratello! L'ho ucciso in poco tal».

Ciò detto lasciò immediatamente l'Ambulatorio, e si diede alla latitanza. Il sanitario che aveva ricevuto l'annunzio sibe nel primo istante l'impressione che la notizia fosse il frutto di un'allucinazione alcoolica.

Il ferito fu trasportato all'Ospedale Martini dove in causa della gravità della lesita morì. Dalle indagini risultò subito che l'Umberto ricevuta l'ultima ed eseguita. Entrando in casa, come invasato da perverse suggestioni, cominciò ad asserire che di proposito l'avevano fatto attendere fuori dell'uscio, che il fratello era stanco di lui ed un'infinità di altre sciocchezze suggerite dal vino. Non ricevendo risposta entrò nella camera da letto del Giovanni e con un calcio fece cadere in frantumi una porta a vetri. Costui svegliatosi di soprassalto al rumore dei vetri infranti, ancor mezzo assonnato, avrebbe afferrata la rivoltella che teneva costantemente sul tavolino da notte. L'Umberto eccitato sempre più avrebbe raddoppiato la dose degli insulti e di insensate minacce. In quel momento l'altro sparò.

La moglie raccontando la tragica scena giurò che non mariti non aveva alcuna ragione di rancore col fratello che amava molto e che certamente non ancor ben sveglio e non riuscendo in mezzo a quel baccano ad orientarsi, dovette, credendosi assalito, sparare per tentare di difendersi. Disgraziatamente quell'unico colpo aveva raggiunto il bersaglio, colpì il polmone.

Risalito il Giovanni Tagliillo alle Assise, questa versione venne confermata da parecchi testimonianze. Fu assodato che nessuna animosità divideva i due fratelli. Fu una singolare e tragica fatalità che perdette quei due giovani. L'uno ebbe annebbiata la coscienza dal vino, l'altro dalla paura. I giurati accogliendo la tesi dei difensori avv. Perosio e Dal Fiume mandarono assolto il Giovanni Tagliillo per avere agito in istato di legittima difesa. Il M. avv. Pola aveva sostenuto la tesi del ferimento seguito da morte colla scusante della provocazione grave.

Un gruppo di condanne per sottrazione di energia elettrica

(Pretura Urbana di Torino)

I casi di sottrazione di energia elettrica non accennano a diminuire nonostante le gravi sanzioni penali per fatti che, per la facilità con la quale si commettono, hanno quasi l'aria di non costituire reato.

Sul banco degli accusati è comparso ieri imputato di sottrazione di energia elettrica in danno della Soc. Elettrica Alta Italia un elettricista di Torino certo Briante Angelo. Grave la situazione dell'imputato, non solamente per il reato contestatogli, ma anche per la sua qualità di elettricista autorizzato dalla società stessa a fare impianti per conto. Egli era imputato di aver installato nel proprio negozio un quadro trifase con commutatore per due prese a 125 e a 220 volts. Allacciando il neutro del contatore luce con una fase del contatore forza, riusciva ad ottenere questo risultato economicamente eccellente, che cioè il contatore stesso naturalmente restava fermo e il contatore luce girava a rovescio. Una bella trovata, ma sopraluogo esperito dagli agenti Maffei e Grossi della Società accertò la continuata sottrazione di energia, per cui denunciato all'autorità giudiziaria il Briante dovette rispondere di furto a sensi dell'art. 468 C. P. Venne fu il dibattito davanti al Pretore Urbano avv. Cornaro, che diresse il dibattimento con tatto e competenza.

La Soc. Alta Italia costituitasi Parte Civile a mezzo dell'avv. Antibissi Porzio aveva introdotto a sostegno della propria tesi oltre i verbalizzanti Maffei e Grossi anche il capo dell'Ufficio Controllo ing. Bonelli. Il Briante, assistito dall'avv. Orazio Quaglia, sostenevu che il fatto rientrasse compiuto in buona fede da suo figlio su istruzioni dell'ingegnere di una certa ditta, ingegnere che venne pure sentito in unione al perito di difesa ing. Partigliani. Sennonchè il Pretore non fece buon viso alla tesi difensionale e ritenendo il Briante colpevole del reato ascrittogli, su conformi conclusioni della Parte Civile e del P. M. lo condannò condizionalmente a mesi due di reclusione e danni da liquidarsi a altri spese, accordando una provvisionale alla parte lesa di lire mille.

— Sempre alla Pretura Urbana, ma davanti al Giudice Avv. Pirani, comparvero successivamente due altri imputati:

Carlo Forlai Clemente (difeso dall'avvocato Fea) imputato di aver praticato il solito «pantalello» fra le valvole per impedire la registrazione del contatore, sottraendo così energia in danno della Soc. Piemontese di Elettricità, P. C. coll'avv. Porzio. Il Pretore lo ritenne colpevole e lo condannò a mesi 3 di reclusione e ai danni, beneficiandolo del la condizionale e della non iscrizione; e certo Bravo Luigi, elettricista (difeso dall'avv. Minuto) che doveva rispondere di sottrazione di energia in danno della Soc. Elettricità Alta Italia ancora costituitasi Parte Civile per avere usato di lampade in numero superiore a quello consentito dal «forfait» contrattuale, e per avere praticato la sottrazione col sistema del contatore fermo o girante a rovescio. Fu condannato condizionalmente a mesi quattro ai danni e alle spese.

Il miracoloso salto di un autocarro

Pinerolo, 13 notte.

Un autocarro d'una società di auto-trasporti, mentre percorreva la strada da Bagnolo Piemonte a Cavour, per l'improvvisa rottura dello sterzo precipitava da un altezza di oltre tre metri, nel Rio Marrone. Per vero miracolo il guidatore ed un compagno che gli sedeva a fianco non riportarono alcuna ferita, cavandosela con un poco gradito bagno. La macchina invece riportò gravissime avarie.

La neve

Alessandria, 13 notte.

La prima neve è caduta non molto abbondantemente nell'Alto Monferrato e particolarmente sulle colline dell'Ovadese ed Acquese. La temperatura anche da noi si è fatta rigidissima.

Crisi in un comune del Biellese

Biella, 13 notte.

Il sindaco di Salussola, Maggiorino Marina, ex-fascista, da dato le dimissioni della sua carica. Altri consiglieri lo hanno seguito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Di ritorno da una festa da ballo a Silvano d'Orba certi Ravera Lorenzo e V. ebbero Paolo furono affrontati nel corso della festa da un gruppo di sconosciuti e bastonati a sangue. Furono di ballo e di ballerina.

Il direttore provinciale delle PP. e TT. cav. Rubigio è stato destinato con recente disposizione, all'importante sede di Milano. A sostituirlo verrà il direttore di Ascoli Piceno.

DA BUSTO ARSIZIO

Il rimasto criminale da 3 ricoverato a Bortano, mentre usciva dal locale circolo «Patria» dove aveva ucciso certo Natale Scnappi di Busto Arsizio. In compagnia del Scnappi al momento dell'assassinio si trovavano Ernesto Cenoni di Saccosago ed Emilio Migliavacca di San Vittore Olona. Sembra trattarsi di un dramma della malavita.

DA FINEROLO

A 42 giorni dalla sua scomparsa è stato trovato in un canale di Villar Perosa tale Ferrari Attilio di anni 43, nativo di Quattro Castella (Reggio Emilia) e residente in San Pietro Val Lemina. Pare esclusa l'ipotesi del delitto.

DA BOLZANO

Il cadavere d'un'elegante signora è stato estratto dalle acque dell'Isarco, in prossimità di Bolzano. Si indaga per identificarla.

Bollettino giudiziario

Roma, 13 notte.

Magistratura. — Prato, primo presidente Corte Appello Torino collocato a riposo; Cavoli, procuratore generale Corte Appello Torino, nominato primo presidente Corte Appello Torino; Torella, primo presidente Corte Appello, nominato procuratore generale Corte Appello Torino; Morelli, consigliere Cassazione con funzioni presidente sezione Corte Appello Roma già sotto-capo ufficio e Direzioni procuratore generale Corte Appello Catania; Facciolelli, consigliere Cassazione già sopo coperti ufficio e funzioni procuratore generale Corte Appello Trieste.

SPORT

Oggi Juventus contro Pro Vercelli

La grande partita calcistica odierna è indubbiamente la più importante tra quelle disputatesi fino ad oggi per il Campionato. C'è una febbre di attesa veramente morbosa in tutto l'ambiente sportivo italiano. Si direbbe quasi che il pubblico senta, per istinto, che il vincitore odierno sarà il Campione d'Italia. Siamo ben lontani dalla finalissima, ma la Pro Vercelli e la Juventus passeggiano dei campioni «duri a cuocere» come dice il gergo britannico, unitamente a un serbatoio di ottime riserve pieno fino all'orlo.

I «bianchi» e gli «stelloni bianco-neri» scenderanno domani in campo a ranghi compatti. L'assenza di Pastore — il tracagnotto centro avanti della Juventus — è ormai definitiva per molto tempo e la squadra juventina ha la singolare civetteria di affermarsi in piena efficienza anche senza di lui. Registriamo dunque i nomi dei poderosi atleti che oggi si affronteranno:

Juventus: — Combi; Gianfardoni e Novo. Viola, Monticone, Digallo; Grabbi, Rosetta, Ferrero, Munerati, Gambino.

Pro Vercelli: — Cavanna; Rossola e Rocco; Ceria, Milano IV, Degara; Zanello, Ardissone, Mattiuteia, Rosso, Borello.

Trio estremo: leggera prevalenza juventina; trio di mezzo: equivalenza; quintetto attaccante: leggera prevalenza vercellese.

Tragga chi vuole il pronostico. Qui si giuoca al lotto.

Il match avrà luogo oggi alle 14,30. L'Azienda Tramviaria ha istituito per l'occasione delle corse speciali per la linea A e n. 10, la prima con partenza continuata da Piazza Carlo Felice, la seconda da Piazza Castello per via Pietro Micca.

Il campionato di foot-ball

Oggi, nona giornata del campionato di calcio, sono in programma le seguenti partite: Girone A: A Pisa, Modena-Pisa; a Cremona, Internazionale-Cremonese; a Verona, Casale-Hellas; a Genova, Legnano-Genoa; a Brescia, Reggiana-Brescia; a Spezia, Torino-Spezia. Girone B: A Torino, Vercelli-Juventus; a Livorno, Milan-Livorno; a Ferrara, Sampierdarenese-Spali; a Bologna, Alessandria-Bologna; a Mantova, Padova-Mantova; a Novara, Doria-Novara.

Automobilismo

Salvo nuovo rinvio, dovrebbe oggi verificarsi a Los Angeles (California) la corsa automobilistica degli assi del volante, cui partecipa Bordino.

Podismo

Il Gruppo sportivo Fiat fa disputare una corsa di 5 Km. oggi, alle 15, con partenza e arrivo al campo della Società.

Scherma

L'Unione Sportiva «La podistica» fa scherma per oggi, alle ore 14,30, nei locali della Società Infantile Principessa Laetitia, una interessante riunione schermistica, a scopo benefico.

Giocattoli!
L'assortimento più ricco e più conveniente trovasi presso i Grandi Magazzini
BIANCHI
Via Viotti, 4 - Torino
Telefono 47-137
ANTICIPARE gli ACQUISTI per fare una buona scelta

ISTITUTO ORTOPEDICO TORINESE
Dottori BURSON MARTINOTTI SEGRE
(Aperto anche nei giorni festivi)
Visite coi RAGGI X
per malattie stomaco, intestino, fegato, reni, polmoni, cuore, ecc.
CURA coi RAGGI X
FIBROMIOMI DELL'UTERO (senza taglio dell'utero) CANCRO CHIANDOLE TU
OPUSCOLARI MALATTIA DELLA PELLE
eczema, lupus pruriti, ecc., ecc DEPI
LEZIONI a scopo di cura e di esame)

Brillanti e Perle
ARGENTERIE e ORO
ai più alti prezzi compra LA PERLA
Galleria Subalpina e via C. Battisti, 6
(In fondo ai cortili)
Telef. 60-16

STABILIMENTO di AMMINISTRAZIONE
PRECOTTO MILANO
IL
"FERNET DE VECCHI"
Specialità di PIETRO DEVECCHI
MILANO
CHE SI FABBRICA SIN DAL 1872
è preferibile perchè di tipo costante di sorprendente effetto, e venduto a prezzo di tutta convenienza.
Viene esportato in tutto il mondo specie nel Sud America ed in particolare negli Stati Uniti del Nord, dove malgrado la proibizione degli alcoolici, pure il "Fernet De-Vecchi,, essendo considerato buon "medicinale,, ne è permessa la introduzione e lo smercio.
CHIEDETELO OVUNQUE
esigendo la vera Marca qui riprodotta
Guardarsi dalle contraffazioni
RECAPITO e DEPOSITI in MILANO CORSO VENEZIA 54 di fronte ai Giardini Pubblici

GIOCATTOLI e STRENNE
L'ESPOSIZIONE più GRANDE e più VARIA di REGALI per NATALE
OGGI I NOSTRI MAGAZZINI RIMANGONO APERTI dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 19
LA RINASCENTE
vende le merci migliori, le più assortite, le più convenienti.

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

A proposito di "gaffes,,

Alessandro Manzoni rifiutò di far parte della Camera dei deputati. Eletto nel Collegio di Arona, scrisse al presidente, da Lesa: « La conoscenza di me medesimo m'avverte troppo altamente che mi manca più d'una qualità essenziale a un deputato. E' un dovere impiegare le proprie forze in servizio della patria, ma dopo averle misurate ».

Quanti hanno mai fatto, prima di entrare a Montecitorio, un simile esame di coscienza? Ci ha forse pensato l'on. Farinacci, il quale allo « Scribe » dichiarava che l'applauso dei compagni lo confortava delle sue *gaffes*?

Il deputato di Cremona è presentemente l'autore più citato, sia che parli, sia che scriva. Ma allo Camera e fuori ha avuto dei predecessori. Nell'antico Parlamento Subalpino andò famoso per le sue *gaffes* e i suoi strafalcioni l'on. Mellana, deputato, credo, di Casale Monferrato. Volendo dire una volta che l'on. Minghetti aveva il banco sotto la tribuna della stampa, l'onorevole Mellana disse: « L'on. Minghetti che si mette a sedere *sotto l'opinione pubblica* ». E un altro giorno, per indicare un deputato che in quel momento stava nel seggio dietro le sue spalle, lo identificò così: « Risponderò all'onorevole mio di dietro ». Più tardi, durante il periodo delle discussioni su Trieste, Crispi sorse contro Chiroli con queste parole, che potrebbero ancora essere di attualità: « Non siete capaci di governare! I vostri amici e pretendete forze in servizio della patria, ma dopo averle misurate ».

Quanti hanno mai fatto, prima di entrare a Montecitorio, un simile esame di coscienza? Ci ha forse pensato l'on. Farinacci, il quale allo « Scribe » dichiarava che l'applauso dei compagni lo confortava delle sue *gaffes*?

Il deputato di Cremona è presentemente l'autore più citato, sia che parli, sia che scriva. Ma allo Camera e fuori ha avuto dei predecessori. Nell'antico Parlamento Subalpino andò famoso per le sue *gaffes* e i suoi strafalcioni l'on. Mellana, deputato, credo, di Casale Monferrato. Volendo dire una volta che l'on. Minghetti aveva il banco sotto la tribuna della stampa, l'onorevole Mellana disse: « L'on. Minghetti che si mette a sedere *sotto l'opinione pubblica* ». E un altro giorno, per indicare un deputato che in quel momento stava nel seggio dietro le sue spalle, lo identificò così: « Risponderò all'onorevole mio di dietro ». Più tardi, durante il periodo delle discussioni su Trieste, Crispi sorse contro Chiroli con queste parole, che potrebbero ancora essere di attualità: « Non siete capaci di governare l'Italia ». Al che l'on. Mellana gridò rivolto a Crispi: « E vorreste governarla!... » Mentre stava per finire la frase, Crispi si voltò, fissandogli sul viso quei suoi due grandi occhi, il povero Mellana allungato, si perdette, e mutando il « voi » in « lei », mormorò: « E vorreste governarla lei? ».

E Crispi tra l'ilarità della Camera, rimbeccò: « Forse lei farebbe bene se governasse meglio la sua grammatica ».

Crispi ebbe una volta un momento di ingenua ferocia contro un deputato che l'aveva invero fatta grossa. Un giorno che un deputato siciliano X, di Estrema Sinistra, lo aveva investito per una questione personale, scattò come una molla, dicendo: « Il dispiacere di avere il signor X, che era fa l'estremista, nol lo debbiamo al compianto Depretis (Segni di attenzione. Voci: — Come? Perchè?). Il signor X, che era fa il rivoluzionario, chiese nel '79 di entrare nel Corpo delle guardie di città, per brighe di un deputato di quei tempi, che per una si piccola cosa credette di far capo all'allora ministro dell'Interno. Depretis, la domanda venne rifiutata, e il signor X, non potendo fare il questurino, si improvvisò rivoluzionario. Il mutare di casacca gli portò fortuna; però che egli sarebbe morto brigadiere o forse maresciallo delle guardie di città, ora è qui fra noi per rappresentare i suoi compagni, della qual cosa non mi rallegro ».

L'on. Cavagnari commentava anche lui ai tratto in tratto qualche aneddoto linguistico. Un giorno raccomandò una linea ferroviaria della Liguria così: « Toccate con mano i nostri bisogni e fatecl passare sopra finalmente la ferrovia che ci avete promessa ». E un'altra volta, parlando della mitezza del clima ligure, esclamò: « Voi la conoscete bene la chimera del mite delle nostre contrade ».

Ma neanche il fiero repubblicano on. Gotterno parlava meglio. Un deputato di destra, alludendo al ministerialismo dell'Estrema sinistra, aveva detto rivolto alla Montagna: « Già, ormai voi siete la maggioranza ». E l'on. Gotterno pronto: « Se siamo la maggioranza faremmo la repubblica ».

La risposta dell'on. Gotterno fu superata da una sola frase dell'on. Caputi. Questi, indignatissimo di vedere un deputato dell'Alta Italia, l'on. Morgari, ficcare il naso nelle cose del Meridionale, gridò: « Ob quanto faresse meglio l'on. Morgari se si occupercbbe della sua Torino ».

Nel Parlamento Subalpino fu celebre la triade dei muti: Venosta, Brioschi e Tenca. Non aprivano mai bocca. E pur ce n'era del sale in quello testa! Prudenti e misurati. Cleto Arrighi, deputato di Pizzighettone, commediografo milanese e spirito arguto, trovava naturale il silenzio del Tenca poichè diceva: « Egli è muto come il pesce Tinca di cui porta il nome ». Ma non gli andava già il mutismo del Venosta, collaboratore di Cavour, e meno ancora quello del Brioschi che aveva tenuto cattedre nell'Università di Pavia. Un giorno l'Arrighi, incontratolo a braccetto negli anditi di Palazzo Carignano, chiese loro a bruciapelo: « Ma perchè non parlate mai? ». E Brioschi: « Meglio non parlare, che non parlare bene ». « Ed io la penso come lui », ribadì il Venosta. Parole d'oro.

In Brioschi si verificava questo fenomeno: Dimostratore lucido ed efficace nella sua cattedra universitaria, parve a fu dicitore noioso e monotono alla Camera. In quanto a Venosta i suoi biografi ricordano che come deputato e ministro per precauzione ha sempre letto i suoi discorsi.

Del resto anche Cavour una volta ne disse una grossa. Il grande statista parlava, dicono, mediocremente l'italiano, quando parlava benissimo il francese. Sostenendo la cessione di Nizza e Savoia alla Francia e a giustificarla in una seduta accampò anche la ragione che in quei paesi non si parlava nemmeno l'italiano.

« Povero conte! — interruppe F. D. Guerrazzi. — Se bastasse non sapere l'italiano per non appartenere all'Italia, dove sarebbe assai il conte di Cavour! ».

E la geografia quante *gaffes* non ha fatto commettere ai nostri parlamentari. L'on. Giulio Casalini ha narrato in alcuni suoi gustosi ricordi di Montecitorio il caso di quell'on. M... il quale durante la discussione su Fiume ebbe la melanconica idea di fare un raffronto storico. « Almeno — esclamò — nell'episodio di Aspromonte i soldati di Garibaldi avevano di fronte i borbonici... ».

La Camera scoppiò in una risata. Dietro le spalle, un pietoso collega suggerì all'on. M...: « Marsala, Marsala ». L'oratore ci tenne a mettersi in carreggiata colla storia e si corresse dicendo: « E' chiaro che volevo alludere a Mentana... ».

Fu subissato dall'ilarità generale e forse si tratta dello stesso deputato che interruppe Nemedosi qualche anno prima contro l'impresa di Tripoli parlò un quarto d'ora di Tripoli di Siria confondendo la Libia colla terra della Principessa Lontana o forse l'ammiraglio Cagni con Giuffrè Rudel.

A proposito di geografia. L'ex-ministro delle Poste e Telegrafi on. Pasqualino Vassallo, in un discorso, distribuito stampato affinchè ne rimanga documento, ricordava i giovani « che si erano immolati sulle alte montagne del Carso ». L'on. Pasqualino aveva scambiato il Carso con la catena dell'Himalaya.

Il senatore Bertolini, che fu sottosegretario alle Poste e Telegrafi, era grande nei suoi accenti... piemontesi. Di lui la tramandata al posteri questa frase, che forse non pronunciò mai:

« — Io posso assicurare l'interrogante che il Governo sollecitorà la costruzione e tutti i bisogni dei paesi saranno fatti lungo la linea come lei desidera ». **emme.**

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Per oggi, nelle sale di Palazzo Madama, sono dsati due concerti del Quintetto. Il primo ha luogo alle ore 15 con questo programma: Beethoven: Ouverture, Egmont; Wagner: Fogli d'album; Schubert: Le roi des Aulnes; Wieniawski: Leggenda; Weber: Valse triste (solo per violino, Prof. Valdambrini); Naviglio: Narcisus; Schumann: Traumerei (solo per violino, prof. Valdambrini); Chopin: Preludio; Chopin: Polonaise, op. 40.

Il secondo concerto sarà dato alle ore 21 con questo programma: Mozart: Ouverture, Le nozze di Figaro; Schubert: Serenata d'amour; Tschaikowski: Andante, 5.a Sinfonia; Moszkowski: Danze spagnuole, op. 12; Catalani: Danza delle ondine; Sammartini: Canto amoroso (solo violoncello, prof. Genta); Mendelssohn: La grotta di Fingal.

L'assemblea generale dell'Associazione della Stampa

Ricordiamo ai soci che oggi alle ore 15, in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione della Stampa per discutere di importantissimi argomenti, tra cui il progetto di legge sulla stampa.

Il prezzo del pane
aumentato ancora da iune il

Una movimentata adunanza ha avuto luogo ieri alla sede della « Cooperativa Industriali panificatori » in via Maria Vittoria 27. Il presidente signor Ettore ricordò agli intervenuti l'insuccesso del due sui farina esperimentati per la panificazione tanto ad Alessandria quanto a Milano.

— Il pane di seconda qualità — disse il presidente — rimase pressochè invendute, mentre quello di prima, per il maggior consumo, raggiunse la cifra di tre litri al chilogramma. Questa prova convalida la proposta della Commissione Annonaria Provinciale di Torino, presieduta dal gr. uff. Carlandi, che propendeva per un unico tipo di farina abburattata al 75 % colla quale si può sperare di giungere, con minor gravi sacrifici, al nuovo raccolto.

L'oratore proseguì raccomandando che da lunedì, come da accordo già stabilito col Comune, il pane medio verrà venduto al prezzo di lire 2.50 al chilogrammo, ma soggiunse che, pagando le farine 800 lire, i fornai dovranno lavorare senza alcun margine.

A questo punto il signor Eterno accenna a sussidi che egli dichiarò ingiusti, elargiti dal Comune all'Alleanza Cooperativa, perchè questa possa mantenere il prezzo del pane a lire due. Egli stigmatizzo il privilegio a vantaggio di un Ente che produce 130 quintali di pane al giorno mentre i fornai ne producono 1200 e concluse dicendo che i sussidi elargiti con danaro pubblico debbono essere a favore di tutta la categoria e non di uno solo.

Il signor Grassi parlò delle origini della « Alleanza Cooperativa » e disse che quando questa era in mano dei socialisti, la differenza del prezzo del pane confrontata con quella dei fornai, era assai più lieve di adesso. Quando l'Alleanza si trovò in periodo di crisi, costretta a mettere il pane a 2 lire mentre i fornai vendevano a lire 1,80 intervenne il Municipio per aiutarla a superare le difficoltà. Da quel tempo il sussidio fu continuato e da lunedì l'Alleanza si trova in condizioni favorevoli per poter fare una seria concorrenza a tutti gli altri fornai. In tal modo si ristabilisce, e non per tutti, il prezzo politico del pane. Il Grassi propone di inviare una fiera protesta al Municipio ed al Governo.

Prende per terzo la parola il signor Lucciolo il quale esordisce con una amena dichiarazione: dice che il Codice penale punisce chi vende merci sotto costo e se in seguito a questo fallisce, egli verrà condannato per truffa. Esorta quindi gli intervenuti a non derogare sul prezzo, per non cadere sotto le sanzioni della legge.

Un coro di esclamazioni, tranquillizza l'oratore.

Sicuro che ormai nessuno si lascierà lusingare a far concorrenza all'Alleanza, il signor Lucciolo dice che per difendere i propri interessi, i fornai potranno prendere esempio dai parrucchieri i quali si sono rifiutati di pagare le imposte, e rammaricandosi delle condizioni poco floride della classe, ricorda tutte le promesse e le lusinghe alle quali essa è stata fatta segno nel periodo elettorale.

— Il nostro gagliardetto — egli dice — ha accompagnato e scortato la processione di quelli che sono saliti agli alti posti, noi siamo rimasti in fondo alla scala! (Applausi).

A proposito del giornaliero aumento dei prezzi delle farine parla il sig. Ugo il quale osserva che l'conciliazione ed il ritorno deve ricercarsi nella avalutazione della nostra moneta e nel fatto che i contadini piuttosto di vendere il grano a lire 155 il quintale preferiscono farlo mangiare ancor la erba, dal bestiame.

— Se seguita così noi non semineremo più!

Poichè inevitabilmente — prosegue l'oratore — si deve ritornare al prezzo politico del pane, per alleviare le persone bisognose che non possono sopportare gli aumenti odierni e quelli inevitabili dell'avvenire, egli ritiene più giusto ristabilire una tassa che permetta di acquistare il pane sottocosto ai poveri. Il Municipio od il Governo pagando la differenza farebbe opera assai più equa di quella di sussidiare « l'Alleanza » alla quale si servono anche i ricchi.

Parlano rincarando le proteste i signori Crumpi, Pecchiura e Garrone. Quest'ultimo dice che il mulino della Cooperativa consegna la farina con 17 lire il quintale di perdita. La « Cooperativa » a suo avviso deve servire da calmiere e non a rovinare una categoria di esercenti e propone un ultimatum all'Autorità perchè metta i fornai nelle stesse condizioni minacciando la totale chiusura dei forni.

Il presidente Eterno legge poi una lettera dell'Autorità municipale che propone di ripristinare il pane di forma grossa che si dovrebbe vendere a lire 2,10 il chilogrammo e aggiunge che forse il Municipio accetti il prezzo di 2,30 per le forme medie sperando di ottenere dai fornai quello di forma grossa. Col presidente tutti sono concordi nel rifiutare la confezione di questo tipo di pane.

L'assemblea ha infine votato questo ordine del giorno:

« I proprietari forno di Torino, riuniti in assemblea generale straordinaria per discutere e deliberare in merito al prezzo del pane; tenuto conto delle attuali condizioni dell'elevato costo delle farine per la panificazione, i cui prezzi nell'ultimo mercato oltrepassarono le 200 lire al quintale; deliberano, che per la seconda quindicina di dicembre il prezzo di vendita del pane, sia stabilito nella misura seguente: Pane di forma piccole L. 2,45 al Kg. — Pane di forme medie L. 2,30 al Kg.

« Domandano inoltre all'Autorità comunale, che sia resa di pubblica conoscenza, la convenzione che il Comune ha stabilito con l'Alleanza Cooperativa Torinese, annunziata dalla stessa sui giornali del 2 c. m., e confermata dal Presidente dell'A. C. T. nell'intervista pubblicata su un giornale cittadino il giorno 6; convenzione di carattere finanziario che ha certo il solo scopo di sussidiare in conto corrente, per rifonderla delle inevitabili e sensibili perdite di denaro che giornalmente subisce detto Ente, per vendere il pane a prezzo politico, e trattandosi di denaro cittadino, la presente domanda, richiede risposta, tenuto debito conto che nel mese di ottobre p. p. quando l'A. C. T. non godeva sovvenzione alcuna, era costretta a vendere il pane a più caro prezzo che i fornai privati.

« Protestano, i proprietari forno, contro tale palese parzialità di trattamento, a favore di un solo Ente, mentre invece essi devono far fronte a sempre più gravose contribuzioni fiscali; fanno notare che tale privilegio, suona pure forte offesa morale, alla stragrande maggioranza del consumatori, che provvedendosi dai forni privati, non possono avvantaggiarsi del beneficio del patrimonio cittadino, che viene adoperato più per scopi di carattere politico, che di effettivo alleviamento economico ».

Copia dell'ordine del giorno è stata mandata al Governo, al Prefetto ed al Commissario Municipale.

Il Gabinetto radiologico
per i tubercolotici di guerra

Ecco altre offerte sottoscritte per il Gabinetto radiologico al Comitato d'assistenza ai tubercolotici di guerra:

Sirigata (sottoscrizione), L. 80; Ing. Avenati e signora, L. 300; Talmone Gustavo, L. 20; Anna Bosco L. 25; Contessa di S. Secondo L. 15. Con questo nuove offerte totale della sottoscrizione ascende ora a L. 18.910,55.

Le offerte possono essere versate al cassiere del Comitato Assistenza tubercolotici di guerra, comm. Giulio Del Signore (Tipografia Del Signore, via San Massimo, 31), che rilascierà regolare ricevuta ai generosi sottoscrittori, le cui offerte saranno quindi pubblicate.

Il riposo festivo sospeso
per tutti i negozi

Il Prefetto ha emesso un decreto col quale sono sospese le disposizioni di legge sul riposo festivo oggi e le domeniche 21 e 28 corrente per tutti i negozi di Torino, fermo restando le disposizioni vigenti per l'orario di chiusura.

Principi in viaggio

E' partito ieri per Savona col diretto delle 9,30, il Duca di Pistoia.

La riapertura del "Regio,,

La stagione lirica al Teatro Regio sarà inaugurata con la *Norma* la sera del 20 corr. Già da ieri sono cominciate le prove delle masse corali. Nel corso della stagione saranno rappresentate, in quest'ordine, le seguenti opere:

Norma di Vincenzo Bellini, *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, *I quatro rusteghi* di Wolf Ferrari, *La favorita* di Gaetano Donizetti, *Il gallo d'oro* (*Le Coq d'or*) di Rimsky Korsakow, *Nerone* di Arrigo Boito, *Sigfrido* di Riccardo Wagner, *I quatro rusteghi* ed il *Nerone* sono nuove per Torino. *Il gallo d'oro* è nuovo per l'Italia.

L'elenco artistico è così composto:

Signore: Enrica Alberti, Ginevra Amato, Maria Averza, Maria Capuana, Guerrina Fabbri, Ester Guggeri, Maria Labia, Ester Mazzoleni, Emilia Mixa, Bianca Rossi-Lenzi, Ada Sari, Anna Sassone.

Signori: Gaetano Azzolini, Dino Borgioli, Luigi Cannalda, Ugo Cappetti, Antonio Castigliano, Ettore Casa Bianchi, Luigi Cilla, Giulio Cirino, Ernesto Dominici, Piero Girardi, Marcello Journet, Luigi Montesanto, Attilio Muzio, Edoardo Nicolichchia, Aurolano Pertile, Gaetano Pini Corsi, Giuseppe Sardo, Celestino Sarobe, Domenico Viglione Borghese, Natale Villa.

Il *Nerone* di Boito sarà concertato e diretto dal Maestro Arturo Toscanini. Tutte le altre opere sono affidate alla concertazione ed alla direzione del Maestro Gaetano Bavagnoli. Altri Maestri e sostituti saranno: Ignazio Tantillo, Giovanni Colucci, Ferruccio Negrelli. Maestro del Coro: Andrea Morosini.

La messa in scena del *Nerone* è affidata a Giovacchino Forzano, quella del *Gallo d'oro* a Vittorio Andoga; per le altre opere Enzo Cellini. Le scene di ciascuna opera sono state espressamente dipinte dai pittori Costantino Corovin, Ugo e Cesare Gheduzzi, Angelo Parravicini, Vittorio Rota, Ercole Sormani, Renato Testi, Leandro Cavalieri, Alberto Songa. Direttore del macchinario: Secondo Ciaro. Il nuovo impianto elettrico è opera di Paolo Chiadò-Viret e Capo elettricista Emilio Miglio. Maestra del Corpo di ballo e coreografa: Giacinta Cellini.

Le rappresentazioni in abbonamento saranno 40, il *Nerone* compreso.

CONCERTI

Il Circolo degli Artisti annuncia due concerti di orchestra, diretti dal maestro Luigi Gallino: stasera e domani sera.

L'audizione della « Pro Cultura femminile » (Calcina, Meli; Gallino), fissata per oggi, è rinviata a domenica 21.

SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia d'operette Valli). — Ore 15 e 21: « Le sirene e i delfini », operetta del maestro Barone.

DARIONANO (Compagnia comica A. Casaccini). — Ore 15: « Il signore senza pace », commedia di Serretta; ore 21: « La presidentessa », commedia di Ilsanequin e Weber.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli-Capodaglio). — Ore 15: « Deniarende », commedia di Dennery; ore 21: « La via più lunga » commedia di Bertolini.

BALBO (Compagnia d'operette Marsoni). — Ore 15 e 21: « Dall'ago al milione », operetta di Dall'Argine.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 15: « Ciaò giovenù », commedia di Cassano e Gallia; ore 21: « An sono dis lege », commedia di M. Legni.

ODEON (Stagione lirica). — Ore 15: « Barbiere di Siviglia », opera di Rossini; ore 21: « Ernani » opera di Verdi.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: « I sei casini del Diàvo », fantasia fantastica.

SERBIE (Variété). — Ore 21: « Mondo cane ».

VARIETA' MAFFEI — Ritorno variété.

SALONE GHERSI — « Sangue e arena », con Rodolfo Valentino (Paramount-Film).

CINEMA VITTORIA — « I falsari del Tunigi ». Quattro atti con Nigel Barrie.

CINEMA STATUTO — La 2.a moglie (P. Menichelli).

KURSAAL via M. Cristina — Ore 15 e 21: Grande artistica festa danzante e Gara di Skating.

ESPOSIZIONE — **AMICI DELL'ARTE** — Palazzo Madama: aperta dalle ore 10 alle 17; dalle 14 alle 18 e dalle 20.30 alle 22, escluso la sera del lunedì: concerti giovedì, sabato e domenica alle 15; martedì, venerdì e domenica alle 9.

Il deviamento di sei vagoni alla Stazione Dora

Un treno merci in formazione, che a modestissima velocità — quasi a passo d'uomo — viaggiava presso la stazione Dora, è stato causa, ieri verso le 17,30, di un accidente ferroviario che, se pure non ha causato gravi danni al materiale nè disgrazie alle persone, ha però recato l'inconveniente di un ingombro piuttosto lungo sulla linea, che ha obbligato ad effettuare trasbordi sui treni viaggiatori.

Il treno merci n. 2321 manovrava, come si è detto, a raccogliere vagoni: nel tratto compreso fra la stazione Dora e il parco Barca. Esso si componeva di una ventina di carri, improvvisamente gli ultimi sei carri hanno deviato, senza però rovesciarsi. La rotaia si è staccata dalla sua sede, e questa fu l'origine dell'accidente. Sembra che la bassa temperatura abbia influito al verificarsi dell'inconveniente che fu causa del deviamento. Certo si è che il guasto alla rotaia è avvenuto mentre vi passava sopra un vagone recante un carico piuttosto pesante. L'eccessivo peso ha cagionato la rottura della rotaia, che probabilmente era già in istato di deterioramento. Gli altri cinque carri che formavano la coda del treno hanno pure, passando uno dopo d'altro su quel punto, deviato.

Come dicemmo, non si ebbe a lamentare nessuna disgrazia al personale viaggiante, nè danni considerevoli al materiale. I vagoni, riportarono piccoli guasti, e i loro carichi rimasero intatti. Sulla linea però il traffico dovette essere interrotto. A cominciare dalla detta ora, sia per i treni viaggiatori in arrivo, sia per quelli in partenza, furono effettuati i trasbordi. Nel frattempo si provvedeva alacremente allo sgombro del binario da parte di una numerosa squadra di operai. Tali lavori continuarono fino alla mezzanotte passata, ora in cui la linea fu riattivata al suo normale traffico. Sul posto si recarono i capi-stazione della stazione Dora, quindi il capo-compartimento comm. Ing. Ehrenfreund ed altri funzionari.

L'indagine per la morte delle due ragazze

Il mandato di cattura contro un ingegnere

A proposito della tragica fine delle due giovanissime ragazze Lina Bernardi e Chiesa Lorenzina in seguito a manovre delittuose da parte della levatrice Besozzi Giovanna, abitante in via Lauro Rossi e della bustaia Teodora Cilterina, sappiamo che mentre l'autorità giudiziaria ha confermato l'arresto delle due donne e del dott. Filippo Cilibrasi da Petralia Sopcana per complicità, negando la libertà provvisoria chiesta dai difensori di quest'ultimo, ha spiccato ora mandato di cattura contro l'ingegnere Luigi Scaglione, abitante in via Mazzini 41, che era l'amante d'una delle due disgraziate giovani e precisamente della Bernardi. Costei era alta, bruna, di forme armoniche e faceva la modella. Aveva lavorato da sarta per un certo tempo, poi aveva preferito posare presso studi di pittura e di scultura.

Il dott. Cilibrasi si proclama sempre innocente e in carcere piange e si dispera. L'ingegnere Scaglione, che ha lasciato Torino appena comparvero i primi sospetti a suo carico, si mantiene latitante.

La morte delle due disgraziate è stata accertata da una perizia medica del prof. Carrara come dovuta a peritonite in seguito ad infezione per causa della sonda di cui si sarebbero riscontrate tracce.

Il dott. Cilibrasi è assistito dagli avvocati Ainotari e Boccarino e l'ing. Scaglione dall'avv. Cavaglià. Il processo si svolgerà presso, cioè nella seconda quindicina di gennaio.

Onorificenza

S. M. il Re, in data 30 novembre, nominava Ufficiale della Corona d'Italia il Dottor Cav. *Antonio Serramaglia*, valente e stimato professionista della nostra città.

Seguendo la Cronaca

Un tentativo di rivolta
provocato dal pubblico?

Da qualche tempo serpeggiava in una Ditta cittadina un forte malcontento: tutti erano contro il principale. Di notte, a sarachinesche abbassate, i poveri perseguitati si riunivano, complottavano, invocavano giustizia. Era tempo di finirla! Non intendevano più di venire considerati come quantità trascurabili! Ma, ahimè, a nulla valse; anche il pubblico si rese complice del proprietario e decretò guerra ad oltranza. Scoppiò una chiassata. Ecco cosa ignorano ci risulta da indiscrezioni pittoresche.

Una immensa folla e parecchi animali sono i protagonisti della chiassata. Ragione di ciò fu che mentre nelle diverse adunanze di categoria, si va da tempo, e qualche volta invano, a reclamare un aumento per caro-vivere, una parte di quei rimasti si videro invece manicottati di una forte riduzione. E, come si pratica nelle officine, negli stabilimenti, ecc., che i salari vengono, per Legge, riportati sul libretto di lavoro di ognuno, così ieri dove scoppiò la rivolta si usò applicare un cartellino con un numero che rappresenta la valuta. Coloro che tutti i portatori di tale prezzo, ben considerando il loro valore, e vedendosi ridotte di non poco le cifre, cominciarono a protestare. Si iniziò così un baccano infernale, con urla, strepiti, ululati, che richiamarono un'enorme quantità di gente e di animali. Queste, entrato nei magazzini donde proveniva tanto chiasso, nell'intento di sedare quella che credevano una rissa, si trovarono di fronte a una folla schierata accanitissima di bambole e di fantocci, ed comprano di numerose belve... inferocite, perchè in confronto al loro valore ed in confronto ai prezzi che si praticano dalla concorrenza, si vedevano svalutati, vedevano ridotto a metà il loro prezzo di vendita.

Come non provarne un vivissimo dolore? Non elevare la più vivace protesta?

Il pubblico, invece di favorire la legittima indignazione di questi poveri schiavi del commercio, approfittò allegramente dei prezzi bassi e invase per acquisti i grandiosi Magazzini *Del Colombo*, in via Po, 14, che il negozio specializzato in fatto di regali, l'assortimento è vastissimo: dalla pelleteria all'argenteria, dall'alabastro ai giocattoli, i prezzi sono addirittura rovinosi, poichè il cav. Del Colombo intende sfollare rapidamente i nuovi magazzini intieni che contengono milioni di oggetti, dovendo far posto, tra qualche giorno, ai nuovi arrivi di giocattoli e regali.

Il cav. Del Colombo si prega poi di far rilevare che l'articolo « *Giocattoli* » è temporaneo per le feste, avendo egli concluso dei favorevolissimi contratti che gli permettono di battere in modo assoluto, per la merce e per i prezzi, qualunque concorrenza.

Per il carbone "Germania,,
a Lire 32 il quintale

si ricevono ancora ordinazioni presso i depositari Ditta *Primon e Fellini corso Principe Oddone 21 (Tel. 41-930) e via Bulme N. 17.*

Adottando il « *Carbone Germania* » che è già entrato favorevolmente nell'uso generale per il suo alto rendimento, la facile accensione, i trascurabili residui e il potere calorifico elevatissimo, si ottiene il riscaldamento più conveniente.

La Ditta, oltre alle migliori qualità di coke ed antraciti inglesi, dispone di tre oli minerali combustibili, tali da soddisfare ogni esigenza del consumatore.

Oxoidi Antracitol - di pura antracite inglese, senza resine - le migliori - esclusività della Casa - L. 35 al quintale.

Antracite inglese noce piccola - per qualunque tipo di stufa, L. 45 al quintale.

Materiale Union originali, di carbone puro, alta calorin, combustione completa, durata lunghissima, L. 34 al quintale.

Per quantità oltre cinque quintali, riduzioni di prezzo. Ordini di prova, minimo un quintale.

SUPERBE PELLICCE

Kat-Musqué — Castorino
Petit-Gris — Visone
Persianer — Astrakan

ed ogni altra pelliccia nei delizioni modelli di *Vienna* e di *Parigi*, nelle qualità extra-scelte, a prezzi d'origine, da

S. A. DEBENEDETTI
Via C. Battisti, 11
ang. via C. Alberto, 5 - Torino (2)

Ex locali Vassalli. — Telefono 46-859.

Pregasi di prender nota di quest'indirizzo, da non confondersi con altri.

LA GRANDE ASTA
di PREZIOSI TAPPETI PERSIANI

con il più ricco e grandioso assortimento del genere finora mai apparso in Asia, affidato da un importante Istituto Bancario alla ben nota Ditta *Max Werblowski con sede principale in Roma, corso Umberto* 174, avrà inizio mercoledì 17 dicembre alle ore 16,30, nella

GALLERIA d'ARTE G. CODEBÒ e C.
via Po 9 - piano primo - Torino

Questi splendidi tappeti di fine qualità, rappresentanti figurali ed altri di grande pregio, saranno esposti oggi, domenica, fino a tutto martedì 16 corr., dalle ore 10 alle 20.

Cataloghi illustrati *gratis*, sul luogo.

"OCCASIONE,,
La Ditta G. Delbosco

Torino - Via Roma, 35-II

avverte la spettabile clientela che dal 15 dicembre nei propri magazzini, reparti speciali per la vendita a prezzi ribassati di lanerie, sebrie e veline, inizia la *vendita a metà prezzo* di tutti gli

SCAMPOLI

delle novità di stagione, adattissimi per regali. Lunedì, 15, incomincia questa vendita eccezionale. Si prega di prenderne nota.

"GIOCATTOLI,,
I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
rimangono oggi aperti

per la vendita, con l'orario normale, in seguito a regolare disposizione Prefettizia.

Chi deve fare acquisti di giocattoli ne approfitti. Ricchissimo assortimento:

prezzi mitissimi:

tutte le più interessanti novità.

PANETTONI

La Confetteria *L. Ricci*, via Bertola 3, di fronte a via Viotti, avverte la Spett. Clientela che i suoi panettoni, che tanto successo ottennero lo scorso anno per la loro assoluta bontà, sono in vendita a L. 13,50 al Kg. Sempre più ricercati i Wafers finissimi a L. 15 il Kg.; cioccolato Sanè L. 10,50 al Kg.; confetti al liquore L. 1,60 all'etto; caramelle delle migliori marche a prezzi di fabbrica.

CUMINO - 15 via Roma

Succ.: 20, Corso Vittorio Emanuele

Primaria Casa di mode e novità per signore. Da Cumino troverete sempre qualunque novità della stagione si vende a prezzi incredibili.

M. TREVES - MOBILI

Via Mercanti, 17, angolo Via Bertola

Liquidazione camere complete; mobili ogni genere, stile e comuni, mobiletti per regali utili, a prezzi eccezionali. Visitare.

LE NOVITA' DEL WEST END DI LONDRA

per regali natalizi, si trovano in esclusivo deposito dal noto camiciaio per uomo: Succ. Fernaless, via Pietro Micca, 19.

KOLIDROL ROSSI

Liquore corroborante, superiore ai migliori Punch. Presso Bar, Drogherie, Liquorerie.

Specialmente sotto le feste
ricordatevi di LATTES

Non è facile sempre fare dei regali: è facilissimo cadere nel banale e regalare articoli da dozzino, di nessun pregio e spesso pagati assai cari.

Anche in quest'epoca un nome e un indirizzo sovrastano su tutti:

LATTES
via Madama Cristina 18 bis

il negozio più assortito nei tessuti di moda, quello che applica i prezzi più ridotti.

REGALATE UN TAGLIO D'ABITO
acquistato presso LATTES

Ecco un buon consiglio, ecco un bel regalo pratico e simpatico. *Lattes* ha tutto l'assortimento novità nelle lanarie, sete, drapperie, entoierie e velluti; stoffe che hanno visitato il negozio di *Lattes* hanno già potuto constatare che a parità di merce i suoi prezzi sono sempre inferiori a quelli di qualsiasi concorrente.

FATE DUNQUE UNA VISITA
a LATTES

dove le più interessanti novità attendono il vostro buon gusto, la vostra scelta e la vostra soddisfazione.

Sempre e ilile citare dei prezzi:

Lana vigogna, in tutte le tinte L.	8
Scozzese, pura lana, in tutte le tinte	» 10 in più
Velours soprassi (cm. 140), in tutte le tinte	» 20 in più
Velours unili (cm. 140) in tutte le tinte	» 15 in più
Velluto per abiti (cm. 140) rigabile	» 40
Karakul (cm. 140)	» 40
Damasco Reticolino, pura seta	» 16
Velour coloié (cm. 140) in tutte le tinte	» 20
Fantasia per abiti e paletots da uomo (cm. 140)	» 12 in più
Lana Piemont (cm. 160) in tutte le tinte	» 35

A questi prezzi di LATTES
chi non comprerebbe?

Anche voi, gentile lettrice, anche voi, cortese lettore, non mancherete di recarvi, uno di questi giorni, in via *Madama Cristina* 18 bis per vedere i bei tessuti, per approfittare delle bellissime occasioni.

CIOCCOLATO
TANCREDI DE-COLL' e C.

Stabilimenti: Torino - None di Pinerolo

Memori del successo ottenuto gli anni scorsi presso il consumatore, questa Ditta confezionò anche quest'anno il solito pacco campionario ricco di nuovi e varianti articoli. Al prezzo di L. 34 franco a domicilio del Cliente (se a Torino), e di L. 39 (franco di porto nel Regno) questo Pacco è concesso in vendita ad un limitato numero di abituali clienti di Torino e Piemonte. Quanto di più si ribenga perciò come invitato personalmente ad accettare questa offerta e chi ha interesse ad occuparsene chieda schiarimenti col mezzo più celere possibile.

Il nome delle Ditte autorizzate alla vendita verrà pubblicato nel prossimo numero di questo giornale.

TANCREDI DE-COLL' e C. - Telefoni 41-955 e 40-96.

Amministrazione e Deposito pacchi, Piazza Savoia, 3 - Torino.

Consigli utili alle Signore
Per ogni spesa da fare

in articoli novità, *calze, colonerie, crêpes, batiste, chiffons, foulards, fiderami, forniture in genere, guanti di pelle, mercerie, nastri, passamanerie, pelliccerie, pizzi, ricami, rasi, taffetas, tela sola, tulli, velluti*, ecc., ecc.:

Osservate prime

i bellissimi assortimenti che si trovano nei negozi della Ditta

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello 23 e Porta Palazzo

fatevi mostrare tutte le novità, chiedete informazioni sulla moda

domandate i prezzi

e troverete tutta la convenienza a fare gli acquisti presso questa Ditta.

Il prezzo delle calzature
è ribassato, affermo chi non conosce lo scopo dei forti ribassi praticati dalla Ditta

CALZATURIFICIO NAZIONALE
L. TAGLIAPIETRA

Noi rispondiamo che non è vero. Anzi, detti prezzi sono purtroppo in aumento. L'enigma risultante da tale contrasto è presto risolto. La Ditta suddetta non ha due negozi di via Po, 19 e via S. Secondo 2, ha ribassato i prezzi delle sue eleganti calzature per *offrire una gentile strenna* ai suoi clienti in occasione delle prossime feste. *Alle persone accorte il saperne approfittare.*

Niente carne congelata!
Buona carne di Piemonte!

La naturale repulsione contro la carne congelata, refrigerata, conservata, non è un pregiudizio: è un'insopprimibile ribellione dell'istinto. Niente carni refrigerate, ma della simissima e gustosa carne fresca del Piemonte, come quella che si vende

nella MACELLERIA AGAGLIATE

Corso Vittorio Emanuele, 71 (Tel. 47-807).

Osservate le vetrine. Non troverete di meglio nè per la qualità nè per i prezzi.

GIOCATTOLI
alla "BOTTEGA DELLA GOMMA,,

In occasione delle prossime feste « *

ULTIME NOTIZIE

L'assenza di Herriot
e lo scacco di Nollet alla Camera
Incrinature e incertezze della maggioranza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il comunicato ufficioso sulla salute dell'on. Herriot annunzia che la febbre tende a localizzarsi attorno al polpaccio e che lo stato febbrile va lentamente diminuendo. Tuttavia l'infermo soffre ancora molto e i medici non si pronunziano sulla durata possibile della malattia.

Nei corridoi della Camera se ne approfitta per abbozzarvisi in congetture sui possibili crisi, facendo parsino il nome di Painlevé come successore designato, nel caso che l'on. Herriot si risolvesse a dare le dimissioni. Conviene naturalmente fare la tara su queste voci messe in giro per tre giorni dagli avversari del Ministero. Risponderebbe però mancare del più elementare fiuto parlamentare per non rendersi conto dell'estrema debolezza che la malattia del presidente del Consiglio ha ormai rivelato nella situazione del Ministero. Il Ministero Herriot, costituito di uomini probi e volenterosi, ma non di primissimo piano, riposa tutto intero sulle spalle quadre del suo titolare. Se queste spalle, sottoposte da sette mesi ad un fardello gigantesco, piegano e vengono meno, l'*ubi consistam* dell'intero edificio scompare e la crisi estrema o la salvezza di esso non dipendono più se non dal beneplacito degli avversari.

La discussione sul bilancio della guerra, d'altronde, ha fatto attraversare ieri e oggi al ministro Nollet ore abbastanza critiche. Per la prima volta, dall'11 maggio, il ministro Nollet, che aveva giurato di non volere a nessun patto ricorrere a una «maggioranza di ricambio» è stato costretto, per non cadere, a cercare nell'appoggio del centro della Camera il necessario compenso alla defezione di parte delle sue proprie truppe. Ma come avrebbe potuto essere diversamente? Vi spiegammo già, quattro giorni or sono, quanto delicata sia nella maggioranza la situazione dei socialisti unitari, i quali, mentre intendono perfettamente la necessità di sostenere a spada tratta un Ministero che si è assunto il compito di realizzare tutto quanto è immediatamente realizzabile in fatto di riforme democratiche, non possono perdere d'occhio il pericolo che li minaccia alle spalle, per poco che l'appoggio da essi dato ad Herriot e ai radicali si presti a venire sfruttato dai comunisti presso le masse come una prova di infedeltà agli ideali del partito. La discussione del bilancio della guerra doveva necessariamente rendere più sfruttabile l'antinomia fra i due opposti interessi. E a parecchie riprese, la voce del partito, essendo la più forte, l'ala sinistra della maggioranza ha dovuto farsi, come era prevedibile, per votare contro le domande del ministro.

Sulla diminuzione di venti milioni di credito per la fanteria, implicante il licenziamento di circa cinquemila ufficiali, i socialisti vennero battuti da Nollet, al cui fianco si erano improvvisamente schierati, con parte dei radicali, il centro e buona parte della destra. Sulla estensione delle dispense militari alle famiglie con molti figliuoli, Nollet venne invece battuto dai socialisti, perchè coi socialisti avevano rifatto blocco i radicali, nonostante le indicazioni in senso contrario del socialista Paul Boncour: e ciò è quanto dire che il Governo venne messo in iscacco dalla sua propria maggioranza. Non è che si tratta di votare le falcidie della gendarmeria, il conflitto si ripete e la grazia di quali appoggi il ministro della guerra riesce a far respingere quei provvedimenti? In grazia dell'appoggio del centro e della destra. Siamo, come vedete, dunque, proprio alla cosidetta «maggioranza di ricambio».

Tutto fortunatamente non è ancora perduto, giacchè nei momenti di più grave pericolo, cioè quando la minoranza moderata si è rifiutata a fare la parte di salvatrice del Ministero, come per esempio nella questione dei Consigli di guerra, abbiamo veduto, ad onta di tutto, i socialisti far gesto di urgenza della pregiudiziale di partito per lanciarsi in acqua a ripescare il buon Nollet in procinto di affogare: e, soprattutto, un filo di speranza ci è ancora concessa per il fatto che una mano intesa sembra volere, superato per il momento lo scoglio del bilancio della guerra, rimandare all'anno nuovo tutte le questioni scottanti — e sono parecchie — che pendono insolute.

Ma gli elementi di incertezza, le contraddizioni, le indecisioni, le incongruenze della situazione parlamentare sono tante, che solo la quadrata e pesante energia, il solido buon senso, la indefettibile buona volontà di Herriot potrebbero farvi fronte. Se Herriot dovrà rimanere a lungo lontano dal banco del governo, è difficile che una crisi possa essere evitata.

E. P.

Sfilata di grandi personaggi al processo Ebert
Una lettera di Hindenburg

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Continua a Magdeburgo l'audizione dei testimoni al processo contro il diffamatore di Ebert. Il processo è caratterizzato dalla sfilata di testimoni illustri: ex-cancellieri, come Fernbach, ex-presidente del Reichstag come il tedesco-nazionale Wallraf, ex-generali come Groener, von Stein, von Wrisberg. Perfino Hindenburg, per quanto non personalmente in fatto sentire il suo verbo al processo, per mezzo di una lettera, con data del dicembre 1918, un mese dopo la catastrofe; lettera nella quale Hindenburg esprime ad Ebert le sue grazie per il contegno patriottico tenuto quale capo socialista e dichiara infine che la ricostruzione della patria germanica è possibile su nuovo basi e con nuove forze. Un'altra lettera letta in udienza è diretta da Ebert al proprio figlio combattente sul fronte francese e nella quale condanna energicamente lo sciopero all'interno del paese, lettera che non fu potuta recapitare perchè, nel frattempo, il figlio morì cadendo sul campo di battaglia.

La sentenza nel processo contro i "magiari rinascenti"
Due condanne a morte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 13 notte.

E' stata pronunciata oggi la sentenza nel processo contro gli autori degli attentati con le bombe nel 1922 contro il Club Elisabethstadt e altri edifici come il Consolato Ceco e la Legazione Francese dove però le bombe non scoppiarono. La maggioranza, una decina di imputati appartiene alla associazione dei magiari «Rinascenti» ed minoranza. Giuseppe Marffy e Carlo Marosi, ventiquattrenni, sono condannati a morte per otto assassinii premeditati e perpetrati, ventitrè tentati; il diciassettenne Giuseppe Rado a dieci anni di carcere; Szasz e Horvath a sei anni di carcere duro. Il processo ha destato in Ungheria enorme sensazione anche pel fatto che il presidente dei Ministri, Bethlen, e il ministro degli Honved, Csaky, furono chiamati a testimoniare e a difendersi pubblicamente contro aggravanti deposizioni degli imputati. Il capo degli attentatori appare Marffy. Egli si distingue per cinismo; alla lettura della sentenza egli scoppiò a ridere.

I ricattatori del rajah in vista della galera
L'inizio del processo penale - La losca faccenda nell'esposizione della pubblica accusa - Brutti figuri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Il togliato Hobbs, il *deus ex machina* del grande pruriginoso ricatto al rajah, è ricomparso oggi al banco degli accusati davanti alla corte istruttoria alla quale il faceto funzione di procuratore del Re incominciò sabato scorso a domandare il luogo a procedere contro questo utilizzatore di alcove.

Un "leader" dei bassifondi

«E' tanto matto», informava stamane il *Daily Chronicle*, dubitando della possibilità che l'Hobbs potesse abbandonare l'infermeria carceraria, con tale una pietà da spezzare il cuore alla Società per la protezione degli animali. Invece l'Hobbs aveva buonissima cera quando attraversò, affiancato da due angeli custodi, la corte del palazzo di giustizia; anzi, i *reporters* notarono che scherzava coi due carcerieri, scappando ogni tanto in clamorose risate. Ah! si ricordi di Hobbs! Hanno musicosa di isterico. Sono l'antitesi nell'organizzazione della dignità dei proconsoli britannici, che fecero l'impero delle Indie più col prestigio della lealtà e della rettitudine che con la forza delle armi. E in gioco il prestigio di una razza e l'atmosfera di quegli nuovi tempi è di tale natura che questo signor Hobbs, venendo di sopiatto, perfino di legge a possessore di alquanti milioni quasi in per le banche, non si sente ancora oggi soffocare il reo nella strozza da qualcosa di più forte di lui.

Per fortuna sopravvive in Inghilterra una giustizia esemplare. Questa per ora lascia ridere Hobbs, ma si prepara a ridere per ultima. In quest'affare si fintano retrocedere, in cui il ricatto al rajah non rientra come un piccolo movente incidentale, i bassifondi di Londra spogliano e ricoltano spesso, a mani salva, perchè sono capitanati da uomini astutissimi che hanno la maschera della rispettabilità e tengono la legge sulle dita. Qui la giustizia si sepira tradizionalmente alla equità e parte sempre dal presupposto dell'innocenza finchè non esiste la prova proprio della reità. Ed è attraverso le maglie di questo spirito romanticamente equo che riescono a sfuggire troppo spesso dalla rete perfino dei ricattatori come Hobbs. Egli è evidentemente un *leader* di bassifondi. Con tutta probabilità, da anni ed anni, la polizia lo veniva tenendo d'occhio, ma la sua scaltrezza veniva via via defraudando di ogni prova provata l'autorità giudiziaria. Assai più che i quindici milioni prodigati dal rajah la polizia londinese era forse pronta a sborsare, pur di cogliere in flagrante questa vecchia volpe. Nessuno dovrebbe sorprendersi dell'eventuale esistenza in Scotland Yard di un *dossier* Hobbs, in cui potrebbero essere elencate tutte le gesta ricattatrici, insieme coi lauti frutti di queste, attribuiti a Hobbs senza la possibilità di qualsiasi prova documentaria. Questo lurido vecchio fornito di un volto cordiale e venerabile, che assomiglia a quello dell'eccellente Re Edoardo VII, deve essere stato per lungo tempo un professionista dei colpi di sorpresa e deve avere ingoiato delle fortune.

Le altre marionette dell'attore Robinson, la giustizia sembra disprezzarle come i lacrumcoli. Avrebbe bensì avuto la voglia di acciuffare l'aiutante di campo, l'infallibile capitano Arthur, al quale la legge francese sulla estradizione sta accordando, a quanto pare, un comodissimo permesso di soggiorno in Francia. Ma non importa: possono tenersi il capitano Arthur, sua vita naturai durante. L'uomo che importava era Hobbs e questi morirà in prigione. Quando il Padre Eterno, non si sa perchè, mette al mondo un Hobbs, lo fa quasi sempre lurgido, diffuso, vasto di piattaforma: forse per bilancio di resalgenti contro le polarie. Tale è lo schema fisico di Hobbs. Disgraziatamente i sedili dei banchi per gli accusati dei tribunali inglesi sono rettangolari a piattaforme meno limpide.

La prima cosa che Hobbs ha chiesto oggi alla corte fu un seddo più spazioso.

— Dategli dello spazio — disse il giudice e gli uscieri trovarono un ampio seddo per Hobbs al banco degli avvocati. Dopo di che l'udienza potè incominciare.

La spada di Damocle sui coniugi Robinson

Riepilogando l'esposizione dei fatti il fiscale funzionario del Procuratore del Re, riepilogò una quantità di circostanze già note intorno alla condotta del leguleio tra le pieghe del ricatto al rajah, ma è necessario anzitutto cogliere lo spirito di questo processo. Non è più una causa civile; è invece una azione pubblica che si è messa in moto sopra il terreno penale. Per la magistratura penale, il dibattito civile delle scorse settimane non riveste valore probatorio. Esso fornisce qualche elemento di giudizio nella storia dei fatti, ma non decide niente, sicchè la magistratura penale può ricominciare daccapo, voltando le spalle ad ogni e qualsiasi decisione della magistratura civile. Ad esempio, i coniugi Robinson vennero dichiarati per verdetto della giuria, innocenti di ogni partecipazione diretta ed indiretta al ricatto. Il nuovo processo può ignorare questo fatto e chiamare sul banco degli accusati anche il signor Robinson e la sua signora. Per adesso, in questa prima fase di istruttoria, il facondo funzionario di Procuratore del Re rimane in dubbio sul da farsi nei riguardi di questa esemplare famigliuola. Il desiderio di sacrificarla e di metterla dentro appare mediocre, perchè il marito e la moglie non fanno più molta fortuna in qualsiasi ambiente inglese e forse anche straniero, dato che si lascino espatriare. Sembra però mediocre anche la voglia di lasciarli impuniti, il dilemma si risolverà cammin facendo. Sinora l'ufficio d'accusa ha già avvertito i due coniugi che, se venissero durante il processo qualche circostanza nuova a loro carico essi verranno immancabilmente di più presto possibile, ad onta del verdetto di innocenza emesso recentemente a loro favore e quindi si tengano a disposizione delle autorità a prezzo il Signorio.

Per il momento i giudicabili sono tre soli: l'Hobbs, l'aiutante di campo e l'avventuriero Newton. L'imputazione è non solo di aver monopolizzato e scontato degli *chèques* del rajah, che era denaro rubato, ma di aver complottato il grande ricatto. Questo secondo capo di accusa lì è reso praticabile dopo la rivelazione del nome del rajah. Perchè mai il solo Hobbs è al banco dei colpevoli? L'aiutante di campo non può essere per la semplice ragione che la Francia sembra risoluta a temerario.

Tremila sterline spese bene

Newton poi non c'è per il momentaneo motivo che al giudice è più propizio come teste che come reo. Il leone fornirà la catapulta definitiva per dominare senza scampo il leguleio.

«Newton dovrebbe trovarsi con Hobbs al banco degli accusati, — ha detto il rappresentante dell'accusa pubblica — ma si sono dei casi in cui non si può raggiungere la prova se non escludendo dal testimone una dei complici; altrimenti mancherebbe l'esposizione dei fatti e se si non riservasse Newton al banco dei testimoni l'esito sarebbe che tutti quanti i colpevoli se la caverebbero per il rotto della cuffia».

Quindi il facondo funzionari di Procuratore del Re volle chiarire bene la posizione personale dell'avventuriero. Egli dichiarò infondate le dicerie che il Newton durante il dibattimento civile fosse in teste prezzolato dalla Banca, chiamata in giudizio. No; il Newton mandò dall'estero una dichiarazione chiara e netta in cui espose tutto quanto l'accaduto e che poi riconfermò a voce dinanzi al tribunale. Per altro, fatto questo, il Newton si ricusò a venire a testimoniare di persona, a meno che le parti chiamate in giudizio non lo provvedessero di tremila sterline da intestare alla moglie, una donna straniera da lui sposata di recente. Il Newton intuiva che, tornando in Inghilterra, sarebbe finito in carcere. Era pronto a questo, ma non alla fame di sua moglie. Da qui le tremila sterline di indennizzo ad un uomo che si metteva in viaggio per le patrie carceri.

Furono soldi ben spesi. «Se costui non fosse venuto ed avesse invece inviato l'esempio del scellerato capitano Arthur — soggiunse il rappresentante dell'accusa pubblica — tutti questi malfimenti sarebbero rimasti liberi cittadini. Quanto narrerà un faraonito come Newton dovrà essere accolto con beneficio d'inventario, ma se la sua deposizione verrà corroborata da altre, di carattere più attendibile, la giustizia non potrà certamente respingerla *a priori*». Dunque la compulsa correrà con molta accelerazio.

L'intrigo

Parecchi dei proiettili che esso lanciò durante la causa civile hanno intercalato l'odierna esposizione del Procuratore del Re. Punto di partenza: un volgare intrigo. Il rajah ed il suo segretario da un lato ed il signor Newton colla vedovella di Brighton dall'altro si trovavano in un quartiere di Mayfair dove la signora Robinson possiede a dama della buona società. Il Newton e l'aiutante di campo (fino a questo punto il signor Robinson e la sua signora vengono ignorati) fidarono di sfruttare il quartetto ed il leguleio Hobbs presie l'opera sia a compimento dell'impresa. Forse fu lui che la idea ed organizzò col cassiddio degli altri. Ma restiamo ai fatti finora accertati. Al Newton è assegnata la parte del marito che coglie in flagrante la moglie fra le braccia del rajah. Tutti sapevano che il signor Robinson era ben inferiore alla parte, giacchè suo moglie osserva che egli ha l'aspetto di un beccaio, ecco è vero che il capitano Arthur, uomo di spirito, regala a Robinson un naturale per fiammiferi con un quarto di buc dipinto col coperchio insieme colla lettera B. Graziosissima facezia!

Chi indica al Newton il nido dell'Albany Hotel a Parigi, mostrandogli le fotografie delle due camere riservate per i colleghi del rajah e del segretario colle due mature belle di Londra e di Brighton, è l'aiutante di campo in persona: qualche giorno dopo la sorpresa e la minaccia di scandalo. Il rajah torna a Londra insieme col fedele capitano Arthur e vanno da un avvocato rispettabilissimo il quale consiglia al rajah di non far niente, perchè non c'è niente da fare. Qualche giorno di poi il capitano Arthur dà convegno all'Hobbs ed a Newton e, seduto stante, getta sul tavolo due *chèques* da 150.000 sterline ciascuno, riscattati dal rajah per tacitare la faccenda. Uno dei due *chèques* può accenarsi subito, il rajah, lungi dall'avere un grosso deposito bancario a Londra, ha dovuto ricorrere a ripieghi, ma è riuscito a metter insieme in 48 ore le prime 150.000 sterline. Il secondo *chèque* non reca la data, perchè il rajah, per rinnovarlo, dovrà far trasferire a Londra certi suoi fondi banconi disponibili alle Indie. I tre complici decidono di realizzare e suddividersi in parti eguali 120.000 sterline e poi di presentarsi al Robinson ed alla vedovella con un gruzzolo di 25.000 sterline, fingendo che il rajah non ha voluto versare un centesimo di più.

Tutto questo ha corso nel periodo di un paio di settimane. Le 25.000 sterline sono ripartite in sei quote più o meno eguali (il signor Robinson non deposita la sua quota nel suo conto corrente personale, ma prega la mamma di depositarla in un suo proprio che è suito praticamente rintracciato e la vedovella di Brighton riceve su per giù le sue 4000 sterline rintracciate anche queste); mentre le altre 120.000 vanno in tasca dei tre farabutti principali: 40.000 sterline per ciascuno.

Nel frattempo il rajah, accompagnato sempre dal suo nobile ajutante di campo rivede l'avvocato di famiglia. Questi, apprendendo che quel ragazzo ha versato 150.000 sterline per facilitare i quattro furfanti monta sulle furie ed invita il rajah ad evitare almeno che sia scontato il secondo *chèque*. Egli poi si mette in comunicazioni col leguleio Hobbs dandogli subito del ricattatore e del ladro. Ma l'altro è molto furbo e con una magistrale scavalta riduce legalmente all'impotenza l'avvocato del rajah, facendogli però la gentilezza di buttar nel fuoco alla presenza del Newton e dell'Arthur, il secondo *chèque* estorto all'indiano. Sonochè il pezzo di carta lanciato nelle fiamme era uno *chèque* sbocrito. Quello reale rimaneva in custodia dei ricattatori ed è ora in possesso dell'autorità giudiziaria. I ricattatori si proponevano di tenerlo e tagare finchè il rajah non fosse stato assunto al trono del Cashemir, dopo la morte del maraja suo zio e poi di esigergli le altre 150.000 sterline. Una lettera in tal senso fu scritta dall'Hobbs, con squisita cortesia, al capitano Arthur quale rappresentante del rajah. Anche questa lotteria è in possesso della giustizia.

L'esposizione termina a questo punto. Il dibattito di istruttoria si riprenderà venerdì prossimo colla escussione di un certo numero di testimoni, specie bancari, e, si capisce, coll'intervento del Newton.

Il rajah attende a Cashemir

Frattanto il mistero dell'attuale dimora del giovane rajah sembra svelato. Ivi è vero ch'è sia venuto in Europa. Si limitò a mandare un suo segretario inglese che conferì coi poteri di Londra e poi risalpò le settimane scorse per l'... L'ultima versione è che Sir Hari Singh non si sia più mosso dal Cashemir. Ai ricchi di quel soggiorno, per via di certe circostanze famigliari e politiche locali, egli non può essere ciece, ma cieco neanche alla complessità della situazione ed ha appreso all'università di Rangpulana, dove i rampolli della dinastia indostana imparano l'arte del Governo, a fare il bilancio dei vantaggi e degli svantaggi. Comunque, avendo il *Daily Hall* cablografato a Sir Hari Singh per conoscere i suoi propositi, il segretario particolare del rajah ha replicato stasera con queste parole che escono sull'edizione vespertina del foglio suddetto:

«Mi spiace non essere in grado di darvi per il momento alcun ragguaglio».

E. P.

La ferrovia Torino-Chieri-Casale
La riunione dei rappresentanti del Piemonte

Roma, 13, notte.

Per conoscere i particolari del progetto tecnico-finanziario della ferrovia Torino-Chieri-Casale, che trovasi all'esame presso il Governo, colla domanda di normale sussidio consentito dalla legge, si sono riuniti i rappresentanti politici della regione interessata cioè il sen. Battaglieri ed i deputati Bianzasco, Boido, Buronzo, Gamelli, Mazzucco, Maroscalchi, Olivetti, Torre Edoardo. Erano rappresentati il Comune di Torino, nonchè quelli di Chieri, Casale, Riva, Castelnuovo d'Asti, Cerreto, Piovà, Murisengo, Cerrina, Montalaro, Albugnano, Ponte Stura, Teruggio, Cellamonte, Sala, Ottiglio. Per la società anonima ferrovie elettriche del Monferrato erano presenti l'amministratore delegato colonnello Pozzo, i consiglieri, colonnello Gastaldi e il progettista ing. Borgni della Compagnia Generale di Elettricità. L'ing. Borgni illustrò chiaramente il progetto in tutte le sue parti.

Il progetto finanziario presentato al Governo consente la regolare e sollecita costruzione della ferrovia con un normale sussidio, senza la spesa del tracciato nè della linea. Colle gallerie attraverso la collina di Pino Torinese si risolve brillantemente il problema delle comunicazioni rapide con Chieri e col Monferrato e collegandosi colle tramvie piemontesi consente nuove rapide comunicazioni fra Casale, Chieri e Cuneo. L'on. Olivetti dopo aver chiesto alcuni dati sul finanziamento affermò, anche a nome dei colleghi presenti, che il progetto ferroviario rappresentava indubbiamente una impellente necessità per la regione e per Torino. Concluse che per il sollecito raggiungimento del fine ultimo necessitava che la rappresentanza politica presentasse al Governo l'urgenza di un pronto provvedimento, rinnovando l'impegno della sollecitazione dei lavori.

Il processo
per l'assassinio del tramviere Oldani
Fine della requisitoria e arringhe

Milano, 13, notte.

Nell'udienza antimeridiana il Procuratore Generale cav. Frola, ha continuato la requisitoria, esaminando minutamente anche le responsabilità degli imputati minori e concludendo per la assoluzione dei Gallarini e del Montalbecchi per insufficienza di prove. Egli aggiunge che la P. C. ha parlato di delitto politico, in quanto il delitto fu provocato da disegno politico. Per questa ragione si possono forse concedere le attenuanti semplici. Chiede però la condanna del Giovanetti per delitto preterintenzionale con la concausa, del Gueli e del Cereda per complicità non necessaria e l'assoluzione degli altri per insufficienza di prove. Parla quindi l'avv. Danesi difensore del Montalbecchi e dopo di lui l'avv. Gianturco che sostiene la non partecipazione del suoi due raccomandati. Il Forradori e il Montalbano, al fatto. L'avv. Grassi di P. C. afferma che bisogna inquadrare il delitto in tutta la orrenda tragica della sera in cui avvennero le violenze che avevano tutto il carattere di rappresaglie e che erano ispirate ad un fine politico e intimidatorio. La spedizione iniziatasi dal *Caffè Sport* aveva tutta la precisione di metodo e la tattica di cosa ragionata e premeditata, il che viene a stabilire in pieno il reato di complicità, tanto più considerata poi la breve distanza, quattro passi fra il primo gruppo e quello degli aggressori al momento del fatto. Quanto al principale imputato, il Giovanetti, l'oratore legge il suo certificato penale: condanne per furto, appropriazione indebita e diffidazione.

— Io non sono un discettore, ho fatto due anni di fronte! — esclama il Giovanetti, malgrado le interruzioni del difensore.

Secondo l'oratore di P. C. il Cereda fu colui che, in veste d'ufficiale, disse al milite Giovanetti indicando l'Oldani: «Fermalo e picchialo!». Dopo aver esaminato le deposizioni della prima udienza, riconoscendo i veri reati degli altri tre partecipanti, l'oratore afferma poi essi la complicità. Nega la semi-infermità mentale asserita per il Giovanetti: l'eccitamento del principale imputato non è tale da costituire una attenuante. L'avv. Grassi conclude affermando che se ci fosse una pena detentiva che «carcere», ben volentieri egli la chiederebbe per i giovani che siedono sul banco degli accusati. Ma nelle condizioni di animo esistenti a nome dei parenti della vittima una condanna, in quale proporzione di non disperate della giustizia. L'ultima e quindi parlerà al pubblico.

Nella seduta pomeridiana prende la parola l'avv. Vitali, difensore del Gueli. Difende — egli dice — l'unico imputato della causa che è stato assolto dal Procuratore Generale di completa non necessaria la semidità preterintenzionale con coscienza». L'oratore esamina le questioni della coscienza e della semidità. Ricorda che alcuni degli imputati attribuirono al suo difeso la frase: «Questo è un comunista. Picchialo!». E da altri: «Questo è un comunista. Fermalo». Qualunque sia la versione, il consiglio non poteva aver peso nei colleghi più anziani. Infatti — afferma l'oratore — il Giovannetti si dichiarò indotto alla aggressione per le parole del Cereda e non del Gueli. Si trasferisce tutt'al più di complicità, resta un vago che la legge non potrebbe perseguire. La moglie del povero Oldani ha testimoniato, dopo sei mesi, per la prima volta, senza avere mai parlato alla P. S. ed al giudice istruttore che il parrucchiere Gueli formulò vaghe minacce al marito, mentre lo sbarbava. Il testimone Grassi ha pure aggiunto a frasi del genere, dalle quali non si può dare che il peso di facezie. L'avv. Vitali conclude invocando dai giurati (pur se un dubbio rimarrà nell'animo loro) che l'imputato sia restituito alla famiglia.

L'avv. Serrao, difensore del Raggio, prende quindi la parola e fa una rapida sintesi delle ragioni che impongono l'assoluzione dell'imputato, già chiesta del resto dal Procuratore generale.

L'udienza è quindi brevemente interrotta, dopo di che prende la parola, in difesa del Cereda, l'avv. Federici, che venendo alle testimonianze dice di inchinarsi al dolore della figlia Oldani, ma non crede di estendere tale sentimento alla moglie, che forse si ricordò del marito soltanto quando era morto.

Questo assunto provoca le proteste della P. C. e della vedova Oldani ed i mormorii del pubblico, che il presidente reprime energicamente. Riprendendo l'arringa l'avv. Federici mette in guardia i giurati contro certe speculazioni della P. C. e conclude affermando l'innocenza del Cereda.

Quindi il processo è rinviato a lunedì, giorno in cui si prevede la sentenza.

Lo sciopero di Carrara
Scoppio di una bomba con lievi danni
Protesta degli esportatori

Carrara, 13 notte.

Lo sciopero generale prosegue: nessuna via di soluzione si presenta per ora: gli esportatori si sono nuovamente riuniti a Roma ove pare debbano riprendere la trattative tra la Confederazione dell'industria ed il Governo.

Alle 19 in una sala della caserma Dagali ha avuto luogo una riunione abbastanza fra i maggiorenti del partito fascista e le più note personalità cittadine per un esame della situazione. In questa adunanza sono state discusse ed accettate le proposte del sindaco tendenti a risolvere rapidamente la vertenza. Questa proposta consistono nel concedere un aumento di carattere provvisorio di L. 1,50 giornaliere agli operai chiamando a concorrervi tutte le organizzazioni interessate nelle industrie del marmo e quanti vivono dell'industria locale e la cassa degli esercenti. Nel frattempo si studierebbero i provvedimenti per combattere il costo della vita.

Il disagio della massa operaia intanto si acuisce ogni giorno di più; però questa manifesta un contegno calmo e sereno. Ieri notte a Melara è stata fatta esplodere una bomba contro una negheria di marmo di proprietà del signor Papavelli. I danni causati non sono però gravi. Fino a questo momento le irregolarità, prontamente iniziate dalla pubblica sicurezza e dai carabinieri, non hanno portato all'identificazione dei lanciatori della bomba.

L'associazione tra gli esportatori di marmi ha inviato ai giornali una lettera nella quale esprime la sua protesta per il contegno della autorità provinciale e locale per l'insufficienza dei servizi di pubblica sicurezza in occasione dell'attuale vertenza; rileva che la Regia prefettura di Massa vietò la pubblicazione di un manifesto di questa associazione nel quale si invitavano gli operai, che lo avessero desiderato, a riprendere il lavoro senza pregiudizio delle trattative in corso, mentre, con evidente parzialità, nello stesso giorno, approvò o tollerò la pubblicazione di un manifesto col quale i sindacati fascisti invitavano tutte le categorie di operai e impiegati allo sciopero generale ad oltranza. Rileva gli attentati e gli atti di sabotaggio commessi impunemente in questi ultimi giorni sia nelle cave che in città. Per lunedì è stata indetta intanto dal sindaco una adunanza nell'aula consiliare, alla quale saranno invitati tutti gli industriali individualmente per addivenire ad una ripresa di trattative.

Piroscafo italiano affondato nel mare del Nord
L'equipaggio salvo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Un messaggio radiotelegrafico giunto alla agenzia marittima Lloyd dal capitano del piroscafo inglese «Lorenzo» informa che quest'ultimo ha avuto una collisione col vapore italiano «Laura» nel mare del Nord, presso il faro galleggiante di West Hinder. Il «Laura» affondò, ma il suo equipaggio è stato salvato dalla nave inglese, la quale sta riparando a Dunkerque una falla nel fianco-mare. Il «Laura» stazzava 3200 tonnellate. Il «Lorenzo» ne stazza quasi il doppio era salpato da Dunkerque alla volta di Jokohama.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 13 Dicembre 1924

TORINO	48	66	70	11	36
BARI	20	41	8	84	26
FIRENZE	75	56	9	54	52
MILANO	3	67	75	21	43
NAPOLI	72	87	33	47	85
PALERMO	83	76	58	68	14
ROMA	44	11	66	33	5
VENEZIA	54	83	14	47	34

OSSERVATORIO ASTRONOMICO
12 dicembre 1924

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	13	4	½ coperto	
Milano	5	1	coperto	
Genova	7	5	½ coperto	mosso
Firenze	10	0	sereno	
Ancona	6	3	½ coperto	mosso
Bologna	5	1	sereno	
Napoli	13	8	½ coperto	calmo
Taranto	16	9	coperto	calmo
Palermo	15	9	piove	leg. m.
Catania	15	8	piovi	m. agitato
Cagliari	13	7	½ coperto	calmo
Trapani	17	8	sereno	calmo
Messina	15	9	coperto	leg. m.
Trieste	5	2	sereno	mosso
Foggia	4	— 3	sereno	
Piacenza	7	0	sereno	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 5
Minima . . . . . — 1

La giornata di ieri: Parzialmente coperto.

***

La Stazione Radiel... ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 751.
Temperatura massima del giorno 12 + 6
Temp. minima della notte dal 12 al 13 — 3,5

MERCATI
BESTIAME

Mercatino, 13. — Bestiame da lavoro e da razza: Buoi da lavoro al Kg. da L. 5,5 a 6 — Vacche da razza da L. 4,5 a 5 — Giovenche da razza da L. 4,5 a 5,5 — Manzi da L. 4,7 a 5,2 — Vitelli da 6,5 a 7,5 — Vitelli lattonzoli da L. 6,5 a 7,5 — Maiali ingrassati da L. 9,5 a 10 — Maiali lattonzoli da L. 10 a 11 — Restano da macellar: Buoi al Kg. da L. 4,7 a 5,2 — Vacche e giovenche da L. 4,5 a 5,5 — Manzi da L. 5 a 5,5 — Vitelli da L. 8,5 a 9 — Maiali da 9,5 a 10 — Ovini da L. 5,5 a 6.

CEREALI

Mercatino, 13. — Frumento al Q.le da L. 100 a 102 — Segale da L. 110 a 115 — Avena da L. 100 a 115 — Granoturco da L. 85 a 90 — Fave da L. 100 a 110 — Fagioli da L. 200 a 300 — Ceci da L. 150 a 200 — Lenticchie da L. 300 a 400 — Mistica secca da L. 200 a 250 — Trifoglio da L. 600 a 1000 — Veccione da L. 100 a 200 — Patatesse da L. 300 a 400 — Lupinella da L. 120 a 150.

FORAGGI

Mercatino, 13. — Fieno maggengo al Q.le da L. 55 a 60 — Agostano da L. 45 a 50 — Terzuolo da L. 40 a 45 — Fieno di medica da L. 30 a 40 — Fieno di trifoglio da L. 35 a 40 — Paglia frumento pressata da L. 18 a 19; sciolta da L. 14 a 16.

Vittorio Banzatti, direttore responsabile.

Spirò serenamente oggi il

Cav. MOISE SANSON OTTOLENGHI
da Acqui
d'anni 83

Ne danno il dolorosissimo annuncio
i figli ANNETTA col consorte Prof. ALBERTO MUGGIA e figli: GEMMA IARACK, Dott. ALDO, GIULIO;
Dott. RAFFAELLO colla consorte IDA OTTOLENGHI e figli: Dott. RENATO e ALMA BONA;
EMILIO con la consorte LUCIA SANGUINETTI e figli: PAOLO, ALBERTO e FRANCA LUDOVICA;
Dott. AURELIO;
SILVIO, con la consorte TERESA PASSERA e figli: GIULIA e ARTURO;
le sorelle EVINA Ved. SEGRE; AMALIA Ved. MONIGLIANO;
la cognata GIUSTINA OTTOLENGHI, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 16 corr.; alle ore 2.30 da Via della Rocca N. 45.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 Dicembre 1924.

Ditta Telef. Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane alle ore quattro, munita dei Conforti Religiosi, rendeva a Dio, la Sua Anima buona

FELICINA CUSINI GRAMAGLIA
d'anni 73

Affranti dal dolore, che non ha conforto, ne danno il triste annunzio il marito ENRICO CUSINI, il fratello GRAMAGLIA Cav. EMILIO e consorte, la cognata GRAMAGLIA-PEIRANI, i nipoti CAPELLO, di AICHELBURG PARODI, GRAMAGLIA, STJAVELLI, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 15 corr. alle ore 10 partendo da Via Massena, 19. Non si mandano partecipazioni. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno prendere parte al grande dolore.

Torino, 13 Dicembre 1924.

Ditta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, circondato dall'affetto dei suoi cari, spirava, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi,

Foscale Rag. Umberto
d'anni 48

Angosciati, ne danno il triste annunzio la moglie EDVIGE ZEDDA coi figli TERESA, CESARE e OSVALDO; la mamma GIOVANNA MOSCA ved. FOSCALE; il fratello LUIGI colla moglie ADELINA BORIONE; le sorelle CANDIDA; PAOLINA col marito MARIO RAGIONIERETTI; gli zii suoceri COSTANTE ZEDDA e ANNA GAIA; la nonna VITTORIA MOSCA ved. GAIA; i cognati, le cognate, zii, zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 14 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Umberto, N. 52.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Biella, 12 dicembre 1924.

Impresa funebre fratelli Bertola - Telef. 9-07 (Biella)

Martedì 16, nel Santuario di S. Giuseppe (via S. Teresa), dalle ore 6,30 alle 8,30 saranno celebrate Messe di anniversario in suffragio dell'anima buona di

PILADE MASOERO

La madre sarà grata a coloro che si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera pel caro Estinto.

Il PERSONALE della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Torino, annuncia con vivo dolore la perdita del Collega

Cav. Felice Abiate
Economo della Banca

Torino, 13 dicembre 1924.

Dopo una vita tutta di lavoro e di immensa bontà e gentilezza d'animo, oggi, spirava, munito dei conforti religiosi il

Cav. Uff. TOMMASO MARINO
d'anni 86

Membro del Consiglio Superiore e Reggente della Sede di Torino della Banca d'Italia,

Ne danno il doloroso annunzio il fratello QUINTO, i nipoti e l'affezionatissimo person

APPENDICE DELLA STAMPA (72)

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Tuttavia, informata da Picoulet dei passi del marito e persuasa più che mai della imminenza del pericolo, Giovanna non poteva più esitare. Bisognava che ella mantenesse la sua parola. Aveva promesso di salvare Lorenzo; ella andò dunque direttamente da Lorenzo, risoluta e forte.

Ma, per quanto grande e profonda fosse stata la passione del segretario generale per la bella e giovine moglie, da qualche tempo egli sentiva di non aver più per Giovanna l'affetto assoluto che la faceva mettere al disopra di ogni altra cosa. L'amava sempre di quell'amore ardente che è l'ultimo amore, si sentiva ancora fremere toccando la mano di lei, provava sempre lo stesso desiderio di posar le sue labbra sulle labbra della moglie, ma la moglie non era più per lui la creatura perfetta di un tempo, quando dal sospetto non era ancora stata sfiorata.

Credendola colpevole egli credeva anche di odiarla. Le parole di lei non potevano dunque aver presa sul suo animo, non potevano aver l'effetto da Andrea desiderato, aspettato. Quando il figlio aveva supplicato il padre, l'affetto del marito soffocava l'affetto paterno: adesso che Giovanna stava per supplicare il marito, il furore della gelosia aveva già soffocato l'affetto dello sposo.

Giovanna era anch'essa molto cangiata dopo le sue ultime prove. Pallida, cogli occhi infossati e cerchiati di nero, con un sorriso amaro e crudele sulle labbra, pareva invecchiata di dieci anni. Ella stava giornate intiere chiusa nella sua camera, pensando, fantasticando o passeggiando in su e in giù come una leonessa in gabbia. In qualche momento perdeva la testa. Sentiva di amar sempre Favrol, sentiva che la sua vita era perduta, che aveva sacrificato tutto al suo amore, e si diceva che voleva morire. I suoi occhi gialchi, brillanti avevano allora espressioni strane, come di smarrimento, che avrebbero fatto rabbrividire e che lasciavano scorgere in quella testa esaltata il concepimento di qualche dramma inaspettato, di qualche risoluzione terribile che doveva scoppiare un giorno o l'altro come un colpo di fulmine.

Poi Giovanna si calmava e cercava di scacciare dalla mente tutto ciò che v'era di doloroso e di crudele; si sforzava di riprendere la vita di un tempo, ma tutti i suoi sforzi erano vani; il filo era spezzato, qualche cosa d'irreparabile aveva trasformata la sua esistenza. Una cosa sola la sosteneva ancora e le dava il coraggio di vivere: la speranza di poter riparare, in parte, a ciò che ella chiamava il suo *delitto*. Ella si sentiva irrimediabilmente colpevole verso Lafresnaye ma si diceva nello stesso tempo che, se riusciva a strapparlo dalle mani di Favrol, avrebbe fatto il suo dovere di moglie. Si decise dunque, finalmente, a mantenere la parola data ad Andrea. S'armò di tutto il suo coraggio, di tutta quella sorprendente energia che non si sarebbe supposta in lei, e si presentò, pallida, ma fidente, dinanzi a Lafresnaye.

Il segretario era nello stesso gabinetto dove Andrea lo aveva minacciato della guerra intima. Era seduto e si teneva la testa fra le mani. Quando Giovanna spinse la porta per entrar nel gabinetto, Lorenzo rialzò la testa ed essa fu colpita dall'espressione del suo sguardo. Quell'espressione non era triste, era feroce. Le pupille erano rosse, quasi sanguigne.

Lafresnaye doveva soffrir molto.

— Sei tu? — egli disse con tono brusco guardando Giovanna.

Ella era decisa ad affrontar tutto: sdegno e collera.

— Sono io, — rispose con voce ferma. — Sono io che vengo a parlarti con tutta franchezza di una cosa grave!

— Grave per me? — egli domandò.

— Grave per te, sì.

— Vi sono dunque delle cose gravi per me che ti interessano? — egli disse con tono ironico.

Giovanna parve non comprendere il rimprovero contenuto in quelle parole. Ella non era venuta dal marito per difendersi, bensì per strappare lui da mani fatali.

— Tutto ciò che t'interessa m'interessa, — rispose semplicemente.

Lafresnaye sorrise e stette ad aspettare che Giovanna gli spiegasse lo scopo della sua visita.

— Sono stata informata — disse la giovine donna — che ti corre un gran pericolo, e venni ad avvertirti.

— Quale pericolo? — domandò Lafresnaye.

— Che cosa diresti di un uomo che fosse trascinato al precipizio da un qualche vigliacco? — domandò Giovanna con singolare vivacità.

Lafresnaye si scuotì involontariamente turbato; ma si sforzò per lasciare al suo sguardo l'abituale fredda espressione.

— Di chi intendi parlare? — domandò.

— Vuoi ch'io sia franca?

— Certo; ti dirò anzi che, dopo un tale esordio, lo esigo.

— Ebbene, uno degli uomini di cui voglio parlare si chiama Giacomo di Favrol.

— Favrol! — esclamò Lafresnaye. — E chi ti fa credere che Favrol mi trascini... dove tu dici?

— Alla perdizione, alla rovina, alla morte. Non soltanto lo credo, ne sono sicura.

— Sei ben informata, Giovanna, — disse Lafresnaye divenuto livido. — V'è un traditore in casa mia, e quel traditore t'ha detto tutto.

— Non conosco altro traditore qui che Favrol, — fece Giovanna con sdegno. — Credimi, Lorenzo, sulla tua vita, credi a me. Ciò che tuo figlio non ha potuto ottenere da te, voglio ottenerlo io, e vengo a supplicarti, mi capisci, vengo a supplicarti di rinunciare a progetti insensati che ti porteranno al patibolo o ti getteranno colle mie mani, sì, colle mie mani sarei io che ti getterei sotto il piombo dei soldati. Non l'immagini, Lorenzo, quale spaventevole cosa sia per me e per Andrea il pensiero di saperti nelle mani di agitatori, compromesso in non so quale vile intrigo. Tuo figlio soffre immensamente, ed io, pur non comprendendo nulla delle vostre macchinazioni politiche, ho paura, paura per te, perchè comprendo e so che, abbandonandoti alle mene di quella gente, comprometti il tuo onore e la tua vita.

— Davvero? E chi t'ha istruita così dell'importanza dei miei doveri?

— Tu, Lorenzo, tu stesso, la tua vita passata, le tue azioni sempre oneste e la tua esistenza a cielo scoperto dei tempi passati. Quando m'hai sposata, quando mi rifugiai sotto la tua protezione persuasa di salvarmi da ogni pericolo, tu eri, di tutti gli uomini, il più forte, il più retto. Io avevo fede in te; persino la tua freddezza abituale mi ti faceva parere più degno e più risoluto. Ti stimavo e ti veneravo. No, Lorenzo, vi sono uomini che non sono nati per le cose vili, e tu devi essere uno di quelli. Che cosa avvenne in te? Non lo so. Chi ti ha spinto per quella via tenebrosa? Io ignoro; ma a quei complotti, pei quali sono creati uomini come i Favrol, le persone come te non si collaborano; esse cercano di scoprirli per sventarli.

Nonostante la sua risoluzione e le sue prevenzioni, Lorenzo non poteva far a meno di ascoltare quella voce, questa che era come l'ultima eco della sua coscienza. Quella donna, quella donna che egli aveva tanto adorata, svegliava in lui tutti i ricordi confusi del passato, tutti i rimorsi del presente. Egli trovava la voce di lei più che mai penetrante e dolce, una voce che, accarezzandolo, lo cullava. Una lagrima spuntò nei suoi occhi, ma, arrossendo, ebbe vergogna. Quella lagrima gli abbruciò la mano; l'idea del tradimento di Giovanna lo ripiombò nel suo dolore, nel suo odio. Si rialzò bruscamente.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

13 dicembre 1924

Affari poco animati ma in complesso mercato assai ben tenuto. Trascurati i valori Bancari. Alquanto offerte le Rendite 3,50. Sostenute le Fiat e le Viscosa, queste ultime nuovamente offerte in chiusura. Ferme le Montecatini. In continuo aumento le Nobile con contrattazioni attive. Sui Cambi oscillazioni di poco rilievo.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 99,95-99,80, 99,95); 5 % (cont. 99,85-99,80) 100; consolidato 5 % (cont. 99,85-99,80, 99,95); 100; consolidato 3,50 % (cont. 82,40) — Banca d'Italia 1031 — Banca Commerciale 1475,50-1471, 1472,50 — Credito Italiano 981-980, 980,50 — Banco di Roma 182 — Creditmare 695 — Ferr. Mediterranee 399 — Ferr. Meridionali 806 n. — Rubattino 750-745, 750,50 — Navig. Alta Italia 350,50-350, 350,50 — Conulich 431 — Gaz nuovissi 404-395, 402 n. — Italiana Gaz. v. 433-428, 432 — Consumatori Gaz 540 — Elettr. Alta Italia 401-399, 399 — Sip 225,50-219,50, 220,75 — Terni 300 — Monte Amiata 427, 425 — Banchiere 78 — Off. Saviglisno 1030 — Nobile 580-577, 580,50 — Nobile nuove 445-440, 440 — Telaschi 170,50-170, 170 — Fiat 535-531, 532,50 — Id. nuove 316-314, 315 — Florio 217,50-215, 215 — Coton. Valli Lanzo 390, 395 — Snia Viscosa 494-490, 490,50 — Chatillon 1 481,50 — Id. II 335-332,50, 332,50 — Bonifiche 315-312, 315 — Beni Stabili 1154 — Cementi 442,50-441,50, 441,50.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Banca N. C. 630-628, 630,50 — Soie 150,50-145, 146 — Montecatini 272-269,50, 270,25 — Fiammiferi 421-414, 416 n. — Ansbo 22,50-21,75, 21,85 — Raffinerie 531 — Rustici 458 — Oliomont 420.

Cambi (Cont.) Parigi 121,30-120,05, 124,15; fr. 124,05 — Svizzera 449,50 n. — Londra 108,97,50-108,05, 108,06,25 n. — Belgio 114,25 n. — New York ch. 22,22; vera 22,23,50-22,20, 22,22.

BORSA DI MILANO, 13 dicembre. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 82,75 — Consolidato 5 % f. m. 99,80 1/4 — Banca d'Italia 1040 — Banca Commerciale Italiana 1483 — Credito Italiano 995 — Banco di Roma 182,50 — Credito Marittimo 695 — Ferrovie Meridionali 808 — Ferrovie Mediterranee 397 — Ferrovie Meridionali 628 — Rubattino 758 — Linea Triestina 565 — Snia 588 — Terni 702 — Meccanica Riani e Silvetri 396 — Breda 466 — Ansaldo 91 — Montecatini 220 — Metallurgica Italiana 210 — Ilva 304 — Piombino 8 — Fiat 531 — Isotta 950 — Ilva 804 — Elba 67 — Cascami Seta 1710 — Lanificio Canapificio Nazionale 1051 — Lanificio Rossi 697 — Lanificio Targetti 623 — Cotonificio Cantoni 1040 — Cotonificio Veneziano 445,50 — Cotonificio Meridionale 1250. — Cotonificio 1175 — Chatillon 972 — La Soie de Chatillon 481 — Rossari Varzi 1400 — Pirelli 858 — Industrie Zuccheri 704 — Raffinerie Ligure Lombarde 825 — Distillerie Italiane 304 — Molini Alta Italia 1200 — Eridania 885 — Gallinari 418 — Edison 704 — Adriatica di Elettricità 1050 — Marconi 181 — Volpi 1110 — Conti 562 — Negri 907 — Ligure Toscana di Mistrictia 1200 — Esercizi Elettrici 109 — Esportazione Italo-Americana 1635 — Costruzioni Veneziane 998 — Beni Stabili Roma 1140 — Grandi Alberghi 283 — Candele di Mira 182.

Cambi: Francia 121,10 — Svizzera 449,60 — Londra 108,95 — New York 22,21 1/4 — Berlino 5,32,50 — Vienna 0,03,10,50 — Bucarest 11,50 — Belgio 114,35 — Spagna 329 — Praga 70,05 — Budapest 0,03,12.

BORSA DI GENOVA, 13 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 82,00 — Consolidato 5 % f. m. 100,70 — Obbligazioni della Venezia 3,50 % 82,15 — Banca d'Italia 1037 — Banca Commerciale Italiana 1476 — Credito Italiano 984 — Banco di Roma 178,75 — Credito Marittimo 696 — Ferrovie Meridionali 808 — Ferrovie Mediterranee 397 — Rubattino 751 — Lloyd Sabaudo 368 — Alta Italia 398 — Linea Triestina 568 — Cosulich 430,50 — Snia 589 — Terni 702 — Ansaldo 92,50 — Ilva 306 — Piat 532 — Ferriera Voltri 512 — Metalli 211 — Ilva 94,50 — Sip 222 — Montecatini 271 — Off. Meccaniche Antala 473 — Lanificio Toscano Biellesi 360 — Negri 910,50 — Eridania 873 — Raffinerie Ligure Lombarde 829 — Industrie Zuccheri 702 — Romane Zuccheri 134,50 — Gallinelli 322 — Molini Alta Italia 1165 — Semolerie 1150 — Cotonifici Meridionali 1250 — Silos 783 — Aedes 76,50 — Beni Stabili 1155 — Cementi Spalato 486.

Cambi: — Francia 124,05 — Londra 108,98 1/4 — Svizzera 449 1/4 — New York 22,22 — Spagna 325 1/4.

BORSA DI ROMA, 13 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,80 — Id. id. fine mese 82,90 — Consolidato 5 % cont. 99,85 — Id. id. fine mese 100,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,10 — Banca d'Italia 1040 — Banca Commerciale 1481 — Credito Italiano 981 — Banco di Roma 181,75 — Credito Fondiario 605 — Credito Fondiario 500 — Imprese Fondiarie 260,50 — Immobiliare 1232 — Beni Stabili 1150 — Fondi Rustici 463 — Ferrovie Meridionali 806 — Rubattino 742 — Tram 143 — Cosulich 430 — Snia 587,50 — Linea Triestina 566 — Terni 704 — Ansaldo 92 — Metallurgica Italiana 211 — Ilva 305 — Antincendio 30 — Montecatini 269,50 — Ilva 94 — Fiat 530 — Monte Amiata 426 — Acqua Marcia 2760 — Condotte Acqua 555 — Gas 1178 — Risanamento 1444 — Marconi 180 — Elettrochimica 975 — Ansbo 935 — Eridania 870 — Romane Zuccheri 134 — Raffinerie 825 — Cementi Meridionali 124 — Forze Idrauliche 541 — Cementi Spalato 482 — Piombino 8 — Fornace Pilaroux Riso 617 — Bombrini Parodi-Delfino 817 — Acquevirde Sarino 563.

Cambi: Francia 124,25 — Londra 108,15 — New York 22,21.

BORSA DI TRIESTE, 13 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 99,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,15 — Banca d'Italia 1039 — Banca Commerciale 1473 — Credito Italiano 983 — Banco di Roma 182 — Banca Commerciale Triestina 703 — Ferrovie Meridionali 807 — Adria 203 — Cosulich 430 — Rubattino 748 — Libera Triestina 565 — Lloyd 4100 — Premuda 720 — Gerolimich 1670 — Martinolich 710 ex — Tripcovich 630 — Assicurazioni Generali 12.450 — Riunione Adriatica 4705 — Assicuratrici Italiane 1015, 1016 — Fondiaria 1015 — Forze Idrauliche 541 — Cantiere Navale Triestino 387 — Magazzini Generali 505 — Prima Fabbrica Riso 650.

Cambi: Francia 124 — Londra 108,90 — New York 22,15 — Svizzera 449 — Spagna 325 — Amsterdam 930 — Berlino 5,31 — Bucarest 11,75 — Vienna 0,03,07 — Zecoslovacchia 66,70 — Belgio 113 — Budapest 0,03,04.

BORSA DI NAPOLI, 13 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,35 — Id. id. fine mese 82,50 — Consolidato 5 % cont. 99,75 — Id. id. fine mese 99,90 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,40 — Banca d'Italia 1036 — Id. Commerciale Italiana 1477 — Credito Italiano 982 — Banco di Roma 181,75 — Ferrovie Mediterranee 397 — Id. Meridionali 806 — Rubattino 749,50 — Snia 585 — Valdarno 148 — Ligure Toscana 518 — Ilva 302 — Fiat 533 — Ilva 95 — Magona Italia 512 — Monte Amiata 425 — Terni-gliati 36 — Marchesi Roma 133 — Eridania 865 — Meridionale Vita 1050 — Id. Incendi 1720 — Bonifiche 312.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 13 — Consolidato 3,50 % netto 1906, 82,55 — Id. 3,50 % netto 1907, 76,50 — Id. 5 % lordo 95,50 — Id. 5 % netto 99,92 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,07.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 13 — **Francia** 124,19 — Londra 108,05,1 — Svizzera 449,61 — Spagna 325,12 — New York 22,20,2 — Vienna 0,03,38 — Berlino 5,32,50 — Praga 70,02 — Belgio 114,32 — Argentina carta 0,00 oro 90,85 — Olanda 927,50 — Romania 11,00 — Canadà 21,87 — Belgrado 36,00 — Budapest 0,03,13 — Oro 448,00.

BORSE ESTERE

Londra, 13 — Argento contanti 37 7/8.

Cambi: Italia 108,77 — Parigi 87,87,5 — New York 4,80,30 — Argentina 44,00 — Svizzera 21,36 — Berlino 20,30 — Atene 2,50 — Romania 902,50 — Spagna 25,62 — Belgio 21,75 — Costantinopoli 60 — Praga 158,25.

Valparaiso, 13. — Cambio su Londra 41,60.

Buenos Aires, 13. — Cambio su Londra 43.

Amsterdam, 13. — Cambio su Berlino 0,59.

Parigi, 13 (chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 54. — Id. id. 4½ amort. nuova 67,10 — Prestito francese 4 % 1917, 82,60 — Id. id. 4 % 1918 lib. 66,80 — Id. id. 1920 lib. 70,50 — Id. id. 1920 lib. 72,20 — Tunisine 315 — Rendita Argentina 1909, 70,70 — Id. Brasile 4 % 101,50 — Id. Estriana 4 % 57,75 — Id. Italiana 3,50 % 63,75 — Id. Russa 4 % 1894, 11,75 — Id. id. 5 % 1906, 17,25 — Id. id. 4 % 1917, 14,00 — Id. Turca (unificato) 34,75 — Banca di Francia 7350 — Id. di Parigi 1209 — Crédit Foncier 1320 — Id. Lyonnais 1585 — Banca Ottomana 825 — Id. Commerciale Italiana 1173 — Metropolitain 60 — Azioni Suez 7810 — Thomson 452 — Obbligazioni lombarde antiche 132,50 — Rio Tinto 1499 — Sommerice 1790 — Tratta 5 % 1903, 278 — Id. Penarroya 195,50 — Ferrovie Ottomane 96,50 — Charbonnages 1075 — Ferrovie 1035 — Ferriera 75,50 — Gerlsed 71,75 — De Beers 1035 — Ferriera 75,50 — Goldfields 83,75 — Randfontein 92,75 — Randmines 56.

Cambi: Italia 86,60 — Londra 87,75 — New York 18,70,5 — Svizzera 362,75 — Spagna 265 — Belgio 93,15 — Bucarest 9,45.

Ginevra, 13. — Cambi: Italia 20,95 — Berlino 0,00,17,5 — Vienna 0,00,80 — Londra 86,75 1/4 — Parigi 27,81 1/2 — New York 5,13,5/8 — Bulgaria 2,72 % — Praga 15,00 — Belgrado 7,70.

New York, 13. — Tendenza: Londra 4,80 1/8 — Parigi 5,15,50 — Berlino 23,81 — Spagna 18,96 — Svizzera 19,37 — Italia 4,32,50 — Belgio 4,95 — Olanda 40,31.

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1924.

NASCITE N. 38: maschi 12, femmine 16.

MATRIMONI: Armandis dott. Luigi, con De Napoli Jessica — Lusso Eugenio, con Valli Vina — Andreis Giuseppe, con Alesio Giovanna — Antonacci Luigi, con Peirone Lucia — Canepare Vittorio, con Gervino Maria — Degasoli Michele, con Burato Maria — Bay Felice, con Audero Anna — Giseri Carlo, con Raietto Teresa — Magistrelli Giovanni, con Chiapella Elena — Martinelli Alfredo, con Scelle Maria — Petitrone Francesco, con Feroldi Leonilde — Tarasco Giuseppe, con Bianco Margherita — Vitello-Trulo Giovanni, con Bagni Giuseppina — Perrero Giovanni, con Rosina Paolina.

MORTI: Lazzaio Giovannina m. Arbarello, di anni, 67, di Lariei, agiata, via Della Rocca, 17, — Chiesa Teresa ved. Cerato, id. m. di Monta d'Alba, casalinga, corso Vercelli 51. — Abiate cav. Felice fu Giuseppe, id. id., di Torino, impiegato, via Mercanti, 19. — Pignocchino Michele fu Bartolomeo, id. id. di Torino, squadratore, via Piave, 12. — Marino cav. uff. Tommaso fu Antonio, id. id. di Casalgiu, negoz. Banca d'Italia, corso Vittorio Emanuele, 72. — Trglitio Carlo fu Giacchino, id. id. di Torino, geometra, via Reggio, 24. — Perino Carlo fu Domenico, id. id. di S. Giorgio C., pensionato, via Orfane, 31. — Bagione Maria di Giovanni, id. id. di Torino, casalinga, via Monferrato, 11. — Gramaglia Felicita m. Cusini, id. id. di Torino, agiata, via Massena, 92. — Barengo Teresa m. Brusasca, id. id. di Biazzè, casalinga, via Bianzè, 6. — Landucci Ildebrando fu Luigi, id. id. Ostilia, impiegato. — Pejrone Lorenzo fu Agostino id. id. di Torino, ladoro ferr. — Passet Leonilde m. Nasi, id. id. di Feneatrelle, casalinga. — Bosco Cio Bati fu Pietro, id. id. di Carmagnola, manovale. — Pianfra Teresa m. Gramaglia, id. id. di Sommariva Perno, casalinga. — Fiorani Luisa ved. Bianco, id. id. di Piacenza, pensionata. — Barale Michele di Bartolo, id. id. di Torino, meccanico.

Minori d'anni 10: 7. — Totale 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. — Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Donato Emilio, meccanico, con Berbetto Maria, impiegata — Peani Luigi, gommaio, con Sacchetti Alda — Monticone Tomaso, esercente, con Molino Teresa, sarta — Castelli Piero, meccanico, con Varisi Irma, operaia — Superino Mario, operaio, con Vaglio Severina, operaia — Pia Andrea, operaio, con Musso Amalia — Mica Bartolomeo, tornitore, con Valla Lucia, tessitrice — Marcellino Domenico, meccanico, con Mora Luigia, maglierista — Arditorno Filippo, tramviere, con Martino Maria, tessitrice — Serra Agostino, falegname, con Peonzi Diodata, ricamatrice — Carpo Giovanni, impiegato, con Migliaro Maria — Battaglino Giovanni, automobilista, con Corino Lucia — Viarengo Lorenzo, agricoltore, con Cussotto Francesca — Galli Giovanni, pittore, con Parengo Carolina — Barberis Giorgio, macellaio, con Bonzo Maria — Giacone Camillo, stagnaio, con Bosco Maria, fornaciera — Gamba Eugenio, ferroviere, con Odone Carolina, sarta — Colombo Luigi, fiochista F. S., con Marino Anna, negoziante — Bevilacqua Giovanni, cameriere, con Annapane Teresa — Picco Giuseppe, elettricista, con Pacotto Margherita, stiratrice — Chiappero Antonio, operaio, con Cortiali Letizia, sarta — Clerici Carlo, meccanico, con Dota Lucia, sarta — Bricchi Antonio, negoziante, con Berardo Caterina, negoziante — Bongiovanni Alcide, guardia municipale, con Filippa Margherita — Cesare Guido, meccanico, con Mura Lucia, filatrice — Busso Umberto, fuochista, con Boccassino Teresa, maglierista — Motta Rodolfo, sellaio, con Buscaglione Matilde — Levi Alessandro, impiegato, con Sarda Germana — Zabban Bernardo, industriale, con Socco Francesca — Berta Giovanni, calzolaio, con Nizza Marianna, sarta — Giordano Amilcare, agente postale, con Mastro Regina, ricamatrice — Di Carlo Luigi, parrucchiere, con Ferrero Teresa — Sbrozzi Partenio, falegname, con Bottiglia Teresa, sarta — Gori Gino, ingegnere, con Cominetti Carolina — Siroppiaha Luigi, meccanico, con Mocello Marianna — Uccelli Giovan Giacomo, vice brig. RR. CC., con Mazarino Rosa Cornelia — Lambertii Francesco, impiegato, con Sanzero Luigia — Cervetti Cesare, industriale, con Maffei Giulia — Sinisculco Domenico, ragioniere, con Ferrero Teresa, insegnante — Rizzati da Fosserà Giorgio, editore, con D'Alberias Angela — Penasso Ferdinando, verniciatore, con Gambino Angela, operaia — Perotti Virgilio, disegnatore, con Balestrini Dolores — Volpato Angelino, elettricista, con Blasco Francesca — Chiesa Antonio, meccanico, con Pascucci Letizia, sarta — Raggero Giuseppe, chimista, con Cavallo Adele, sarta — Cauni Edoardo, calderaio, con Castellano Angela, stiratrice — Giacchetto Edoardo, fumista, con Avallo Giuseppina, operaia — Conti Adolfo, muratore, con Castiglioni Giovanna, operaia — Ferraris dott. Carlo, commerciante, con Chiapiano Ida — Magri Arnaldo, verniciatore, con Boccalatte Speranza — Guidi Giuseppe, ingegnere, con Gallo Maria — Aragno Stefano, meccanico, con Tamburini Ghita — Mussa Giulio, impiegato di banca, con Pommaro Maria Teresa — Ghiberti Mario, radiotelegrafista, con Bizzari Amalia, insegnante — Chiarabaglio Giovanni, meccanico, con Chiarabaglio Rosa, magliarista — Peripetti Agostino, negoziante, con Capasso Francesca — Ferraro Giuseppe, meccanico, con Berica Anna, sipoarata — Garabello Giacomo, meccanico, con Fracchia Maria, tessitrice — Moine Carlo, meccanico, con Gadino Angelina, tessitrice — Piacenza Giuseppe, rappresentante, con Morgando Albertina, impiegata — Perlolo Giovanni, muratore, con Garabello Rosa, portala — Peroni Tomaso, fonditore, con Crevella Amelia, operaia — Alicco Giuseppe, meccanico, con Agarello Santina, negoziante — Cella Candido, meccanico, con Campi Virginia, casalg.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta

Alle ore 11 del 20 dicembre corr., nel Palazzo municipale si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara ed ai partiti segreti per l'appalto della costruzione di tratto del corso D. Lanza, fra via Giaveglia ed il piazzale della Villa della Regina.

Importo presunto Lire 140.000.

Capitolato di condizioni, prezzi, progetti, visibili presso il civico Servizio tecnico Lavori Pubblici uff. III.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta

Alle ore 14 del 23 dicembre corr., nel Palazzo municipale, si procederà all'asta unica e definitiva alla prima gara ed ai partiti segreti, per l'appalto delle imprese di mantenimento e sistemazione del suolo pubblico, ripartite in 4 lotti.

Importi presunti: 1.o lotto L. 250.000; 2.o lotto 250.000; 3.o lotto L. 300.000; lotti 4.o e 5.o L. 450.000; 6.o lotto L. 250.000.

Capitolato di condizioni, prezzi, visibili presso il civico Servizio tecnico Lavori Pubblici uff. III.

SARTORIA

Casa Fondata nel 1895 — A. MARCHESI — Via S. Teresa, 1 (Piazzetta della Chiesa)

OGGI - DOMENICA

ESPOSIZIONE GENERALE

CASA SPECIALIZZATA

nel Completo Abbigliamento Maschile ed Equipaggiamento Alpino

Vastissima scelta ARTICOLI per REGALI

Catalogo Generale Gratis a richiesta

ARTURO ULLMANN

Via Lagrange, 40 (vicino Porta Nuova) - TORINO

Continua, con enorme successo, la GRANDIOSA LIQUIDAZIONE - per trasformazione di Ditta - in

Drapperie - Lanerie - Seterie - Cotonerie

Chi ha da fare acquisti approfitti di questa rara occasione!

Visitare l'Esposizione Permanente

IMPORTATORI - COMPRATORI ed Agenti

si cercano in tutti i paesi da un gruppo di grandi industriali francesi per la specialità seguente:

Articoli di ogni genere per Signori, Signore e bambini; Merletti; Confezioni; Bianchezze; Cappelleria (paglia e feltro); Tessuti, Lane Cotone, Seta ed articoli; Draperie; Tele e pizzi; Ricami; Fantasie; Biancheria; Cravatterie; Nastri; Trecce; Articoli di passamaneria; Velluti; Guanti; Busti e corsetti; Ombrelle; Bastoni; Ombrellini; Stoffe per mobili; Tappeti; Coperte.

Mercerie, Fili, Lane, Sete; Cotone; Bottoni; Articoli da imbottitura; Calzature; Pellami; Sanitari; Galoches. — Scrivere Omec, rue de Rome, n. Parigi, indicando gli articoli che interessano. U7552 T

Comunicato

PER CONTINGENZA GRANDE SOCIETÀ EDITORIALE che riguardera

Borse, Azioni e Valori in genere

con Sedi in Milano, Torino e Genova, ecc., accetterebbe eventualmente le proposte di collaborazione sulla base di L. 30.000. Particolari fonti informative, speciali caratteristiche tecniche, fortissimi collegamenti industriali e finanziari e relativi contratti, completano superiore mezzi interessanti, razionale e completa organizzazione, utili maggiori industriali e specialmente generali, ecc., assicurano l'esito finale. Mandati, preavviso, e ogni liberazione da combinare.

Per schiarimenti indirizzare al Compartimento PUBBLICITÀ R.E.N.A. Via Conte di Cavour, 9 - Torino.

Casa delle Ottomane

dell'antica FABBRICA DACCO'

(Diretto 230.192)

IL MIGLIOR SOFÀ trasformabile a letto

a L. 300, (anzichè L. 0

Rappresentanza esclusiva: OLLINO

Via Madama Cristina N. 6 — TORINO

FABBRICA MOBILI PIEGHEVOLI

MARIO GIANNINONE

Via G. Meda, 24 - MILANO (23)

LIQUIDAZIONE

MACCHINE PARLANTI e DISCHI CELEBRITÀ

BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10

CARBONI

BRIAGNO & AZZARIO

Via Lagrange, 25 - TORINO

Ospedale Civile d'Ivrea

È aperto il concorso al posto di Chirurgo Primario di questo Ospedale Civile. Termine per la presentazione delle domande, 20 gennaio 1925; tassa di concorso L. 50,10; per informazioni rivolgersi all'Amministrazione dell'Ospedale suddetto.

Ivrea, 10 dicembre 1924.

Il Presidente: G. VIASSONE.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA - IMPOTENZA

Dott. MACCHIAVELLO, via Gioberti 2. Ore 10-12; 17-21

Dott. FERRERO Via Cotto, 5 Specialista

ORECCHI, NASO, GOLA

NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA ANABUSIA

SIFILIDE

VENEREE - PELLE

ESAME DEL SANGUE - RAGGI - DIATERMIA

Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI

Università di Londra, Vienna, Parigi

Consultazione in Analisi e Francese

Malattie SESSUALI VENEREE

SIFILIDE PELLE

ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

— Dott. CASACCHINO, Via San Quintino 26, 21 —

Ore 13 alle 14 e dalle 18 alle 21. Festivi dalle 9 alle 12

MALATTIE SESSUALI GENITO-URINARIE - RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA.

Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. A. BRUNO

Corso Vinzaglio, 5 e via Sebastiano Valfrè, 5.

Tel. 42-471 Ore 13.30-15.30 - 18.20 - Festivi 10-12.

Veneree - SIFILIDE - PELLE E SEGRETE

Dr. Verardi, via Barbaroux, 31 (Porta Nuova)

Ente aperto Lingue estere Ore 8-11; 13-17; 19-21

SIFILIDE VENEREE E PELLE

Via Sacchi, 28 (Porta Nuova) Sole esperte Dalle 8 alle 12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE SESSUALI

Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 13 a 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12

SPECIALISTA Veneree - Sifilidee e Pelle - Dr. ZONI

Via Carlo Alberto, 26 - Feriali 14-16 e 19-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

— Dott. Comm. N. LATTES —

Orario: 8-9, 11-14, 16-18 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Dr Comm. DE-SILVESTRI, via Po, 30, scala n. 2 (nel cortile). Feriali ore 13-15; 15-17; 19-20; festivi 11-12

LEVATRICE M. RAVINA

Via Roma, 2.

Prezzi miti, cura seria

OSTETRICA REGGE

Diserzione Ogni cura - Via Po, 5, via F. Cavalli.

LEVATRICE DE AMICIS

Cure moderne — Via Lagrange, N. 3 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE FILIPAZZI

Ogni cura, via Mercanti (ex angolo via Garibaldi)

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME

Via S. Domenico, cita. Visite tutti i giorni (festivi)

LIBRI di STRENNA

OPERE ESAURITE

ed a prezzo ridotto

ALBUM per RAGAZZI

NUMERI di NATALE

ABBONAMENTI a periodici

GAZZETTA UFFICIALE del REGNO

Tutto TROVATE alla

Libreria CASANOVA e C.

Piazza Carignano

REGALI!

ERO e C.i — Argenterie - Pendole e svegliedi prezzi di liquidazione - Compero anche L. 10.000 di grammi - Provate da Celestino Manfredi - Via Montebianco 19 (Borgo S. Paolo).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola Minimo L. 15

AGENZIE calendari, blocchi, calendarietti profumati, cartoline Natale, Ingrosso, dettaglio, Lacy, Corso Appio, 14. 101477

ANTICIPAZIONI su merci, mobili, valori, Finanziamenti fallimentari. Concordati. Magazzini generali. Corso Raffaello 29, Torino. 27327

a rate mensili abiti, soprabiti, pantalons su misura. Prezzi convenientissimi. Sartoria Romano, Galleria Nazionale. 27777

BALDAIE vapore Corbovaglia, buonissimo combustibili, diminuisce umidità ambiente, una tromba, altra cinquantaquattro mq superficie riscaldamento, vendonsi prezzo convenientissimo. Scrivere Proprietari, Mignetti, 4, Torino. 21324

BERGAMI metri 90 rotaie vignole usate da Kg. 36, inoltri 600 da Kg. 22 a 30, con scambio doppio ed uno semplice per rotaie da Kg. 30. Officine Meccaniche, Condove. 7378

CINEMATOGRAFISTI applicate grande lampadina, massima economia, rendimento, impianto completo garantito lire mille. Archi specchio inarpeabili. Chiedere listino. Cinematografica Bonitsi, Settembre, quirinale. 104706

FARMACIA Gelichard e farmaceutici in Liquidazione vende totalmente macchinario, attrezzi, mobiglio miglior offerente. Rivolgersi via Amedeo Duran, 8. 20327

GUADAGNO forte, mensile, offerto chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere Khellandonna Nice (Francia). 20127

INSEGNE, lavori, orologio controllo, macchine cucire, scrivere, pezzanti pelle, fondoni urgenza cassa tresdoro, Corso Venezia, 4, Stazione Dora.

STITICHEZZA, emorroidi guarite perfettamente usando Emprgin Augusta, via Po, 43. Centesimi quarantacinque. Primarie Farmacie. 2475

100 biglietti visita L. 2. Tipografia via Po, 30, Salvadore, 2°, Torino. 23536

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola Minimo L. 15

ABILI aiutanti fingerista e franghiate cercansi pel cenario confezioni tendaggi. Accettansi pure apprendiste ed aiutanti ridano a mano in ostere Colli, piazza Castello

ISCHIROGENO

a base di fosforo ferro calce chinina coca stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI

PRIMA CLINICA MEDICA — R. Università di Napoli

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione

Prof. **Antonio Cardarelli**
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA — R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente

Prof. **G. B. Quetrolo**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'**ISCHIROGENO** in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. **Leonardo Bianchi**
Senatore del Regno
Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA — R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'**ISCHIROGENO** del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti

Prof. **Umberto Gabbi**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista - Seguiterò a prescrivere l'**ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. **Enrico Morselli**
Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO — R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'**ISCHIROGENO** contro assegno, che servono per una mia nipotina.

Prof. **Emanuele Paternò di Sessa**
Vice-Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra — Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto d'affermare che trovo l'**ISCHIROGENO** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. **F. della Valle**
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA — R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo

Prof. **Guido Baccelli**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA — R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e la inappetenza. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. **A. De Giovanni**
Senatore del Regno
Dirett. della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Torino

...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo **ISCHIROGENO**

Prof. **Cesare Lombroso**
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, io lo prescrivo spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. **P. Grocco**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO** che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. **Rosolino Colella**
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA — R. Università di Modena

...Mi è grato di potervi notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito, da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. **Ercole Galvogni**
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica

Prof. **Casimiro Mondino**
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie — Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo **ISCHIROGENO**.

p. Il Ministro - RIVERI

SIGNORE e SIGNORI

Noi Vi invieremo

GRATIS

uno di questi
PRATICI ed ELEGANTI
Oggetti

Se ci invierete cinque stampati come questo

Interessante storia di una Pastiche

ogni scatola de la
PASTICCA DEL RE SOLE
ne contiene uno

NORME: Togliete dalle scatole de LA PASTICCA DEL RE SOLE 5 stampati simili a quello qui sopra riprodotto, ed inviateli, entro il 15 Gennaio 1925 all'indirizzo della Ditta **A. GAZZONI & C. Bologna** in busta aperta affrancata con 10 centesimi. Ogni invio deve essere accompagnato dal talloncino qui sotto debitamente riempito.

Tagliando da staccare

Per invio gratuito dell'oggetto desiderato!
(8.) (Portacipria o Portasigarette)

Nome e Cognome _____

Via _____ *Città* _____ *Provincia* _____

Oggetto desiderato _____

CERCO Torino terreno cintato, presso mita, mq. 1000 1500 godibile preferibilmente con tettoie magazzini o casetta. Operti, casella postale, N. 300, Torino. 101257

GENOVA vendo grande palazzo patrizio, subito vuoto in Albaro con magnifico parco, pineta, garage, vani 70, grandi saloni, vista mare, adattissimo per collegio e comunità religiose, quartiere signorile. Scrivere Amministrazione, Vaglietti-Bruno 4672 A. U 7718 T.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 2

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ABBISOGNANMI laboratori, studi, negozio, qualunque località, prendesse. Stampa, Arsenale, 4.

ABBISOGNANMI una-due camere vuote, regale 1-2 mila. Carlocci, Barbaroux, 10. 101727

ACQUISTO o affitto locale centro Porta Nuova, terreno, interno, cortile da costruire. Gianni, via Lagrange, 29 0007

AFFITTASI alloggio ammobiliato 4 camere. Valentino, 61. 20003

AFFITTASI alloggio vuoto disponibile subito casa signorile corso Siccardi piazza d'Armi, nove ambienti, secondo piano, altri tre terzo. Scrivere Avviso 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI camera, cucina vuote, oppure appartamentino senza buonuscita. Arsenale, 12. 101539

AFFITTASI subito alloggio bellissimo cinque camere mobiliate. Portanuovo, Garibaldi, 0 20075

AFFITTASI subito negozio grande con due retrobottega. Rivolgersi falegnameria via Ormea, 130.

AFFITTO alloggio vuoto cinque ambienti, libero subito. Via Cagliari, 26. 101702

AFFITTO appartamento 4 più locali vuoto, ammobigliato. Stampa, via Arsenale, 4. 20038

AFFITTO due camere, poco rilievo, Piazza Porta Palazzo. Ascesa, Barbaroux, 10. 101722

ALLOGGI negozi e magazzini, con relativa cantina, situati nello stabile in via Ascoli, N. 9, angolo via Don Bosco, liberi a decreti, vendesi proprietà. Prezzi da L. 3000, L. 4000, L. 6000, L. 7000, L. 7500, L. 8500, L. 10.000, L. 11.000, L. 11.500, occ. occ. Casa costruita nel 1913, in perfetto stato di conservazione. Esposizione mezzogiorno-ponente, a dieci minuti da piazza Statuto, in via Torino, N. 4 bis angolo via Artisti, vendesi la proprietà di due bellissimi negozio d'angolo, con cantine ed alloggio, il tutto disponibile epoca pensatino aprile. Rivolgersi Geom. Bolla, corso Re Umberto, 26, Telefono 43-989.

ALLOGGIO centrale divisibile, cede vuoto, ammobigliato, permesso cessabile, rolando vendo proprietà. Café, via Palazzo Città, 11. 101736

ALLOGGIO cinque vani cedesi rilevando mobilio. Giornalaio, c. Matanna Cristina. 20042

ALLOGGIO signorile quattro camere con mobilio, presso Porta Nuova, cedesi, Baratis, corso Vittorio, 101. 101670

APPARTAMENTI assortiti, signorili, tutte comodità, convenientissimi, vendonsi. Via Cibrario, trentasei. 00040

APPARTAMENTI signorili in costruzione abitabili autunno 1925. Vendonsi. Bagetti. 26. 99825

APPARTAMENTI signorili ottimi ambienti vendonsi. Via Schina 15. Visibili martedì-sabato ore 14-16. 101283

APPARTAMENTO signorile, primo piano, libero subito Corso Regina Margherita, 91, vendesi.

CEDESI ufficio diversi locali pianterreno, diversi ingressi abitazione primo piano, benissimo disposti affitto tutto poco rilievo. Scrivere avviso 113 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20001

CEDO alloggetto vuoto, semivuoto, affitto mite, soli preferisce. Ospedaletto 12. 19589

CEDO camera ammobiliata in corso Ponte Mosca. Rivolgersi via Berthollet Jolanda N 8, Albertinetti.

CEDO camera con mobilio. Scrivere avviso 134 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20041

CERCANSI due tre locali vuoti centrali, anche cortile. Vercellone, corso Palermo, 99. 101007

CERCANSI ufficio adiacenze via Roma, preferibile cortile; idem locali laboratorio confezioni; idem alloggio quattro, cinque camere. Scrivere avviso 177 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101678

CERCANSI da importante Ditta commerciale ampi locali uso ufficio e magazzino, in posizione centrale, disponibili subito o per fine giugno 1925. Scrivere avviso 104 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19576

GARAGE cerca socio tecnico. Scrivere avviso 114 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20077

MANCIA procurando camera vuota, semimobiliata quartiere corso Vercelli, 26. 101676

NEGOZI, ampi magazzini liberi subito, vendesi proprietà. Via Principi Acaja, 1. Visibili giovedì sabato, ore 15-16.

NEGOZIO vuoto via Carlo Alberto, vendesi. Vanlaldo, Mercanti, 30.

OCCASIONE due camere mobilio, causa partenza Mezzia, Acaja, 66 20023

REGALO (non procurandomi una due camerette con cucina) piccolo pertinente, portineria corso Novara 8 Goffitta ammobiliata rimettasi causa partenza. Portinaia, via Arimondi, N. 7, Torino. 00057

SPOSI. Occasione due camere elegante mobilio. Gianelli corso Belgio, 52. 99560

VENDESI alloggio signorile quattro, cinque vani. Marco Polo, 32 101720

Camere mobiliate e pensioni 3

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ABBISOGNANMI ammobiliata possibilmente libera possibilmente disturbo, prezzi equi. Inutile e Urgente. Scrivere posto armi, N. 56203, fermo posta

AFFITTASI matrimoniale, cucina, volendo elegante piedi-a-terra. Arsenale, 12. 101520

AFFITTO camera, ingresso libero, casa tranquilla, risciacquatoio. Regina Cavour, 2. 101710

GENOASI bella ammobiliata centrale, indipendente, (indicare mensile. Scrivere avviso 185 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101651

DISTINTO cerca camera ammobiliata matrimoniale centrale con uso cucina. Radiotecnica, via Bel Fiore, 27. 101505

SIGNORINA cerca camera modesta presso non affittacamere. Scrivere avviso 191 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101615

SPOSI cercano matrimoniale uso cucina, alloggetto, referenze ottime. Carlocci, Barbaroux, 10.

STUDENTE cerca subito camera mobiliata, via Madama Cristina o vicinanze Porta Nuova. Rifardo, Ristorante Savoia, via Garibaldi.

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A Acquistiamo brillanti perle, oro, argento platino lavoro via Maria Vittoria, 40.

A. A. Acquisto massimo brillanti perle, platino; oro lire 9 a 14 grammo. Ufficio Porrati, Principe Amedeo, 13 99820

A. Detective autorizzato Prefetto distinguesi qualsiasi indagine, pedinamenti, adulteri, rintracci, vigilanza. Corrispondenti Italia, Parigi, Francia, Colonie. Via Carlo V, 5, Lotet, 47-200. 101727

AMORE, interesse tutto otterrete coll'ultima creazione indiana. Specifici vaglia lire venti, Pianezzi Mary, Casella postale 478, Torino. 03738

A prezzo mite, biliardo in buono stato. Turletti, via Garibaldi, Savigliano. 101679

A rate mensili vendo mobili, camera completa Marmi, 32, cortile. 101662

BONSETTA oro, platino, brillanti e pietre preziose, vendesi a signora. Cavaliera, Vespucci, 31, Torino.

CALENDARI artistici regalate alla vostra clientela. Bosco, Santa Teresa, 11. 20001

CAMERA grande antica pertinenza comprendente famiglia signorile espatriamento da privato. Ritirarsi. Offerte Settentrionale Avviso 127 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20044

COMPRO telo adatto per carbone, dirigere offerte Serra, via Trepolo, 19. 101700

CRAMMOFONO, carrozzella, camera, cucina, vendo urgenza occasionissima. Baldacci, Mongiuffero, 9.

LIQUIDO giacche lupin ringarette 400, sciarpe lupin lire fantasia 20, Cifarelli, via Barra, 6. 99822

MACCHINA scrivere Underwood nuova, occasione vendesi. Rossi, via Saluzzo, 44. 101654

MACCHINE cucire Singer, tedesche, garantite straordinarie vendo. Venti, Settembre, 66. 101715

MACCHINE maglieria vendonsi, affittansi, procurando lavoro. Debiasi, Silvestro, 82, Alessandria.

MACCHINE scrivere, vendite, cambi, riparazioni, affitti, Arizone, Lagrange, 20. 02058

MOBILIO impianto noce scultorina, quattro letto, cristallone portineria, Garibaldi, 50 20040

MOBILIO negozio tre scaffali, banco, combinato, specchiere, porta entrata rimodernato, nuovo, da verniciare vendesi Beccaria, 9. 20043

MOBILIO varia ottima occasione, vendesi diversi tubolari. Canavesio, Mazzini, 44. 101507

NATALE! Regali marchesine cucire, micicletta, vari mobili. Stampa, Francia, 143. 101699

OCCASIONE, causa partenza regio grande Antonelli 2 letti 2.50 a 3, 3000 valore 60.000; camera piccolo rovere stagnolin L. 6000, valore 22.000; lampadario stile 600 valore 1500; toletta impero 400, valore 1200. Perdinale, via Pamarina, 3. Scrivere avviso 105 N Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE, vendo camera piano noce 2000, Borgo, via del Mille, 12. 20002

OCCASIONE vendo pelliccia signora visone come nuova. Montano, Bateo, 6. 101658

PELLICCIA armeon signora vendo buona occasione. Mondini, Re Umberto 36. 101606

PELLICCIE lapin nuove vende, ore 10-17, Schiavoni, Brandizzo.

RICCO salotto in stile con tappezzeria anaforne in seta coperte autentica Luigi XIV e imperio orientale, rendesi Rota, piazza Montevecchio, 21.

ROSMANDOLA, via Lagrange, 27, Torino, consulizioni. La più antica Casa. 99478

TAPPETI persiani originali, nuovi, ricchissimo disegno, mis 2,80 x 2 altro 4,50 x 2,50 colorei. Scrivere avviso 135 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 99611

TEATRO Balbo. Cedo mezzo abbonamento palco terzo ordine; cedesi due abbonamenti poltrone. Scrivere avviso 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19670

URGE vendere grandioso crommofono settimevo con dischi 925 valore centolire Grandiosa 450, Portineria, Regina Margherita, 198. 101733

VERDONAI macchina Cornely, altra Singer alvar, S. Giulia 24. 101698

VENDO motore per bicicletta, tutti i particolari macchina Rembrandt. Portinaia, Garibaldi 9.

VENDO solo poltrona stoffa utile, sedie, quadri religiosi decisivo. Artisti, 28. 101616

Annunzi matrimoniali 14

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

DISTINTA signorina, dote, sposerebbe impiegato governativo coetaneo. Scrivere avviso 207 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino 100004

DISTINTA signora, colta, moralissima, civile, relazioni superiori, sposerebbe giovane serio, buona posizione. Trattare parenti. Scrivere avviso 203 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101705

LAUREATO [illegible] sposerebbe signorina anche provinciale, età, dote adeguate. Scrivere avviso 197 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 101627

Lezioni e insegnamenti 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

CONTABILITA' stenodattilografia, individuali 10 mensili, diplomi Professoressa, Stadiana Cristina 62 101515

DANZE, Lezioni private, collettive, per sole signorine, bambini. Rivolgersi Accademia Gay, Garibaldi, 16. 101679

GIOVANE quarto anno ingegneria impartirebbe lezioni. Scrivere avviso 126 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00797

LEZIONI inglese francese tedesco, distinti professori, metodo diretto; lezioni prova gratuite, Zabaglia, Pio Quinto, 29; Presentarsi ore 10-15. 02702

PRIMARIA vendita automobilistica motociclistica licenza conservativa garantita prezzo 900 lezioni continue. Via Le Chiuse, 4 bis. Rivolgersi negozio angolo Via Bidisio 101663

RIPETIZIONI, assistenza compiti latino, francese, italiano, aritmetica, contabilità scolastici domicilio. Scrivere Tintarelli, Gioberti 4, Torino.

Rappresentanti [illegible] **piazzisti** 10

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

A buona provvigione assume rappresentanti vendita olio. Cunea Paolo, Omegna. 99906

ASSICURAZIONE Cattolica Piemontese compagnie assicurazioni vendita privati (olio puro oliva). Lauta provvigioni, stipendi. 99943

BISCOTTIFICIO Piemontese, cercasi rappresentante per Liguria. Chiedansi ottime referenze. Scrivere avviso 190 N Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BONGIANI rappresentanti zone libere Oleificio Fratelli Calvi e C., Gnocolla 7000

CERCASI abile piazzista provvigione introduzione principali salumerie, alberghi, vendita grassi animali, lardo carni salate; provincia Torino. Arrivo 12-13 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI serio cercasi piazzista per formaggi, Portinaio, via della Rocca, 16. 99928

CERCASI tecnico disposto viaggiare cercasi trattare vendita turbine idrauliche e impianti frigoriferi di primarie case costruttrici Scrivere avviso 108 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20031

DITTA cerca piazzista rivenditore stenofilerie meccanico aerial, necessaria esperienza ottime, offerte dettagliate, richiedonsi età, studi compiuti, referenze, stato famiglia, disponibilità. Scrivere avviso 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino 99992

PIAZZISTA cercasi da primaria fabbrica liquori. Scrivere avviso 202 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101709

RAPPRESENTANTI cercasi vendita vini Castelli Romani Lazio. Scrivere Chiesa, Principato, 24 Roma.

SERIA grande casa edilizia cerca agenti ben accetti per lavoro facile, guadagno immediato, disposti viaggiare. Rivolgersi Della Rocca, 18 A.

VIAGGIATORE, varia clientela ferramenta, auto accessori, vinicoltura, molta spesa, offresi, Chiaplano, Nava, 12. 100027

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

LAIGUEGLIA Pensione Lucia, terrazza, giardino, camere sul mare, ottima cucina. 99611

VARAZZE, Albergo Eden, pensione interna lire 12 giornaliere, tutti conforti. U 7679 T.

Automobili, motocicli e sports 12

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTERESI motocicletta 500 cmc. moderna, anche se da riparare. Parisi, Saluzzo, 80 99827

ACQUISTO autovetture, autocarri, occasioni arrivate indicazioni prezzi. Scrivere avviso 196 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101660

CARROZZERIA per tipo 6 Fiat cercasi. Fissare via Tesso, 10. 99935

FIAT 501 quasi intera ultima serie come nuova, vendo Perini meccanici. Scrivere avviso 192 N Unione Pubblicità Italiana Torino. 101708

OCCASIONE vendo due moto corsa, velocissime, ottimo stato. Dovino, garage, Rivoli. 101660

SIMCAR Daviano vendesi 1920, a due posti, motorino elettrico, come nuova Capella, Piazza Statuto, 17. 101715

TRIUMPH Breva 500, occasione, qualunque prova, via Cavaglà 17, Gamboso. 101661

TRIUMPH - NOVITA' SENSAZIONALE

E' noto che la Casa Triumph ha superato ogni aspettativa producendo il suo nuovo motociclo, modello 4,95 HP. fornito di tutti gli accessori, con garanzia come tutti gli altri modelli. L'AGENTE

OPESSI FRANCESCO a L. 6500 Franco Torino

Accetta prenotazioni con garanzia di consegna entro 30 giorni dall'ordinazione

Avanti speciale a chi farà la prenotazione entro 10 Gennaio 1925

METALLURGICA F. OPESSI - TORINO
Via C[illegible] - Telef. 41-498